



**Non è grave il clamore chiassoso dei violenti, bensì il silenzio spaventoso delle persone oneste.** Martin Luther King

OGGI CON NOI... Vincenzo Cerami, Igiaba Scego, Andrea Satta, Andrea Camilleri, Goffredo Fofi, Luigi De Magistris

## I LEGISLATORI

### La vergogna

I parlamentari oggetto di inquietanti inchieste si votano la legge bavaglio

### Il caso inglese

Il viceministro paga con soldi pubblici l'affitto del convivente. Scoperto si dimette

### La nostra battaglia

Disobbiamo. Con noi in molti: Fo, Monicelli, Guccini, Wu Ming, Scola, Iacona, Gifuni, Celestini



Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-9

**Manovra, premier imbarazzante**  
Fa lo scaricabarile sul Quirinale

**Ultima gaffe** Bersani: al limite della Costituzione, spettacolo indecente → **ALLE PAGINE 14-15**

**Cofferati: la sinistra scende in campo per il Welfare**

**L'intervista** L'ex segretario Cgil: 18 milioni di lavoratori sono poveri → **ALLE PAGINE 18-19**

**Gay aggredito a Roma**  
In un anno otto pestaggi

**Intolleranza e violenza**  
Preso a pugni, poteva perdere l'occhio → **ALLE PAGINE 28-29**





**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it/>

*Giovanni Maria Bellu*

**Filo rosso**

## Disubbidire subito

In Gran Bretagna, la perfida Albione, come direbbe il nostro Duce, succedono cose incredibili. Si scopre che un viceministro ha messo nella nota spese l'affitto di una casa dove non abita e scoppia uno scandalo colossale. Tanto che il poveretto deve scusarsi davanti alla nazione, giurare che rimborserà le casse pubbliche fino all'ultima sterlina e avviarsi a capo chino verso la Commissione Etica del Parlamento.

È davvero singolare che un popolo che ha la parola "privacy" nel suo vocabolario la tenga in minor considerazione di noi che abbiamo solo quei desueti "privatezza" e "riservatezza". Eppure è proprio così: solo qua, nel felice regno di Berlusconi, la privacy è davvero sacra. Per dire: due terzi dei parlamentari non giustifica in alcun modo l'utilizzo dei 4000 euro (al mese e a cranio) destinati alla retribuzione degli assistenti e nessuno ci fa caso. Anche se il danno erariale è di 20 milioni di euro e non di 40.000 miserabili sterline.

Ma, dobbiamo riconoscerlo, sopravvive anche tra noi una minoranza di moralisti che si scandalizza se un ministro riceve in regalo un appartamento da un imprenditore che lavora per il suo ministero, o se un presidente del Consiglio va a puttane, o se uno dei suoi principali collaboratori è anche collaboratore part time di Cosa Nostra. Durerà poco. La maggioranza del nostro

Parlamento - che annovera alcune delle più autorevoli vittime di questo residuale ma feroce giustizialismo comunista - sta per risolvere definitivamente il problema. Tra l'altro con garbo e delicatezza. Noi giornalisti (e a dire il vero anche i nostri familiari) abbiamo appreso con sollievo che non finiremo in galera, come annunciato in un primo tempo, ma semplicemente sulla strada per le sanzioni economiche inflitte agli editori, se incorreremo in quella forma di violazione della privacy che si sostanzia nel dare le notizie. E i magistrati, sempre al contrario di quanto comunicato in un primo tempo, potranno proseguire le intercettazioni telefoniche anche oltre i 75 giorni se stanno cercando un latitante. Decisione che, al dire il vero, un po' viola la privacy di Osama Bin Laden e Matteo Messina Denaro, ma non si può avere tutto dalla vita.

In più per noi giornalisti è previsto l'aggiornamento professionale gratuito attraverso una serie di esercitazioni che affineranno la nostra padronanza della lingua italiana. Come il "riassunto degli atti giudiziari". Se ci troveremo davanti a uno di quei giganteschi incartamenti di migliaia di pagine nei quali i magistrati giustizialisti raccolgono le loro accuse, magari per sostenere che un certo uomo politico, chissà anche un presidente del Consiglio, va rinviato a giudizio, non dovremmo più fare la fatica di descriverne il contenuto nel modo più chiaro e onesto possibile, come faticosamente facciamo oggi, ma dovremmo limitarci a riassumerne il senso. In poche parole. Ma quali? "Presunto delinquente" va bene?

**Stiamo suscitando** nel mondo civile un sentimento che oscilla tra la compassione e la paura. Ci consola e ci rafforza il sostegno dei colleghi delle principali democrazie occidentali. Disubbidiremo subito.

### Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■■■ CULTURE

**È morto a 74 anni Dennis Hopper  
Attore-mito del film Easy rider**



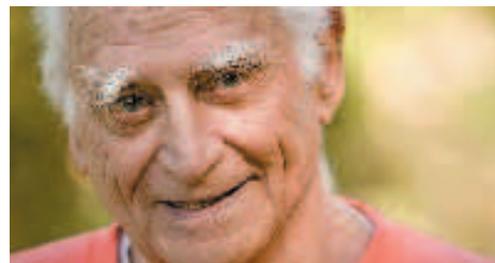
PAG. 16 ■■■ ECONOMIA

**La Protezione civile assume  
La crisi non tocca parentopoli**



PAG. 32-33 ■■■ CULTURE

**Michel Serres: libero pensiero  
così ci salveremo**



PAG. 26-27 ■■■ ITALIA

**Lo sciopero degli indiani**

PAG. 24 ■■■ POLITICA

**Sardegna, si vota in 7 province**

PAG. 36 ■■■ CULTURE

**Scarpa, la scelta del padre**

PAG. 38 ■■■ CULTURE

**Mina, viaggio anarco pop**

PAG. 44-45 ■■■ SPORT

**A ore Lippi lascerà qualcuno a casa**

**5 GIORNI  
ALLE CINQUE TERRE.**

**FESTA  
DEMOCRATICA**

**26 - 30 MAGGIO  
FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE.  
APERTURA STAGIONE ESTIVA 2010**

**DOMENICA 30 MAGGIO**

ore 16,00 Sala dibattiti, Castello di Riomaggiore

**CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO**

Incontro con

**CONCITA DE GREGORIO**

Direttore de l'Unità

**ANDREA ORLANDO**

Responsabile nazionale Giustizia PD

**PD** festademocratica.it  
partitodemocratico.it  
youdem.tv

## Staino



## Par condicio

### S.B. nella crisi

Lidia Ravera

Quando insegnavo «scrittura creativa» raccomandavo agli aspiranti narratori: situate il vostro protagonista a ridosso di un momento di crisi, è da lì che inizia un racconto. Cimentiamoci, per esercizio, con S.B. Superficiale per indole, giocatore per scelta, bugiardo per necessità, impossibile immaginarlo alle prese con una crisi di coscienza. La coscienza l'ha regalata al diavolo, tanto sapeva che si sarebbe svalutata. La crisi della terza età? L'ha risolta pagando casse di carne fresca femminile e uno staff di andrologi per rivitalizzare la sua. La crisi, dunque, sarà quella economica, che metterà il coro dei personaggi minori (noi) in mutande e il protagonista di fronte ad una dura necessità: cambiare modello di comunicazione per non provocare una folla amareggiata. Che cosa indosserà in luogo del consueto sorriso soddisfatto? Doppiopetto Caraceni o una pensosa melanconia?



## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Italia, 30 maggio 5010



**G**li archeologi vicini alla verità sulle stragi di Mafia». «A tremila anni dall'attentato, gli scienziati trovano i riscontri alle dichiarazioni dei pentiti dell'epoca, ma il Senatore a vita eterna Francesco Cossiga smentisce la ricostruzione e fa nuove rivelazioni: A piazzare le bombe a Palermo sono stati i francesi. E i trozkisti. E i Duran Duran. Che in realtà erano i Beatles\*». «La Procura di Roma frena: Siamo vicini alla verità, ma ci serve altro tempo». L'intensa attività di scavo condotta negli ultimi secoli dagli archeologici ha finalmente portato alla scoperta di un'impronta fossile sulle stragi di Mafia: è la mano dello Stato. Il reperto è stato datato grazie all'analisi stratigrafica del

sottosuolo: l'unità archeologica che da anni studia gli antichi dattiloscritti delle procure siciliane ha rimosso anche gli ultimi 12 metri di terreno, interamente composti da volumi di Marco Travaglio. «La verità - raccontano gli archeologi - era sepolta in profondità. È stato difficile ricostruirla a causa dell'intensa azione di depistaggio e inquinamento delle prove che pezzi dello Stato hanno messo in atto nei decenni successivi alle stragi. Ricordiamo a tal proposito le incredibili dichiarazioni rese dal capo del Sisde Mario Mori e dal suo vice Obinu circa la mancata cattura del boss Bernardo Provenzano: «Ci è sfuggito perché aveva il pigiama dello stesso fantasia della carta da parati». «Ci è sfuggito perché

lo avevamo scambiato per Hensry Kissinger con le sopracciglia depilate» e «Avevamo localizzato il casale dove si nascondeva ma va considerata la difficoltà tecnica di entrare, in quanto era costantemente occupato da pastori, mucche e pecore»\*\*\*.

\* Nel 5010 Cossiga è morto. Ma non ha smesso di rilasciare dichiarazioni.

\*\* Nel 5010 Berlusconi è ancora vivo. L'opposizione farebbe quindi bene a passare al Piano B: l'opposizione.

\*\*\* Una di queste dichiarazioni è stata davvero rilasciata da Obinu ai pm di Palermo. La più incredibile. Così incredibile che Berlusconi l'ha copiata: «La crisi economica? Colpa di Pastori, mucche e pecore».❖



CINEMA AZZURRO SCIPIONI VIA DEGLI SCIPIONI, 82 ROMA TEL. 06 39737161

CARI AMICI QUESTO È UN FILM CHE NON POTRETE MAI PIÙ DIMENTICARE E IO, DOPO CHE LO AVRETE VISTO, MI ARRICCHIRO' DELLA VOSTRA GRATITUDINE. SILVANO AGOSTI

martedì 1 giugno 2010 sala chaplin ore 22.15

**Incontro con Giorgio Diritti "L'UOMO CHE VERRA"**

→ **Sono numerosi** i casi di parlamentari finiti in inchieste grazie alle norme che vogliono cambiare

→ **L'allarme di Casson:** «Basta qualsiasi notizia pubblica per estromettere chi indaga dall'inchiesta»

# Il paradosso: la legge fatta dagli indagati «intercettati»

## Silvio Berlusconi

Processi, indagini e amnistie del premier «prescritto»



■ Per il premier: 2 amnistie per falsa testimonianza e falso in bilancio; 3 processi in corso (Telecinco, Caso Mills, diritti Mediaset); due indagini in corso (istigazione alla corruzione di alcuni senatori e minacce e concussione per l'Agcom)

## Denis Verdini

Intercettato in un'inchiesta sugli appalti «Grandi eventi»



■ «Senti me, ma te con Pizzarotti come stai? Serve per quello che tu sai... perchè sembrerebbe che ci fossero delle possibilità...». Nelle intercettazioni, su cui lavora la procura di Firenze, sono coinvolti il coordinatore Pdl e il ministro Matteoli.

Il paradosso della legge sulle intercettazioni: tra quelli che cambieranno le regole ci sono numerosi parlamentari finiti sotto inchiesta. Intercettati al telefono o grazie a «notizie» che si vogliono vietare. Ecco una breve guida.

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«L'onestà del legislatore si pone come condizione e presupposto della concreta azione onesta» diceva Ezio Vanoni presentando nel 1949 alla Camera il nuovo sistema fiscale. Bisognerebbe ripartire da lì: dall'onestà del legislatore che si appresta ad avviare il dibattito al Senato sulla legge sulle intercettazioni che anche con gli emendamenti, definiti «migliorativi» da Pdl e Lega, avrebbe effetti devastanti sulle indagini e sulla libertà di informazione. Il legislatore, nel suo complesso, ha la coscienza pulita? Primo dato: nel nostro parlamento siedono 18 condannati in via definitiva, a cui vanno aggiunti gli onorevoli indagati, rinviati a giudizio, salvati da prescrizioni o amnistie. In tutto sono circa ottanta persone coinvolte a vario titolo in vicende giudiziarie in sono coinvolti anche il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, sottosegretari - a cominciare da Nicola Cosentino - e alcuni degli uomini a lui più vicini.

Secondo dato: le intercettazioni telefoniche - che hanno avuto un ruolo cruciale in quasi tutte le inchieste e in tutti gli scandali - hanno toccato i punti nevralgici del potere politico svelando un intreccio sempre più stretto tra questo e il malaffare. Hanno colpito l'immagine del premier, in Italia e nel mondo, svelando i vizi privati e non le virtù dell'uomo pubblico che si vantava con le escort «del letto di Putin», che telefonava ai membri dell'Agcom per imbavagliare le trasmissioni televisive scomode e silurare i dirigenti del servizio pubblico poco graditi. Hanno fatto tremare diversi ministri - ricordate le indiscrezioni su presunte intercettazioni che riguardavano la

ministra Mara Carfagna? - e hanno svelato, da ultimo, il giro d'affari d'oro che legava «la cricca» dei Balducci e degli Anemone al sottosegretario Guido Bertolaso.

Terzo dato: chi è condannato a una pena complessiva superiore ai due anni per reati contro la pubblica amministrazione non può candidarsi nei consigli di Regione, Provincia e Comune; chi viene condannato in primo grado durante la carica viene sospeso dall'incarico e destituito se la condanna diventa definitiva. Da queste regole sono esentati parlamentari, ministri e presidenti.

In parlamento tra i sostenitori della legge in questione, siedono attualmente (l'elenco sarebbe lunghissimo) tra gli altri: Marcello Dell'Utri, condannato in via definitiva a Torino per falsa fatturazione e frode fiscale, imputato di concorso in associazione

## Da Vanoni ai condannati

L'onestà del legislatore è molto meno limpida rispetto a 60 anni fa

## I reati più disparati

Dal concorso in associazione mafiosa alla frode fiscale

mafiosa a Palermo, dove giusto l'altro ieri si è svolta l'ennesima udienza; Renato Farina, pena patteggiata a sei mesi di reclusione per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar; Antonio Tomassini, condannato in via definitiva per falso; Giuseppe Ciarrapico, condannato per il crack di Casina Valadier e per quello Ambrosiano; Luigi Grillo indagato per «aggiotaggio» per aver veicolato, secondo i pm, informazioni riservate da Fazio a Fiorani nella vicenda Bankitalia; Nicola Cosentino su cui pende un'accusa di concorso esterno in associazione camorristica; Pietro Fuda, indagato a Catanzaro per concorso "concorso esterno in associazione mafiosa".

→ SEGUE A PAGINA 6

## Marcello Dell'Utri

Il pluriindagato sempre aiutato dalla legge



■ Una condanna definitiva per frode fiscale, un patteggiamento per false fatture in Publitalia; a Palermo è in corso l'Appello per concorso esterno in associazione mafiosa per il quale è stato condannato a 9 anni in primo grado.

## Nicola Cosentino

Il sottosegretario con una richiesta d'arresto



■ Nel 2009 i magistrati inoltrano alla Camera una richiesta di autorizzazione per l'esecuzione della custodia cautelare per il reato di concorso esterno in associazione camorristica. Richiesta respinta. La Cassazione ha confermato gli arresti.



# OTTO PER MILLE AI **VALDESI**

**100% ALLA SOLIDARIETÀ,  
ALLO SVILUPPO,  
ALLA CULTURA**

Con il tuo otto per mille alle chiese  
VALDESI e METODISTE

piantiamo semi di pace, giustizia  
e solidarietà;

promuoviamo opportunità di lavoro,  
cultura e formazione in Italia e all'Estero.

Nemmeno un euro viene destinato  
alle spese di culto.

---

**NOMADI, IMMIGRATI,  
POVERI, PRECARI, DISOCCUPATI**  
*SIAMO TUTTI*  
**FRATELLI D'ITALIA**

---

CAMPAGNA OTTO PER MILLE CHIESA VALDESE

Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi - [www.ottopermillevaldese.org](http://www.ottopermillevaldese.org)



**NO  
DISOBBEDIAMO**→ **SEGUE DALLA PAGINA 4**

E poi c'è lui, Silvio Berlusconi, tre processi in corso, due amnistie, sei prescrizioni, due indagini in corso, l'ultima proprio grazie alle intercettazioni sul caso Santoro.

Quarto dato: se la legge entrasse in vigore i magistrati non potranno più avere alcun contatto con la stampa, dovranno scomparire dal video, letteralmente. E i processi non potranno essere ripresi se solo uno degli imputati farà opposizione. Non si potranno più intercettare i difensori neppure sulle utenze di terzi.

Alla luce di queste considerazioni vale allora la pena di chiedersi se si può credere alla buona fede del legislatore che ha perso notti di sonno, anche in questo caso nel senso letterale, per mettere a punto queste norme. «È una legge molto pericolosa - denuncia per l'ennesima volta il senatore Felice Casson - perché così come è formulata rende fragile la fase

**Contatti vietati**

Se la legge entrasse in vigore niente rapporti stampa-pm

**Il caso Favata**

Anche il «Watergate italiano» sarebbe rimasto nel buio

istruttoria. Basterebbe qualsiasi notizia pubblica, anche utile ai fini dell'indagine, per permettere a chiunque, compresi i criminali indagati, di denunciare il magistrato e farlo estromettere dal processo. Durante le indagini è bene che il pm non parli dell'inchiesta in corso, questo deve essere un principio fermo, ma a volte possono essere proprio le esigenze di indagare a richiedere di intervenire pubblicamente».

È evidente a tutti chi è per primo a non avere interesse a che si sappia di indagini in corso, intercettazioni e scandali politici. Il caso Favata insegna: a casa del premier arrivò il nastro sottratto illecitamente sulle intercettazioni Fassino-Consorte sul caso Unipol. Con la legge che vogliono licenziare non lo avreste mai saputo. ❖

→ **Breve guida** dei parlamentari e non solo beneficiati dal ddl intercettazioni  
→ **Ci sono big** come Verdini e Dell'Utri, ma anche seconde file della «cricca»

# Berlusconi, Cosentino e gli altri: chi guadagna dal bavaglio

**Per capire l'accanimento della maggioranza contro le intercettazioni e l'azione dei pm bisogna tenere sempre presente che sono molti i parlamentari coinvolti nelle inchieste a trarre vantaggio da una legge così.**

**M.ZE.**  
ROMA

Un promemoria per i nostri lettori e per gli elettori in generale. Se questa legge entrasse in vigore così come è, con gli emendamenti presentati nelle ultime ore da Pdl e Lega - molte delle cose che vi abbiamo raccontato non le avreste mai sapute.

Iniziamo da Silvio Berlusconi e per una volta non da una vicenda penale. Le telefonate tra il premier e Patrizia D'Addario alla luce di questa legge non sarebbero mai state pubblicate. Di più: D'Addario sarebbe finita immediatamente nel registro degli indagati e delle escort invitate a Palazzo Grazioli non se ne avreste saputo nulla. E nulla si sarebbe saputo delle telefonate del premier a Giancarlo Innocenzi, membro dell'Agcom, per fare pressione contro Annozero di Michele Santoro e su cui sono due procure, quella di Trani e quella di Roma che procedono per minacce e concussione.

Forse avremmo potuto fare «un riassunto», dell'indagine che riguarda Denis Verdini, esponente di spicco di Fi prima nonché coordinatore del Pdl, coinvolto nell'inchiesta fiorentina sugli appalti per i Grandi eventi in cui spiccano i nomi di Angelo Balducci e Fabio De Santis, alti funzionari delle Infrastrutture. Nelle intercettazioni telefoniche compaiono sia Verdini sia il ministro Altero Matteoli per i loro contatti con Riccardo Fusi, presidente del consiglio di amministrazione della Baldassini Tognozzi Pontello, una delle imprese in pista per l'aggiudicazione dei lavori.

**Giuseppe Valentino  
Indagato, i pm hanno chiesto di intercettarlo**

**Indagato per favoreggiamento perché sospettato di aver passato a Stefano Ricucci le informazioni sulle intercettazioni telefoniche sulle scalate Bnl, Antonveneta e Corriere. Il Tribunale di Roma aveva chiesto al Parlamento l'autorizzazione a intercettarlo.**

**Luigi Grillo  
Coinvolto nell'inchiesta su Bankitalia**

**Indagato dalla procura di Milano per agiotaggio per aver contribuito a girare «da Fazio a Fiorani» informazioni riservate su Bankitalia e Bpi. Nel 2006 grazie alla ex Cirielli sono cadute le accuse per una presunta truffa sulla progettazione della Tav Milano-Genova**

Di Mario Landolfi, ex ministro delle Telecomunicazioni e attuale presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, non avremmo potuto raccontare delle indagini che in Campania lo vedono indagato per corruzione e truffa «con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il clan mafioso la Torre», nell'inchiesta sui fratelli Orsi che hanno fondato il loro impero sulla monnezza. Nella stessa inchiesta viene chiamato in causa anche Nicola Cosentino, sottosegretario nei confronti del quale nel novembre 2009 è stata inoltrata alla Camera dei deputati dai magistrati inquirenti una richiesta di autorizzazione - bocciata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere - per l'esecuzione della custodia cautelare per il reato di concorso esterno in associazione camorristica.

E del senatore Giuseppe Valentino avremmo potuto sì raccontare che ha presentato un ddl per mettere il silenziatore alle dichiarazioni dei pentiti, proprio quando il figlio di Ciancimino tirava in ballo Marcello Dell'Utri, ma non che compare nell'inchiesta milanese che lo vede coinvolto «per il delitto previsto dall'art. 378 del codice penale, per avere aiutato Giampiero Fiorani ad eludere le indagini sul medesimo condotte, riferendogli l'esistenza di operazioni di intercettazione telefonica a suo carico, per il tramite di Ricucci Stefano». Per ultimo: il ministro Claudio Scajola starebbe ancora al suo posto perché non una riga avreste letto della casa che gli hanno comprato «a sua insaputa».

Con gli emendamenti presentati da Pdl e Lega sarebbe possibile pubblicare soltanto «un riassunto» degli atti giudiziari e non le intercettazioni, anche se non più coperte dal segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari. Vietato anche pubblicare le ordinanze di misure cautelare fino a quando l'indagato o il suo difensore non siano stati avvertiti. ❖

Foto Ansa



Un momento del sit-in del popolo Viola ieri a Napoli per dire no alla legge 'bavaglio'

## Sit-in da Milano a Firenze Domani in piazza Navona

Ieri il popolo Viola ha manifestato in diverse città d'Italia, da Lamezia Terme a Milano, contro il ddl intercettazioni. A Firenze il sit-in si è tenuto davanti alla redazione locale del quotidiano la Repubblica, a Bologna in 200 hanno sfilato sotto lo slogan «In viola contro chi viola». Domani alle ore 9 appuntamento in piazza Navona a Roma, a pochi passi dal senato, per un sit-in. Nella stes-

sa piazza il 19 giugno, annuncia Gianfranco Mascia, uno dei fondatori del popolo Viola, si terrà una kermesse con speakers corner e concerto, contro il malcostume diffuso. Lo slogan sarà «A casa la cricca». Domani pomeriggio è previsto anche un sit-in in piazza Montecitorio a Roma. Prevista mobilitazione permanente, anche nei pressi del Quirinale, quando vi arriverà la legge. **G.S.**

### Intervista ad Andrea Orlando

# «Battaglia giusta Anche noi mobilitati in Parlamento»

**Il responsabile giustizia del Pd** auspica un maturo movimento popolare in difesa della Carta e plaude all'iniziativa dei giornalisti

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

I ddl intercettazioni? «È un modo macchinoso per controllare l'attività dei magistrati e un sistema paradossale per difendere la privacy dei cittadini». Il responsabile giustizia del partito democratico Andrea Orlando, alla vigilia dell'approdo al senato del ddl intercettazioni, annuncia ostruzionismo contro la legge-bavaglio, auspica un più maturo movimento popolare in difesa della Costituzione e condivide l'iniziativa dell'Unità di

**Lo spirito della legge**  
«Lo Stato è indebolito di fronte a mafia e terrorismo»

pubblicare comunque notizie rilevanti: «È una battaglia sacrosanta, di fronte a norme inutili a limitare fughe di notizie e utili, invece, ad aumentare le pressioni degli editori sui giornalisti. Norme che a un certo punto sono diventate non saprei se più ridicole o illiberali, degne di regimi totalitari. Bene avete fatto a tradurre il vostro appello in quattro lingue: transnazionali saranno i rischi per la sicurezza se passa una legge che non facilita le indagini».

**Perché ritiene paradossali le norme a tutela della privacy contenute nel ddl intercettazioni?**

«Ad esempio perché tre giudici, non uno, devono autorizzare le intercettazioni. Ciò aumenta, in linea teorica, il rischio di fuga di notizie. Le pare normale, poi, che basti un giudice per decidere un arresto, mentre ne servono tre per autorizzare un'intercettazione? Questo governo per

chiudere il serbatoio, cioè per impedire la fuga di notizie, non fa passare l'acqua: impedisce certe indagini».

**Quale strada andava seguita per conciliare il diritto alla privacy e il normale decorso delle indagini?**

«Si poteva lavorare sui meccanismi di autocontrollo della magistratura e implementare i filtri che impediscono l'introduzione nel fascicolo di dati inutili alle inchieste, ad esempio».

**Secondo lei ci sono margini per modifiche al ddl?**

«Sono fiducioso, credo che ci siano spazi per una battaglia parlamentare e che al limite interverrà la Corte Costituzionale. Credo che la battaglia di Aula si debba saldare con quella civile. Il Pd farà ostruzionismo coerente. Il passaggio al senato inserisce in una legge sbagliata due porcherie: le multe per gli editori e l'applicazione delle restrizioni ai procedimenti in corso. Non solo una salva-cricca ma norme che indeboliscono lo Stato di fronte alla mafia e al terrorismo».

**Si è parlato di bavaglio alla stampa, ma i pm non se la passeranno meglio se il ddl passa così com'è...**

«Il governo tratta i pm come se fossero nemici dello Stato: sono loro il primo obiettivo di questa legge, non la tutela della privacy. Le restrizioni per i giornalisti sono una conseguenza della scarsa fiducia, di parte della maggioranza, nei magistrati».

**Quali azioni auspica da parte della società civile e della stampa?**

«Mi auguro che il vostro appello venga raccolto da tutti i giornalisti come ulteriore pressione per modificare la legge. Serve all'interno della società civile un salto di qualità: la Carta va difesa sempre e in ogni parte poiché coniuga i diritti e non li contrappone come fa il governo».

**NO**  
**DISOBBIAMO****Amartya Sen: la libertà di stampa riguarda tutti non è tema solo di sinistra**

«Esco dal tracciato del mio discorso perchè so che in questi giorni in Italia c'è un dibattito molto acceso sulla libertà di stampa. E voglio far osservare che la libertà di stampa non è un tema della sinistra, è

un tema classico del dibattito sulla libertà in generale, tema antico di duemila anni».

Lo ha detto ieri mattina il premio Nobel per l'economia Amartya Sen, in piazza duomo a Pistoia, dove è ospite del festival culturale «Dialoghi sull'uomo». Sen ha tenuto una lectio su «Giustizia, libertà e uguaglianza», è stato lungamente applaudito dai circa mil-

le presenti. L'economista indiano, premio Nobel nel 1998, è noto per le sue teorie sulla qualità delle vite. Non calcolabile solo in base alla disponibilità di beni materiali ma anche su criteri come la libertà, la realizzazione personale, il rispetto, la partecipazione alla vita pubblica. Il pensiero di Sen ha convinto molti economisti a rivedere i criteri di misura del benessere.

→ **Alla gara** per il Cen avrebbe partecipato solo il gruppo di una controllata Finmeccanica

→ **Un dirigente** sarebbe stato trasferito e la gestione amministrativa affidata a un altro

# Il prefetto convocato dalla Dia L'Aquila non trova pace

**Domani il neoprefetto de L'Aquila dovrebbe essere ascoltato dai magistrati della Dia di Napoli. Per un appalto che doveva servire alla costruzione del Cen, centro elettronico nazionale.**

**JOLANDA BUFALINI**ROMA  
jbufalini@unita.it

Un affare da 35 milioni di euro, un solo gruppo di aziende che si presenta alla gara, una Commissione che respinge l'offerta considerandola non conforme sul piano tecnico ed economico. Il ripescaggio delle medesime aziende, bocciate nella gara secretata, attraverso una procedura negoziata. Un dirigente trasferito e sostituito per la gestione delle procedure amministrative. Questi alcuni dei dubbi su cui i magistrati della Dia di Napoli potrebbero cercare lumi dalla signora Giovanna Maria Iurato, appena insediata come prefetto a L'Aquila ma, all'epoca dei fatti, dirigente del settore logistico del Viminale. Secondo indiscrezioni, infatti, la neo-prefetto dovrebbe essere ascoltata domani come testimone.

L'inchiesta dei Pm napoletani Vincenzo D'Onofrio, Raffaele Falcone, Pierpaolo Filippelli e Catello Maresca riguarda il Cen, un Centro elettronico nazionale che avrebbe dovuto sorgere nella città partenopea, ha suscitato interesse anche in Parlamento: questi stessi temi sono oggetto di una interrogazione del senatore Mario Gasbarri

del Pd. A far precipitare gli eventi è stata, nei giorni scorsi, la perquisizione della sede centrale di Finmeccanica a Roma. L'ipotesi di reato è associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e la perquisizione di Finmeccanica volta a capire se la casa madre abbia influito nell'aggiudicazione dell'appalto.

Dei 35 milioni previsti nella gara a licitazione privata, 15 sarebbero dovuti andare ad una controllata di Finmeccanica, la Eltag Datamat, capofila di un Ati (associazione tempo-

**L'interrogazione**

«Un affare da 35 milioni ma non c'è stata concorrenza»

anea d'impresa) di cui fanno parte Vitrociset, Engineering ingegneria informatica, Capgemini Italia, Oit (Organizzazione impianti tecnologici), perquisite su ordine della Dia napoletana, insieme alla Selex Communications, un'altra controllata Finmeccanica che si era ritirata dalla gara per la presenza della "sorella" Eltag Datamat.

La prefetto Iurato sarà ascoltata oltre che per il ruolo dirigenziale ricoperto al Viminale, secondo il Corriere della sera, anche perché suo marito sarebbe stato un manager della Datamat.

L'interrogazione del senatore Gasbarri vorrebbe, fra l'altro, sapere se sia vero che «nessuna delle ditte invitate fosse fornitrice di hardware, dovendosi realizzare un nuovo centro di elaborazione dati». Se sia vero

**Chi è****Giovanna Maria Iurato con Cialente**

Giovanna Maria Iurato 37 anni, ex responsabile del settore logistico del Viminale. «Leggere sui giornali della mia presenza sulla lista Anemone non mi ha condizionato», ha detto nel giorno di insediamento all'Aquila.

**Corruzione**

**Vizzini: martedì si chiude discussione generale**

«Non vogliamo assolutamente privilegiare un provvedimento rispetto a un altro. Vogliamo solo legiferare in tempi rapidi e continuare a fare il nostro lavoro al di là delle polemiche politiche». Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, dice che non c'è nessuna corsia preferenziale per il cosiddetto lodo Alfano ai danni del ddl anticorruzione. «Martedì prossimo, tra le 8.30 e le 9.30, chiuderemo la discussione generale sul provvedimento».

che quelle ditte non erano in grado «di garantire la necessaria assistenza specializzata». In più, per le opere murarie «7 milioni di importo, si sarebbe aggiunta una ditta che non era stata invitata alla gara».

La prefetto Iurato insediandosi a L'Aquila giovedì scorso ha espresso un programma che punta alla «coesione sociale, al lavoro, al rilancio delle certificazioni antimafia», obiettivi sacrosanti ma il suo arrivo era stato preceduto dalla notizia che il suo nome compare nella «lista Anemone», tanto che Stefania Pezzopane, responsabile del Pd nazionale per la ricostruzione a L'Aquila, aveva invitato alla «prudenza». La prefetto non è indagata e, sulla questione della lista Anemone, ha riferito al ministro Maroni e ciò «è quanto basta». Resta da chiedersi come mai il governo non si sia posto una questione di opportunità. A Firenze è stato rimosso Fabio De Santis ma è arrivato Ciriaco D'Alessio, arrestato nel '93 e poi condannato per tangenti, il Pd chiede trasparenza. Anche a L'Aquila, un po' di trasparenza, non guasterebbe. Tanto più che il colosso pubblico Finmeccanica ha stretti rapporti con la Protezione civile. Del 2005 è il protocollo d'intesa per «il miglioramento dell'efficacia operativa della Protezione civile», del 2006 un appalto da 20 milioni di radar per il controllo climatologico in Sicilia. Nel 2009, dopo il terremoto del 6 aprile, a L'Aquila è la Selex, controllata Finmeccanica, a mettere a punto lo «Strategic Situation Centre» altrimenti detto «Dicomac», direzione di comando e controllo. ♦

Foto Ansa



David Laws direttore generale del Tesoro del governo Cameron

## Scandalo note spese A Londra si perde il posto

Il viceministro Laws si è dimesso per i rimborsi irregolari degli affitti pagati al suo convivente. «Restituirò tutto»

### La storia

MARINA MASTROLUCA

**N**on si può che credergli quando David Laws afferma di aver appena vissuto «il giorno più difficile della sua vita».

Astro nascente dei Libdem, vice ministro del Tesoro del neonato governo Cameron per conto del quale aveva appena annunciato tagli alla spesa pubblica per oltre 6 miliardi di sterline, Laws ha violato la legge sui rimborsi dei parlamentari, pagando per anni l'affitto di alcune camere in casa del suo convivente per 40.000 sterline. Uno scandalo, indubbiamente. Non peggiore di altri che hanno infangato la politica britannica. Ma è il primo che colpisce la coalizione appena salita in sella grazie anche al disgusto dell'elettorato britannico verso le magagne della vecchia politica. E proprio con il nome di Laws, che dal suo blog vantava una moralità specchiata.

Per lui, milionario a 28 anni e poi prestato alla politica, la disfatta è doppia. Politica, certo. Ma soprattutto personale. Perché da questa vicenda di affitti versati nelle mani sbagliate salta fuori l'omosessualità che Laws ha sempre cercato di mantenere segreta. E che è stata, a suo dire, la ragione di tutto: pagava l'affitto per nascondere la sua relazione con James Lundie, iniziata nel 2001. Per sbagliare ha sbagliato, Laws lo am-

mette senza reticenze una volta che la sua storia è finita in prima pagina. «Non ho mai creduto di infrangere nessuna regola», dice però. Non aveva intenzione di frodare i contribuenti, restituirà tutto, chiede scusa. Si dice pronto a sottostare alla Commissione etica del parlamento, ma alla fine si dimette.

A incastrarlo è la legge del 2006 che vieta di «prendere in affitto case del proprio partner». Non essendo sposato né legato da un'unione civile comunque formalizzata, Laws ha pensato che il suo compagno non potesse essere considerato un «partner». «Non ci comportiamo come una coppia sposata, abbiamo conti separati in banca e una diversa vita sociale», ha spiegato.

Alistair Graham, ex presidente della commissione etica, sin dal primo istante ha consigliato le dimissioni, tanto più dopo che i libdem l'hanno fatta tanto lunga sugli abusi delle note spese. I libdem al contrario hanno giurato sull'onestà di Laws, che avrebbe goduto di rimborsi più corposi se avesse dichiarato il suo partner. Cameron ha vissuto ore di imbarazzo, perché Laws poteva cadere solo se il leader liberaldemocratico, Nick Clegg, avesse dato il suo assenso. Per la nuova maggioranza è stato un banco di prova. Quanto a Laws, il Guardian umanamente lo assolve. «È uno scandalo, se lo è, causato dall'inca pacità di un uomo di affrontare la sua sessualità, non dal desiderio di truffare». ❖

### CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

**l'Unità**

# «Non difendono la privacy ma l'impunità La vostra protesta è giusta»

La legge anti-intercettazioni e l'appello alla disobbedienza visti dai colleghi stranieri: «Piegarla la schiena sarebbe una tragedia per la democrazia»

Foto Ansa



Napoli la protesta contro il bavaglio

## Il dossier

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Una battaglia di libertà «tradotta in francese, inglese, tedesco, spagnolo. Il Cavaliere del Bavaglio e la sua legge anti-intercettazioni; il «Disobbediamo» in prima pagina dei giornalisti dell'Unità, analizzati dai corrispondenti di alcuni tra i più importanti organi d'informazione europei. «L'iniziativa dell'Unità è importantissima - afferma Michael Braun, corrispondente del quotidiano tedesco Taz. Spero anche che seguano i fatti nel caso malaugurato che il disegno del Governo divenga legge. Se ciò dovesse accadere, se la determinazione di Berlusconi si trasformerà in legge dello Stato, allora non solo la stampa italiana ma la democrazia stessa si troverà a un bivio: o la stampa italiana si piega o entra in un conflitto durissimo. Piegarla la schiena - riflette Braun - sarebbe una tragedia, ciò che mi auguro è che i giornalisti italiani, le loro rappresentanze sindacali, sappiano affrontare questa prova con la stessa compattezza dimostrata in questi giorni».

**Ma come viene vista** in Germania, chiediamo a Braun, questa vicenda... «In Germania - spiega il corrispondente della "Taz" - le norme anti-intercettazioni sono più restrittive di quelle in vigore in Italia. Ma la Germania è anche un Paese molto diverso: la Germania non è un Paese dove vige la legge non scritta dell'impunità dei politici, dei grandi corruttori, di chi negli ambienti più disparati, perfino nel calcio, manipola le situazioni... In Germania, come in tanti altri Paesi, vige la legge che chi viene preso con le mani nella "marmellata" è fuori dal gioco. In Italia non è così. In Italia, le intercettazioni rappresentano uno dei pochi baluardi che ancora rimangono a controllo del potere; un potere che si vorrebbe incontrollato e incontrollabile, un potere che per tanti versi si sente al di sopra della legge, alla ricerca di una impunità totale, infinita. E quando parlo del potere - rimarca Braun - non mi riferisco solo a quello politico, ma anche a quello

### I messaggi dei lettori

Ddl intercettazioni  
e disobbedienza  
civile

**ABA**

Il potere vero vuole zittire le opinioni. Mi sono chiesta mille volte la incomprensibile ragione di tanta fretta al Senato.

**GINO**

Se i miei fossero vivi morirebbero di crepacuore. Hanno sognato una Repubblica attenta a libertà, uguaglianza e fraternità.

**FRANCESCA SILVANA SCOPPIO**

È curioso l'enorme accanimento contro giornalisti, comici, attori, cabarettisti... Nemmeno nella Roma imperiale.

economico, finanziario, affaristico... E poi c'è un altro aspetto, non meno importante, in questa vicenda. Ed è quello denunciato dall'Associazione magistrati: l'impatto che questo decreto avrebbe nella lotta alle organizzazioni criminali. Insomma, si vorrebbe mettere il bavaglio non solo ai giornalisti ma anche a quanti lottano contro mafia, camorra, ndrangheta...».

**Preoccupate** sono anche le considerazioni di **Eric Jozsef**, corrispondente in Italia del quotidiano francese *Liberation*: «In Italia - rileva Jozsef - è in atto una offensiva molto forte contro la libertà d'informazione. La cosa che fa notizia, però, è anche vedere la compattezza da parte dei giornalisti, ma anche degli editori, nel respingere un testo (il ddl sulle intercettazioni, ndr) fatto male, che è cambiato in continuazione e che, per come si è configurato, è fuori dalle norme non solo di un giornalismo libero ma della democrazia, intesa non solo come libero esercizio del voto ma anche come un rapporto di contrappesi. E di questo sistema di contrappesi, la conoscenza dei fatti da parte dell'opinione pubblica ne rappresenta un elemento fondamentale...». Ma una vicenda di questo genere, chiediamo a Jozsef, potrebbe manifestarsi in Francia... «Certamente no - è la risposta -. Ma va tenuto conto che in Italia gli equilibri di potere e tra i poteri sono saltati da diversi anni. Tra i miei colleghi italiani è forte la consapevolezza che ci sono stati eccessi nella pubblicazione di alcune intercettazioni; ma la risposta non può essere quella delineata dal Governo. Perché quella risposta è una sorta di bomba atomica sulla libertà di stampa. Se l'intento fosse davvero quello di mettersi attorno a un tavolo per cercare di trovare insieme una soluzione equilibrata, condivisa, questo sarebbe senz'altro un fatto positivo. Ma è evidente che dietro il testo predisposto dal Governo - conclude il corrispondente di *Liberation* - c'è un intento diverso: quello di frenare le indagini e di mettere la sordina alla pubblicazione di vicende esplosive... Non va dimenticato che in gioco c'è anche la possibilità di fare le intercettazioni da parte della magistratura».

**Il Cavaliere del Bavaglio** è finito più volte sulle pagine di *El Pais*, gra-

La stampa estera

**NO DISOBBIAMO**

Quattro corrispondenti giudicano il bavaglio



MICHAEL BRAUN  
CORRISPONDENTE  
QUOTIDIANO TEDESCO TAZ

La Germania

«Da noi vige la legge che chi viene preso con le mani nella marmellata è fuori dal gioco»



ERIC JOZSEF  
CORRISPONDENTE  
QUOTIDIANO FRANCESE LIBERATION

Le nuove norme

«Da voi è in atto un'offensiva molto forte contro la libertà di informazione, per fortuna siete compatti»

zie soprattutto alla determinazione del corrispondente in Italia del quotidiano spagnolo, **Miguel Mora**: «Su questa vicenda - dice Mora - abbiamo già pubblicato tre-quattro pezzi e un editoriale nel quale questa legge viene vista come l'ennesimo tentativo di Berlusconi di cercare l'impunità per i reati dei "colletti bianchi" e per ostacolare l'azione della giustizia, le inchieste, il lavoro dei magistrati e dei giornalisti. Dopo che Berlusconi ha citato Mussolini, si può pensare che il presidente del Consiglio voglia mandare in villeggiatura tutti i giornalisti. Il suo sogno è quello di vivere in un Paese "silenzioso", dove la censura regni sovrana... In questo senso, la tutela della privacy è usata strumentalmente, come un alibi per frenare le inchieste giudiziari e le pubblicazioni dei giornalisti. Va benissimo difendere la privacy sempre che il diritto di cronaca e quello dei magistrati di fare le inchieste non vengano devastati... Mi auguro - conclude Mora - che se esiste ancora un'opposizione in Italia, faccia sentire la sua voce...».

**Alzare la voce** oggi, per non essere costretti al silenzio domani. Disobbedire, dunque. «Sono a fianco dei giornalisti dell'Unità, e anche io mi unisco alla catena dei disobbedienti», afferma **Tana De Zulueta**, per anni firma di punta del settimanale britannico *The Economist*: «La posta in gioco è grossa - rimarca - la posta in gioco è la democrazia. In mancanza del diritto all'informazione, quando i cittadini vengono privati del diritto di sapere, la democrazia è indebolita alla sua base. Già la democrazia in Italia deve fare i conti con un Primo ministro-padrone che concentra nelle sue mani un controllo dei grandi mezzi di comunicazione che non ha eguali in Europa e nel mondo libero... Ora a questo - denuncia De Zulueta - si aggiunge anche il fatale indebolimento della magistratura e dunque di un baluardo contro il dilagare della corruzione e della criminalità organizzata in Italia. I "colletti bianchi" sono messi al riparo da questa legge-bavaglio. L'Italia rischia di trasformarsi nel Paese dominato da una classe politica protetta dall'impunità, con i media imbavagliati e una magistratura impedita nel suo potere d'indagine, finendo per essere un Paese-eccezione in Europa. Una tragica eccezione».

La campagna



La prima pagina dell'Unità con l'appello a disobbedire



TANA DE ZULUETA  
EX CORRISPONDENTE  
SETTIMANALE BRITANNICO L'ECONOMIST

Berlusconi

«Avete un premier padrone che ha un controllo di mezzi di comunicazione che non ha eguali nel mondo»



MIGUEL MORA  
CORRISPONDENTE  
QUOTIDIANO SPAGNOLO EL PAIS

I magistrati

«Con il testo voluto dal governo a rischio il loro lavoro L'opposizione si faccia sentire»

GRAZIA

Diceva Don Milani "l'obbedienza non è più una virtù". Mai come oggi la verità e la cruda realtà di queste parole è sotto gli occhi di tutti noi. Aderisco alla vostra azione

VINCENZO

Dobbiamo difendere e conservare la nostra Democrazia, abbiamo preso una strada cieca da palazzo Venezia.

ANTONIETTA

Hanno ridotto la scuola all'osso per far crescere i nostri figli come quello di Bossi. Se le Lega firma il ddl è finita.

**NO**  
**DISOBBEDIAMO**

# E noi continueremo a parlare e raccontare

**DARIO FO****Così imitiamo il premier**

Con questo atto imitiamo il nostro presidente del Consiglio. Lui ci ha insegnato come si fa a disobbedire davanti ad un dovere: lui dovrebbe entrare nei tribunali per essere giudicato così come imporrebbe la legge; noi facciamo lo stesso. Ma non allo stesso modo: noi abbiamo la coscienza pulita.

DRAMMATURGO, PREMIO NOBEL

**VITTORIO ANGIOLINI****Sessant'anni di battaglie**

Dopo aver promesso che «la Stampa sarà libera» lo Statuto albertino del 1848 aggiungeva, con evidente contraddizione, «ma una legge ne reprime gli abusi». Ci sono voluti cent'anni per giungere alla Costituzione repubblicana del 1948, cancellare quel «ma» e stabilire che «tutti hanno diritto di manifestare il pensiero con la parola, lo scritto ed ogni mezzo di diffusione». Sono trascorsi, da allora, più di sessant'anni di battaglie, talora vinte e però mai scontate, per affermare questo diritto. E vi pare possibile che proprio ora smettiamo? Sarebbe ridicolo, oggi, pretendere obbedienza ad un legislatore che pare volerci riportare indietro di un secolo e mezzo. E quindi, per favore, non insistete.

Professore di diritto costituzionale ed avvocato

**MARIO MONICELLI****La parola d'ordine**

Sono completamente d'accordo con la vostra parola d'ordine. Dal mio canto, non saprei come disobbedire ma sono al vostro fianco.

REGISTA

**WU MINGI****Non tirate la corda**

Gli epigoni odierni di Starace non dovrebbero mai scordarsi che prima o poi la borghesia italiana dall'osanna passa al crucifige, dal saluto romano a Piazzale Loreto. Tirino pure la

**No al bavaglio** Un'immagine della campagna brasiliana contro la censura

corda, è la stessa con cui verranno isati per i piedi. È una metafora, ovviamente, ma le metafore non sono affatto innocue.

SCRITTORE

**PAOLA TURCI****Disobbedire per etica**

Sono assolutamente contraria a questa legge: impedirebbe il lavoro scrupoloso che la magistratura conduce. È fondamentale la libertà sulle intercettazioni, fermo restando che ci vogliono regole per non entrare nell'inutile, alcune sono puro gossip, magari

farei una legge sul gossip. Contro la legge invito ad aderire a tutti gli appelli, come quello lanciato dalle case editrici e che è sul sito di Laterza, e a dare valore alle nostre firme. In questo momento disobbedire significa obbedire alla propria etica, compiere un gesto giusto che riconosce la democrazia, il diritto sacrosanto della stampa e della magistratura di lavorare.

CANTANTE

**LAURA PENNACCHI****Non si spegne un diritto**

Non si può non disobbedire quando si

pretende di immiserire l'impulso fondamentale della vita, il bisogno di conoscenza, il diritto di informare e di essere informati.

SOCIOLOGA

**FRANCESCO GUCCINI****Io non ho paura**

Parlavo con un amico di destra. Gli ho chiesto: ti sembran giuste queste intercettazioni? Sì, mi ha risposto. Ma - insisto - hai paura di essere intercettato? No, taglia corto. E secondo te - a fondo - io ho paura di essere intercettato? Per quel che ti conosco - conclu-



**FRASE DI...**  
**ERICH FROMM**  
da: «La disobbedienza e altri saggi»



«L'atto di disobbedire, in quanto atto di libertà, è l'inizio della ragione»

**«Riprendiamoci la Costituzione** (e sogniamo la rivoluzione)», dice Ascanio Celestini. Ancora adesioni al nostro appello contro la legge bavaglio, per il diritto all'informazione «Limitare la narrazione della realtà vuol dire eliminare e modificare la realtà»

de l'amico - direi di no. Vero: ma allora per chi è fatta questa legge?  
CANTAUTORE

**ASCANIO CELESTINI**  
**Riprendiamoci la Costituzione**

Fino a 30anni fa pensavamo di combattere lo stato borghese e fare la rivoluzione. Oggi sembra da estremisti difendere i giudici e la costituzione. Riprendiamoci la costituzione, ma poi ricominciamo a sognare la rivoluzione.

ATTORE, REGISTA, DRAMMATURGO

**BEPPE SEBASTE**  
**Facciamo vergognare il diavolo**

La realtà esiste solo grazie alla sua narrazione è perciò è assolutamente aberrante limitarne il racconto, vorrebbe dire eliminare e modificare la realtà: un incubo alla Orwell e che però accade di continuo (per questo esiste la «politica»). Ho parlato di queste cose con il musicista blues Harrison Kennedy. Il blues, mi ha detto, come la narrazione, vuol dire «di' sempre la verità, e fai vergognare il diavolo».

SCRITTORE

**OTTAVIA PICCOLO**  
**Porterò a teatro la disobbedienza**

Certo, la disobbedienza in questo caso attiene al comportamento dei giornalisti. Il mio compagno Rossoni disobbedirà. In quanto a me, porterò in teatro la disobbedienza dei cronisti.

ATTRICE

**RICCARDO IACONA**  
**Nel paese delle mafie**

Un paese dove il 30 per cento del pil è prodotto in nero, dove tangentopoli non è mai finita e le mafie controllano intere regioni, tutto ha bisogno meno che di una limitazione della libertà di stampa e della possibilità di indagare da parte delle forze dell'ordine e della magistratura.

GIORNALISTA RAI

**Da Dario Fo a Laura Pennacchi**

La Carta repubblicana stabilisce che «tutti hanno diritto di manifestare il pensiero con la parola, lo scritto ed ogni mezzo di diffusione» La battaglia per affermare e difendere questa prerogativa di libertà non è finita

**Maramotti**



**ETTORE SCOLA**  
**Una battaglia per tutti**

È una battaglia di tutti e per tutti: sapere è fondamento della democrazia. Sapere come accadono le cose nonostante qualcuno voglia spingerci verso il buio. Ma almeno avere informazioni e coscienza rispetto ai profili e alle responsabilità, è già qualcosa. L'obiettivo del ddl è impedire che la gente, banalmente, sappia. Siamo in salita, continuiamo a salire.

REGISTA

**FABRIZIO GIFUNI**  
**Legge aberrante**

Penso che si tratti di una legge aberrante di fronte alla quale non si può che disobbedire. Ma con la garanzia che si smetta l'uso voyeuristico delle intercettazioni, verificato in questi ultimi anni.

ATTORE

**CHIARA VALERIO**  
**Tentato omicidio**

Gli uomini parlano come gli uccelli volano, impedire loro di parlare è quanto meno tentato omicidio.

SCRITTRICE

**NERI MARCORÈ**  
**La casta dei benefici**

Mi sembra giusto disobbedire mentre una casta si trincerava dietro benefici e disparità. Andiamo tutti in galera, affolliamo ben bene le carceri e poi aspettiamo un'amnistia. Scherzo. Non si è mai visto in un paese occidentale che ci si accanisca per legge contro la libertà di stampa.

COMICO, ATTORE

**PIERA DEGLI ESPOSTI**  
**Un atto dovuto**

La capacità di difendere la democrazia dipende dal livello di percezione dei rischi e delle minacce che la insidiano. La disobbedienza civile, in questo caso, è atto dovuto nei confronti della legge bavaglio ma anche opportunità perché in tutti gli italiani aumenti il livello di consapevolezza del passaggio storico che stiamo vivendo.

ATTRICE

**PAOLO PIETRANGELI**  
**Era ora!**

Mi sembrava ora che ci si muovesse. (Cantautore, regista tv)

**MARGHERITA BELGIOJOSO**  
**Lezione di russo**

«Se voi non aveste così paura, qui ci sarebbe la vostra pubblicità». Questo slogan da mesi appare sul retro del *New Times*, la rivista più politicizzata di Russia, una delle poche che osi intervistare analisti che spieghino che le cose non vanno come sostiene il Cremlino. Senza pubblicità, si alza il prezzo in edicola. In questo modo si riesce a tenere la stampa critica di nicchia: come anche la «Novaya Gazeta», il giornale di Anna Politkovskaya. E se qualche giornale, vedi il «Moskovsky Korrespondent», osa scrivere che Putin ha un'amante, viene chiuso il giorno dopo. Ma se vuoi sapere qualcosa di quello che succede in Russia devi leggere loro, pagando un prezzo molto più alto della concorrenza, o surfare sui blog di internet: non certo guardare la tv. È statale, e dosa la presenza di ministri e politici a seconda del favore che godono al Cremlino. Teniamolo a mente, tutto questo. Perché la libertà di stampa è un bene prezioso ma evanescente. E quando te ne accorgi è sempre troppo tardi. L'Italia non è la Russia. Ma quando un premier finge di sparare raffiche di mitra contro una giornalista, il messaggio è chiaro. E questa volta non si tratta di Putin.

GIORNALISTA

**MARCO TURCO**  
**Imposizioni illiberali**

Il «bavaglio» è coerente con tutti i provvedimenti che la legislatura ci ha fin qui imposto ma per questo non sono meno allibito. È il momento di fare qualcosa, la disobbedienza civile sta in questo solco, così si risponde in coscienza a delle imposizioni illiberali.

REGISTA

**BARBARA VALMORIN**  
**Nemmeno sottoterra**

Il bavaglio non me lo metteranno nemmeno sottoterra. Resistere, resistere, resistere.

ATTRICE

**HANNO DETTO****ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI**

Una manovra «iniqua, sperequata e incostituzionale»: l'Anm non esclude lo sciopero contro le misure. Domani incontro con Gianni Letta.

**ANTONIO DI PIETRO, ITALIA DEI VALORI**

«I tagli sono contro il Sud. Non ci sono dubbi che esistano sacche di malaffare ma per coprire i buchi del debito pubblico pagano sempre i soliti».

**ROSA RUSSO IERVOLINO, SINDACO DI NAPOLI**

«Spero veramente che nel decreto non ci siano tagli agli istituti culturali e scientifici napoletani, ma su questo fronte non ci sono state smentite».

→ **Berlusconi** ha tentato di far credere che avrebbe sottoscritto le norme dopo il vaglio del Colle

→ **Nota** di correzione di Palazzo Chigi e del Quirinale che sta facendo «un'attenta valutazione»

# Premier bluff sul decreto Bersani: spettacolo indecente

Foto Ansa



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

**Le norme sulla manovra sono arrivate al Quirinale. Firmate dal presidente del Consiglio, come da prassi, anche se Berlusconi aveva lasciato intendere di aspettare il via libera di Napolitano. Opposizione critica.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Ci ha provato in ogni modo il Cavaliere a non metterci la faccia sulla dolorosa manovra con cui bisognerebbe cercare di raggiungere l'obiettivo di riportare il deficit sotto il

3 per cento entro il 2012. E questo è «necessario» come ha detto più volte il Capo dello Stato. Ci ha provato nel più ambiguo dei modi, riferendo il succedersi degli eventi illudendosi di allontanare l'amaro calice colmato dal ministro Tremonti, e cercando di condividere in qualche modo con il Quirinale la responsabilità dei tagli.

All'uscita da Palazzo Grazioli, di prima mattina, è andato in scena il tentativo di reinterpretare le regole costituzionali che prevedono la firma del Capo dello Stato come l'ultima. Per l'emanazione. E sotto un testo di decreto, i suoi contenuti sono tutti responsabilità del governo. Al presiden-

te della Repubblica spetta il compito di confermarne la necessità e l'urgenza e di evidenziare le norme palesemente incostituzionali anche se la costituzionalità delle leggi è materia della Consulta. Il decreto deve quindi essere corredato, innanzitutto, dalla firma del presidente del Consiglio. Eppure Silvio Berlusconi ci ha provato a confondere le acque. «Il decreto è già all'attenzione del presidente della Repubblica. Viene firmato quando il Colle avrà dato la sua valutazione». Un confuso uso dei tempi per far credere che lui ancora non aveva detto l'ultima parola. Ma che se a Napolitano andava bene, e allora

non avrebbe potuto fare altro che mettere la firma su un provvedimento di «difficile composizione».

**IL GIALLO**

Per alcune ore è stato giallo. La procedura è sembrata d'improvviso cambiare. Dopo un paio d'ore da Palazzo Chigi è partita una laconica e giustificativa nota. «Il testo della manovra economica, già firmato dal presidente del Consiglio, è ora al Quirinale in attesa della valutazione del Capo dello Stato». Con la necessaria bollinatura della Ragioneria come ha precisato Tremonti in polemica con i «velinisti». Allora Berlusconi la firma l'ave-

**VINCENZO CARPINO, PRESIDENTE AAROI-EMAC**

«I tagli previsti nella manovra al settore della sanità mettono a rischio i parti effettuati con l'epidurale e le interruzioni di gravidanza».

**ITALO BOCCHINO, VICEPRESIDENTE DEPUTATI PDL**

«La manovra Tremonti serve a tagliare la spesa pubblica e quindi a tranquillizzare, ma manca quasi del tutto la parte dedicata allo sviluppo».

**ATTILIO FONTANA, SINDACO LEGHISTA DI VARESE**

«La manovra economica non è equilibrata perché chiede agli enti locali i tre quarti dei sacrifici mentre il taglio per i ministeri sarà del 10%».

va messa ma aveva preferito rimuovere come si fa con le grandi difficoltà aspettando che qualcuno le risolve. Intanto da ambienti del Quirinale arrivava la conferma che il testo era stato trasmesso «firmato, come da prassi, dal presidente del Consiglio». L'atteggiamento del premier conferma le difficoltà che Berlusconi sta cercando di fronteggiare. Innanzitutto interne al governo, testimoniate dai quattro giorni che sono stati necessari per individuare la stesura definitiva di un provvedimento, approvato in Cdm martedì «salvo intese». Che si sia dovuti arrivare a sabato per trovare un accordo è la prova che quelle intese non c'erano. In queste ore il decreto è sottoposto al vaglio attento dei tecnici del Quirinale. La firma per ora non c'è. E non è detto che ci sia oggi. Napolitano si prenderà tutto il tempo «necessario».

Alcune correzioni sembra siano state apportate. Non sembra ci sia un condono diretto. La questione provinciale accantonata. I magistrati, che do-

**Il segretario Pd**

«Siamo ai limiti estremi del quadro costituzionale»

**Tremonti**

Polemica con i Velinisti  
«C'è la bollinatura della ragioneria»

mani incontreranno il sottosegretario Letta, hanno congelato il ventilato sciopero poiché sarebbero stati «ammorbiditi» i tagli alla pubblica amministrazione compreso quelli sugli stipendi dei magistrati anche se il giudizio resta molto critico. Manovra «iniqua e incostituzionale. Metteremo in campo iniziative ma con senso di responsabilità» annuncia il segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini.

Critica con Berlusconi l'opposizione. L'Udc, Di Pietro, il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani che parla di un iter della manovra «ai limiti estremi del quadro costituzionale» puntando il dito su «uno spettacolo inverosimile che avviene, evidentemente, perché ci sono delle differenze dentro il governo, per usare un eufemismo, cioè delle risse. Vedremo carte cambiate, carte cambiate in questi giorni». ❖

# Da destra attacco alle doppie poltrone Molte di Pdl e Lega

«Il Tempo» di ieri in campo contro una pratica indecente  
Il rinvio di dimissioni «dovute» di parlamentari che hanno assunto incarichi in altre istituzioni

**Il caso**

**MARCO TEDESCHI**

ROMA  
economia@unita.it

**P**er favore, mollate almeno una poltrona». Termina così l'editoriale di fuoco pubblicato ieri dal quotidiano «Il Tempo». Il foglio, tradizionalmente legato all'area di centrodestra, per di più in passato diretto dall'attuale sottosegretario Gianni Letta, fa esplodere un siluro fragoroso all'interno del Popolo della Libertà. Il titolo dice tutto: «Doppie poltrone da segare». Il tema è di quelli da far tremare il sangue ai polsi. Mentre si chiedono sacrifici agli italiani, mentre gli enti locali si vedranno costretti ad alzare le tasse per risanare i propri bilanci, il Palazzo se la gode. Dopo gli annunci, i tagli alla politica non si sono visti. Anzi, tutto procede nel solito, inaccettabile solco dei privilegi. «Ci riferiamo alla ormai insostenibile vicenda dei doppi e tripli incarichi - scrive il direttore Mario Sechi - dei parlamentari, che si traducono in doppie e triple indennità, rimborsi e prebende di ogni specie e sottospecie».

**Volto pagina**, e a tutto campo compaiono 27 foto formato tessera dei parlamentari «incriminati» (tutti di Pdl e Lega) e due immagini più grandi della ministra Mara Carfagna e del neogovernatore del Piemonte Roberto Cota. I due vantano certamente «posizioni dominanti». Oltre che ministro, la Carfagna è deputato Pdl e consigliere regionale in Campania, con un assegno mensile di 27mila euro. Cota, dal canto suo, dopo aver ag-

**La prima pagina**



Il giornale romano diretto da Mario Sechi, di area moderata, ha attaccato i doppi incarichi.

**Il caso**

**Cultura, tagli a 232 istituti Per tanti «un atto di morte»**

Sono 232 gli istituti culturali su cui la manovra affonda la scure dei tagli (anzi sarebbero 231, il Vittoriale è privato). E per chi vive solo di fondi statali o quasi sarà la fine. Dice Alberoni dal Centro di cinematografia: «Così si smette di insegnare». «È un atto di morte», commenta il direttore dell'Istituto e Museo di Storia delle Scienze di Firenze, Paolo Galluzzi. I tagli, avverte Vendola, uccideranno «la neonata fondazione Petruzzelli». Il Rossini Festival è in allarme. Rischiano grosso il Museo della liberazione di Via Tasso a Roma, la Scuola archeologica di Atene. Sarà la fine dell'Eti - Ente teatrale italiano e di altri. Intanto Bondi si «rammarica»: Tremonti non lo ha consultato. Su [www.unita.it](http://www.unita.it) la lista dei 232 istituti.

quantato lo scranno di governatore, ha pensato bene di dimettersi da capogruppo, ma il seggio alla Camera resta suo: non molla. E incassa mensilmente 28mila euro. Il caso poltrone plurime è arrivato all'attenzione della Camera con le ultime regionali, in cui molti deputati sono stati eletti nei consigli locali. Montecitorio avrebbe dovuto esprimersi sull'incompatibilità, ma ancora «cincischia» (per usare il termine di Sechi). nel frattempo i deputati-consiglieri incassano (nell'ordine) circa 14mila euro di indennità, «cui possono sommarsi 10mila euro in caso venga eletto governatore - scrive Nicola Imberti sul Tempo - circa 4mila se si tratta di un ministro, fino a 3mila per i sottosegretari, 8-9mila per i consiglieri regionali».

**Sfornati i numeri**, parte la sfilza di nomi. Una raffica che colpisce per lo più il Pdl, qua e là esponenti

**CONTROMANOVRA**

**Adusbef e Federconsumatori lanciano la «contromanovra» da 52,7 mld che gravi «su evasori, banchieri, assicuratori e riciclatori esentando lavoratori e pensionati».**

della Lega, e un Udc, Domenico Zini, presidente della Provincia di Caserta con un assegno mensile di 19mila euro. Meno di Alessandra Mussolini, che arriva a 26mila euro da presidente di Commissione alla Camera e consigliera in Campania. Stessa prebenda per Cirielli (pd19 presidente della Difesa e della provincia di Salerno. Mille euro in più al mese prende Roberto Rosso, deputato pidiellino e consigliere in Piemonte. Come Cota, invece, guadagna Marcello Tagliatalata, deputato Pdl e assessore in Campania. Sui 25-24mila euro mensili si attestano Gianluca Buonanno (Lega), Daniele Molgora (ancora Lega); e Martino Zorzato, vicepresidente del veneto e deputato. Ma a battere torri, ministri, governatori e assessori, è Raffaele Stancanelli, senatore Pdl, vicepresidente della Sicilia e sindaco di Catania. Incassa 30mila euro al mese. ❖

Quello  
che verràMisure  
pesantiPensioni e aspettativa di vita  
Tremonti firma il regolamento

Arrivano le regole, firmate da Sacconi e Tremonti, che legano la speranza di vita alla pensione, operative dal 2015. L'incremento della speranza di vita - distintamente per i due sessi - sarà calcolato facendo riferimento all'età di 65 anni per entrambi.

Liquidazioni a rate  
oltre la soglia dei 90mila euro

Scatta oltre la soglia dei 90mila euro la rateizzazione del pagamento della liquidazione ai dipendenti statali che andranno in pensione dal prossimo 30 novembre. Da gennaio 2011 nuovi criteri di calcolo della buonsuscita, uniformati al settore privato.

Scuola, senza automatismi  
1600 euro in meno all'anno

Con la manovra «si lasciano inalterate le riduzioni pesanti per la scuola (almeno 1600 euro in meno ogni anno) che hanno anche pesanti ripercussioni sulle future pensioni e liquidazioni». La denuncia della Cgil.

→ **Circolare del Dipartimento** che avvia la stabilizzazione di 13 dirigenti e 147 impiegati

→ **Tempi stretti** Tutto deve chiudersi prima che la manovra esca dalle Camere. Costo: 8 milioni

# La Protezione Civile assume La crisi non tocca «parentopoli»

I lavoratori interessati (tutti già in servizio presso la struttura guidata da Bertolaso) devono presentare domanda entro il 15 giugno. Un esame per entrare nei ruoli dello Stato, mentre altri vengono espulsi.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Parentopoli non si ferma. Nonostante i tagli, i sacrifici, le espulsioni di schiere di precari nella Pubblica Amministrazione, la Protezione Civile assume. È di due giorni fa la nota interna del dipartimento che dà attuazione alle assunzioni in deroga decise dall'ormai famigerato decreto sulla Spa, sventata solo all'ultimo minuto. Il testo era un mini-omnibus, in cui si trattava di rifiuti in Campania, Abruzzo e quant'altro, ma che conteneva l'ultimo mattone per la costruzione dell'impero Bertolaso: appunto la Società per azioni. Quella è scomparsa, ma le assunzioni in deroga di 14 dirigenti, 147 impiegati e 18 tecnici, sono rimaste. Con la «modica» spesa di 8 milioni di euro, in gran parte coperti con i fondi destinati alla ricostruzione d'Abruzzo. Oggi, prima che la manovra «anti-Stato» vada in discussione in Parlamento, in tutta fretta si dà attuazione a quelle assunzioni. Le domande vanno presentate entro il 15 giugno: tempi strettissimi per evitare che un blitz parlamentare ostacoli la corsa degli «eletti», cioè chi ha potuto accedere ai requisiti richiesti anche grazie alla rete di cono-



Foto di Franco Lannino/Ansa

scenze e amicizie che circonda la struttura.

**REGNO**

Così il regno autonomo della Protezione Civile (che Giulio Tremonti voleva sottomettere al controllo dell'Economia) si è salvato in consiglio dei ministri, sfilata dal testo della manovra dai giochi di governo. Ora è il turno degli «uomini di Bertolaso», che si salvano prima che l'ultimo ciclone si abbatta sulle amministrazioni. «Sia chiaro, la Cgil è favorevole alle stabilizzazioni - dichiarano esponenti sindacali della Funzione pubblica - ma questo deve valere per tutto il personale del Pubblico Impiego. È impensabile che si mandino a casa 20mila precari storici della scuola, e alla protezione Civile

si facciano informate. Vanno sospesi poi gli incarichi dirigenziali, perché anticostituzionali».

**CIRCOLARE**

Silvio Berlusconi va raccontando che «lo Stato deve dimagrire». Evi-

**I numeri**

**I dirigenti saranno 13, 147 gli impiegati e 18 i tecnici, molti forestali**

dentemente c'è Stato e Stato. A casa i precari degli enti in via di soppressione, a casa i supplenti, niente scatti per gli insegnanti, niente rinnovi per tutti gli statali. Solo i collaboratori di Bertolaso ottengono una cor-

sia libera da qualsiasi intoppo. Certo, tra i 14 dirigenti ce ne sono anche alcuni - almeno due o tre - che gli addetti ai lavori giudicano meritevoli di riconoscimenti. Ma tutti gli altri? La circolare che dà attuazione al decreto del dicembre scorso (convertito nella legge 26 di febbraio) è stata emanata venerdì. Al primo punto dispone la stabilizzazione di 147 unità di personale «che saranno collocate» in diverse categorie (A o B), a seconda del titolo di studio posseduto alla data del 30 dicembre 2009. «È ammesso a partecipare - si legge nella circolare - il personale titolare del contratto a tempo determinato con il Dipartimento alla data del 30 dicembre 2009». Successive istruzioni sono fornite, poi, per l'inquadramento dei tecnici, in gran parte (11 su 18) membri del corpo forestale dello Stato in servizio presso il Dipartimento. Anche loro dovranno presentare domanda entro il 15 giugno.

Solo al terzo punto arrivano i dirigenti. «È ammesso a partecipare alla procedura - si legge ancora nella circolare - il personale di ruolo delle pubbliche amministrazioni che abbia compiuto cinque anni di esperienza lavorativa in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il diploma di laurea». Anche per loro i tempi sono stretti. Assieme alla circolare, che indica anche le materie su cui verterà la prova d'esame e il sistema di punteggi, il Dipartimento ha prodotto il formulario prestampabile per inoltrare la domanda di partecipazione al concorso. ♦

**L'INTERVENTO**



**Francesco Boccia**  
PARLAMENTARE PD



**Paola De Micheli**  
PARLAMENTARE PD

# Il governo non ponga la fiducia e l'opposizione farà la sua parte

Il prezzo della crisi è altissimo, riconoscerlo soltanto ora è un'ammissione di colpa dell'esecutivo. Invece di coraggio e riforme, arrivano misure tampone, un condono mascherato e tanti sacrifici

**C**onsapevolezza e responsabilità. È intorno a queste due parole-chiave che si articola la posizione del PD sulla manovra. La consapevolezza, piena, dei rischi che il Paese attraversa, con i sacrifici che gli si prospettano per scongiurare la «deriva greca». E la responsabilità, altrettanto forte, di fare il nostro dovere dall'opposizione, confrontandoci con il governo sul merito delle questioni per migliorare il testo e renderlo meno iniquo e depressivo. Senza pregiudiziali. Ma a una condizione: niente voto di fiducia. In caso contrario il nostro no sarà senza appelli. Il prezzo della crisi è stato, è e sarà altissimo. E da parte del governo riconoscerlo ora sull'onda del panico scatenato dagli attacchi degli speculatori equivale a un'ammissione di colpa. La colpa di aver sepolto la verità sotto tonnellate di rassicurazioni e sorrisi. Il colorito plumbeo del premier, costretto dall'Europa (e da Tremonti e Letta) negli abiti per lui strettissimi del «risanatore», la dice lunga sui suoi errori.

Accanto al suo pallore, sono i numeri a darci la narrazione più brutale di questa cattiva gestione dei conti pubblici. Nel 2008 l'avanzo primario era al 3,5% del pil, ora è precipitato a -0,6%. Vuol dire che in due anni sono stati bruciati 4 punti, circa 60 miliardi di euro. Il rapporto deficit-Pil era del 2,8%, oggi è al 5,3%, con un debito, che nel 2008 era al 105%, schizzato al 118%. Infine, la spesa pubblica, volata a 51 miliardi in due anni, di cui solo 12, nel 2009, derivanti dall'acquisto di beni e servizi. Riassumendo, gestione sconsiderata delle risorse e aumento della spesa corrente. Come corollario l'eliminazione delle misure anti-evasione volute da Prodi, in primis quella sulla tracciabilità dei pagamenti, che fissava a 5.000 euro il contante utilizzabile per operazioni di acquisto, con un mancato introito stimabile in 12-14 miliardi di euro in due anni. Se a ciò aggiungiamo i 3 miliardi di euro buttati in Alitalia e i 3,6 miliardi di mancati introiti per l'abolizione dell'Ici per i più ricchi, si capisce come si sia arrivati a una manovra da 24 miliardi in due anni, fatta per fare cassa, con l'obiettivo esclusivo di rientrare subito dal debito, senza alcuna aspirazione a costruire sviluppo.

Servivano coraggio e riforme strutturali. Ci hanno servito, a parte il dietrofront sulla lotta all'evasione, solo qualche tampone di facile presa mediatica (vedasi la stretta irrisoria sui costi della politica), un condono mascherato e tanti sacrifici. A farne le spese saranno i lavoratori, le impre-



Una panoramica di Palazzo Chigi di notte

**Mancanza di prospettive**

**«Non c'è il coraggio di dare una prospettiva di tranquillità, soprattutto ai giovani, dentro a un nuovo patto generazionale con un ripensamento del nostro modello pensionistico»**

se e gli enti locali. Sul punto il PD è chiarissimo. Scaricare circa metà della manovra su Regioni, Province e Comuni significa ridurre all'osso i servizi ai cittadini e limitare opere pubbliche e investimenti necessari alle comunità e alle PMI. Il tutto, beninteso, pregiudicando qualsiasi percorso verso quel federalismo fiscale che pure viene sbandierato come la più rivoluzionaria delle riforme del governo. L'effetto peggiore dei tagli agli enti locali sarà poi l'aumento della pressione fiscale. Esattamente quello che non serve al Paese per ripartire.

La realtà è che le riforme sono indispensabili. E la manovra può ancora essere l'occasione per farle. Per la competitività, ad esempio, è necessaria una nuova Pubblica amministrazione. Sul pubblico impiego, invece, il testo prevede misure che non alleggeriscono la burocrazia, né incentivano quella rivo-

luzione del merito proclamata, solo a parole, da Brunetta. Per le imprese c'è poco o nulla. Avevamo chiesto interventi urgenti di politica industriale e un piano su innovazione ed export. È arrivata l'"Irap zero" per le nuove aziende del Sud, che in questa fase rischia di essere solo un titolo vuoto. Se davvero si vuole usare la leva fiscale si escluda dalla base di calcolo dell'Irap il costo del lavoro, come ha più volte invocato anche Emma Marcegaglia e come il PD propone da mesi. Si abbia poi il coraggio di prevedere la tassazione zero per i nuovi assunti, che avrebbe un effetto salutare soprattutto nel Sud e nelle aree più in crisi. E poi altri tagli veri, possibili: vergognoso, ad esempio, il silenzio della maggioranza sull'iniquità delle pensioni d'oro e dei vitalizi. Vergognoso perché per tutti gli altri si aprono e si chiudono finestre, senza il coraggio di dare una prospettiva di tranquillità, soprattutto ai giovani, dentro a un nuovo patto generazionale che implichi anche un vero ripensamento del nostro modello pensionistico. Dinanzi a tutto questo dobbiamo dimostrarci consapevoli e responsabili. E dalla nostra consapevolezza e dalla nostra responsabilità deve nascere la richiesta di coraggio a un governo impaurito: il coraggio di scegliere per dare speranza al futuro degli italiani. ❖

Foto Ansa



## Conversando con... **Sergio Cofferati**

# Rigore, sviluppo e lavoro la battaglia della sinistra per salvare l'Europa sociale





## RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it

**S**ergio Cofferati, ex segretario generale della Cgil e oggi deputato europeo, coordina il gruppo dei socialisti-democratici nella commissione speciale sulla crisi istituita dal parlamento europeo l'anno scorso. Il "cinese" della Bicocca è un esperto di crisi economiche e sociali, ne ha vissute di tutti i colori e di fronte a questo primo scossone globale della finanza e dell'economia pensa che non esistano scorciatoie: «L'Europa e l'Italia hanno davanti solo la strada del risanamento dei conti pubblici e dello sviluppo, per salvare il lavoro e il nostro modello sociale che, nonostante tutti i limiti e i ritardi, rimane ancora di grande valore».

**Cofferati, qual è stata la crisi più grave che lei ha dovuto affrontare da sindacalista?**

«Quella del 1992-93, l'Italia era sull'orlo della catastrofe. Forse ce ne siamo dimenticati, ma fu un periodo tremendo. rischiammo il fallimento e l'esplosione di tensioni sociali difficilmente governabili. Ne uscimmo con l'impegno dei governi dell'epoca e con la responsabilità, i sacrifici del mondo del lavoro».

**Cosa ricorda di quel periodo?**

«Ero il responsabile dell'industria nella segreteria della Cgil guidata da Bruno Trentin. Fu un periodo difficilissimo. Nel luglio 1992 negoziammo e firmammo un accordo con il governo Amato per il contenimento del deficit e del debito, ma avviammo anche una politica di rilancio dell'economia che trovò la sua formulazione programmatica nell'accordo del luglio '93 con il governo di Carlo Azeglio Ciampi e la nuova politica dei redditi. Il sindacato confederale e i lavoratori italiani salvarono il paese e lo rimisero sui binari dello sviluppo, la politica e le imprese se lo devono ricordare sempre».

**Trova qualche insegnamento politico da quell'esperienza che si possa utilizzare oggi di fronte a una crisi certo più grave. di più ampia e di origine diverse?**

«Dico subito che se l'Europa pensa di uscire da questa situazione con la politica dei due tempi, prima il risanamento dei conti pubblici e poi lo sviluppo, non andiamo da nessuna parte, siamo destinati al fallimento. Rigore e crescita sono i due binari su cui si deve muovere l'azione europea e dei governi. A luglio il parlamento europeo voterà il documento che la commissione sulla crisi sta preparando. Uno dei grandi problemi è stato politico, di tenere insieme le tre dimensioni della crisi: finanziaria, economica e sociale. In questi mesi c'è stata una tendenza a concentrare l'attenzione sui temi della finanza, delle banche come se fossero il problema principale. I governi hanno trascurato, non hanno capito, o peggio hanno negato come ha fatto Silvio Berlusconi per due anni, la crisi

sociale che è quella più virulenta e preoccupante».

**A che punto è la crisi in Europa?**

«I timidi segnali di ripresa rischiano di essere ammazzati dalle manovre di tagli e contenimento della spesa se non saranno accompagnate da politiche di incentivi, di rilancio della produzione, di sviluppo. La disoccupazione in Europa crescerà ancora e buona parte del lavoro scomparso è stata fin qui occultata o socialmente attenuata dagli ammortizzatori sociali. In Italia il tasso ufficiale di disoccupazione è dell'8,8%, ma se consideriamo i lavoratori in cassa integrazione ci troviamo davanti a una massa di cittadini senza lavoro molto più ampia».

**Il lavoro in Italia e in Europa non sembra più centrale, non pare più essere un valore culturale, un riferimento politico come in passato. La crisi sta cambiando questa situazione?**

«Penso che proprio la crisi abbia prodotto dei cambiamenti a livello politico e anche nell'analisi e nel dibattito culturale attorno al lavoro. L'Europa forse oggi è costretta a riscoprire e a rilanciare i suoi vecchi valori.

La nostra analisi conferma che i soggetti più penalizzati in Europa sono stati i lavoratori atipici, i giovani, le donne, gli immigrati e per la prima volta siamo di fronte un fenomeno sociale di massa sconosciuto in

Europa».

**Qual è questo nuovo fenomeno?**

«Il lavoro povero. Nel 2008 circa 19 milioni di lavoratori europei vivevano sotto la soglia di povertà che viene calcolata paese per paese e che è collocata attorno al 60% del reddito medio. Mentre per la nostra generazione il povero era quello che non aveva lavoro, era privo di un reddito certo, oggi ci sono milioni di lavoratori che non riescono a superare la soglia della povertà a causa dei bassi salari, del lavoro precario, della mancanza di diritti. Ci siamo portati in casa un fenomeno sconosciuto e pericolosissimo».

**Un risultato che potrebbe essere attribuito anche a una sinistra che pensava di apparire più moderna e innovativa con la precarietà e la flessibilità estrema...**

«La sinistra oggi deve dare battaglia per individuare i veri responsabili della crisi e per affermare i valori etici, fondativi dell'Europa

proprio in un momento in cui c'è bisogno di più Europa e non di meno. Sul lavoro, però, stanno maturando delle cose importanti, forse perché proprio la crisi ha risvegliato anche le coscienze e la politica. La prossima settimana il parlamento europeo voterà un testo in cui si afferma che il lavoro a tempo indeterminato è da considerare il rapporto contrattuale normale in Europa, tutte le altre tipologie sono un utile corollario finalizzato però all'occupazione stabile. Questa formulazione trova d'accordo non solo la sinistra, ma è condivisa anche da gran parte dei popolari e dei liberali. Questo è un bel

segnale, così come è significativo che il parlamento europeo stia discutendo del reddito minimo garantito come strumento di protezione sociale».

**L'esplosione della crisi finanziaria e poi economica, il successo della speculazione, hanno colto impreparati i governi e le autorità di controllo. Cosa si sta facendo per evitare altre crisi di questa natura?**

«I fronti sono sostanzialmente due. Il primo è quello di rafforzare e rendere più efficaci i sistemi di sorveglianza e di regolazione delle banche e della finanza. È abbastanza inverosimile che nessuno si sia accorto di quello che stava capitando, ci sono stati silenzi e omertà colpevoli. L'ipotesi di maggiori controlli certo non è gradita dal sistema finanziario ma per fortuna è condivisa dalle grandi famiglie politiche europee. Il secondo fronte riguarda l'ordinamento europeo: è necessario creare una figura di ministro dell'economia per l'Europa, che partecipi all'Ecofin, che abbia funzioni e poteri ampi. È un passaggio molto delicato ma se non rafforziamo l'integrazione economica con quella politica all'Europa mancherà sempre una stampella».

**Cosa è mancato in questi mesi?**

«L'Europa si è mossa con grave ritardo, con la Germania che è rimasta concentrata su esigenze politiche locali anziché cogliere l'occasione per assumere un ruolo storico di guida. Questo ritardo ha favorito la speculazione sui mercati, ha duramente penalizzato la Grecia e ha messo in discussione la nostra visione di un'Europa unita e solidale».

**Chi si è distinto al parlamento europeo in questa crisi?**

«Martin Shultz e Daniel Cohn Bendit sono due bravi combattenti». ❖

**Il primo giugno****La crisi e il lavoro, vertice dei sindacati europei (Ces)**

Il primo e il due giugno si riunirà il comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (Ces) che dovrà fare il punto sulla situazione della crisi economica, finanziaria e sociale che ha travolto anche l'Europa con gravi ripercussioni sui lavoratori e le loro famiglie. Da tempo la Ces è stata sollecitata dalle diverse organizzazioni nazionali ad assumere iniziative forti, di contrasto alle politiche di tagli e sacrifici che colpiscono il mondo del lavoro.

In queste ultime settimane i sindacati di Spagna, Portogallo, Grecia, e Italia (la Cgil) hanno deciso scioperi e manifestazioni contro le manovre imposte dai governi per fronteggiare la deriva dei conti pubblici. Da più parti è stata proposta alla Ces l'ipotesi di una manifestazione europea a difesa del lavoro. Fondata nel 1973, la Ces raccoglie 82 organizzazioni sindacali di 36 paesi oltre a 12 federazioni di categoria.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNA MARIA QUATTROMINI

## Il mondo dorato dei VIP

Il mondo dorato dei VIP

La Gregoraci si permette di dire che il bimbo piange perché non può più stare sullo yacht sequestrato sicuramente per qualche ragione! Lo sa la cara Elisabetta che nel mondo ci sono bambini che piangono per ragioni un tantino più impellenti? Arrivano queste notizie nel suo mondo dorato?

**RISPOSTA** ■■■ Sostiene la Fao che per la prima volta nella storia umana soffre la fame più di un miliardo di persone, un sesto della popolazione mondiale e che entro il 2015 moriranno da 200.000 a 400.000 bambini in più all'anno. Sono dati che non arrivano nel "mondo dorato" dei settimanali dediti in apparenza al gossip ma in realtà alla presentazione del mondo sognato da tutti quelli che non hanno la forza o la voglia di pensare: quello "dorato" dei VIP da cui la Gregoraci piange lacrime vere sul figlio senza yacht, Corona se la prende con i giudici che lo perseguitano "senza prove" e un coro di casalinghe, intonando "meno male che Silvio c'è", si preoccupa con lui del "poco potere" che ha. Parlare della fame del mondo, dei bambini che muoiono o della disoccupazione non sta per niente bene per quelli che in quel mondo vogliono continuare a credere ed è anche per questo, credo, che i paesi del terzo mondo vengono trasformati, per l'immaginario collettivo, in luoghi che non sono più luoghi del dolore ma del "male": quello degli emigranti e dei terroristi, cioè, che minacciano, da fuori, la felicità dei Vip e dei loro devoti.

PATRIZIA CICCIA

## Pasolini, Berlinguer e i partiti che occupano la cosa pubblica

Nell'81, Enrico Berlinguer, nell'intervista di Scalfari che prende il titolo "la questione morale" denuncia quello che Pasolini aveva annunciato nella sua analisi politica da intellettuale. Berlinguer dice: "I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi po-

chi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. E ancora... I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali...

La questione morale, nell'Italia d'oggi, fa tutt'uno con l'occupazione del-

lo stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati." Enrico, poi cosa è accaduto? In veterinaria, quando ci si trova di fronte a malattie infettive che causano epidemie gravi negli allevamenti, si usa una tecnica per arginare ed eradicare la viremia: lo Stamping out. Vale a dire, si crea il vuoto totale in allevamento e a volte anche per un raggio di 3 km e si ricomincia con capi sani dopo aver disinfettato gli ambienti.

LIA FRABBONI

## Carla Fracci

Mi aspettavo che i mezzi di comunicazione, almeno quelli "liberi", dessero maggior risalto alla protesta coraggiosa di Carla Fracci. La grande "étoile", conosciuta in tutto il mondo come una delle danzatrici migliori di tutti i tempi, che non ha mai manifestato atteggiamenti di superiorità, che si è comportata, anche nella vita privata, con quella leggerezza e grazia che la rendevano affascinante sul palcoscenico, si è alzata minacciosa e ha espresso il suo disappunto nei confronti del sindaco di Roma, con una forza e un coraggio che nessuno dei nostri politici, anche di opposizione, ha mai manifestato. Che cosa sta succedendo in questo paese? Le figure migliori vengono umiliate e allontanate dai loro posti di lavoro, mentre altri personaggi, senza professionalità ma sicuramente servili, ne prendono il posto. Sembra che si faccia a gara nello scegliere i peggiori, nella politica come nel mondo dello spettacolo o della televisione. Cosa può fare un cittadino

comune per ribellarsi a questa disgregazione della qualità della nostra vita sociale? Come possiamo reagire per far capire ai più "distratti" che questa nostra classe politica premia i corrotti, i servili e punisce i migliori?

SAL

## Le bugie hanno il naso lungo e le gambe corte

Se Collodi potesse riscrivere Pinocchio ambientandolo ai nostri giorni, non credete che il burattino bugiardo si chiamerebbe Silvio? A me sembra che la favola di Pinocchio e la storia del Presidente del Consiglio seguano un percorso parallelo: Pinocchio era un piccolo burattino di legno, Silvio è un piccolo uomo, anche se di potere.

Entrambi i personaggi sono avvezzi alla bugia e ad entrambi, in conseguenza di ciò, cresce qualcosa: a Pinocchio il naso, a Silvio il gruzzolo, il senso di impunità, il delirio di onnipotenza. Intorno a Pinocchio poi, ruotavano personaggi loschi e discutibili, quali il gatto e la volpe, o irresponsabili come Lucignolo. Anche il nostro P2ista ama circondarsi di famelici personaggi poco raccomandabili come ci insegna quella cronaca a cui ora si vorrebbe mettere il bavaglio. Le bugie di Pinocchio comunque avevano le gambe corte dato che il repentino allungamento del naso permetteva di smascherare l'impostore. Silvio le spara molto più grosse ma il lato oscuro della sua anima non lo si vede e dunque continua a presentarsi come il cavaliere senza macchia e senza paura, in lotta contro le minacciose toghe rosse talebane che odiando il proprio paese, vogliono portarlo al collasso.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### TG1 E MINZOLINI

Avete mai pensato che in fondo in fondo l'avvento di Minzolini al TG1, facendo calare gli spettatori, forse fa un favore (casualmente?) alle reti dell'estimatore del Duce (colui che non comanda nulla), infatti le leggi ad personam le hanno fatte i comunisti per mettere lui in cattiva luce, senza che ne sapesse nulla.

**MARIO**

### LE MANI IN TASCA

Come non mettono le mani in tasca agli italiani? Il prossimo anno devo passare di livello contrattuale (già firmato e applicato), Non riconoscendo lo scatto mi privano dei benefici economici (?) quindi mi prendono e si tengono per 3 anni i soldi che giustamente mi spettano come a tutti i dipendenti pubblici che passano di scaglion3. Mi prendono i soldi per 3 anni e poi non li restituiscono!!! Altro che Robin Hood qui Tremonti e B. fanno come Superciuk (ricordate il personaggio di alan ford?) prendono ai poveri per dare ai ricchi !!!!!

**GISELLA (PN)**

### PD, SIA PIÙ CHIARO

Sarebbe utile ed importante che il PD, si pronunciasse con più Chiarezza sulla posizione che la CGIL ha preso su questa manovra finanziaria. Per chiarezza (siccome non siamo venuti con la piena), inutile rispondere dicendo e "santificando" l'Autonomia tra partito e sindacato. Sembra di capire, che ormai (e sarebbe davvero interessante conoscere i veri perché) CISL e UIL, sono in questa fase "sindacati filogovernativi". Astenersi da risposte tipo: la CGIL è un sindacato "politizzato", perchè 1° non è vero 2° è questo governo, che ha fatto tramite questa manovra delle scelte politiche-economiche davvero di parte. Parlo con amarezza, perchè sono stato "allevato" a Pane e Unità Sindacale.

PS- Carissima Direttrice, molto positiva la sua partecipazione ad Annozero.

**MARIO DA LIVORNO**

### SENZA PIÙ DIGNITÀ

Cara Concita, questo è un Paese senza più dignità morale senza coesione sociale, in balia di un piduista straricco al quale le stragi di Stato del 1993 hanno spianato la strada verso un potere perverso nel quale non c'è posto per chi è in difficoltà. Le cricche sono solo uno degli aspetti della nuova casta gerarchica del sultano, squallido imitatore di un buffone fascista, ma pericoloso esponente di un classismo spudorato che irride la Costituzione per propria vanagloria sbandierata sulle macerie di una Nazione. Rimediare sarà un'impresa eroica!

**ALBERTO RAPINI**

## MI MANCA UNA RADIO LIBERA

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



La Radio che mi manca è quella ascoltata al buio, è quella che mi addormenta, è quella che ti sveglia, è quello del bollettino del naviganti, che già nel nome aveva Ulisse sulla barca. La radio che mi manca è la cronaca del Giro, è Claudio Ferretti, è Bertoglio e Galdos sullo Stelvio, quando bambino, sul tavolo verde di cucina, scomodo e accucciato, ascoltavo di nevi e di muraglie, di gente in piedi, da ore ad aspettare, arrivata con fiato, su dal fondovalle.

La radio che mi manca è quella libera, che fa ascoltare le canzoni che ama, senza rispettare accordi commerciali, senza imposizioni. È quella che lascia i suoi autori scegliere per amore e non per contratto, è quella che registra per creare. La radio che mi manca è quella che promuove l'arte, che avvicina i ragazzi, che va nei luoghi, che conosce la gente. È quella che non chiede ad una mamma che ha perso suo figlio «Signora, cosa prova adesso?». La radio che mi manca è quella che vorrei vedermi rubata, che mi regalava ogni tanto il suo vuoto nella plancia e che ora innestata nello skyline dell'auto, mi è troppo assicurata. La radio che mi manca è quella che cura l'archivio, che mi fa sapere di quando ancora non c'ero, della notte in cui dormivo, di quando non credevo, di quando abbiamo incontrato la libertà, che racconta della guerra, della gente che ha cambiato il mondo, della grande speranza, di come si viveva, di come è tornato quel sorriso.

La radio che mi manca è quella che non ha paura di stare contro il governo, quella che dà appuntamento al giorno dopo e quando arriva il giorno io l'aspetto, che raccoglie i suoni del mondo, che dalla Transiberiana e dalla Mongolia, annuncia lo scioglimento delle nevi. E su una canzone banale neanche bella, fa la dedica a Lucia che è molto sola perché è brutta e sulle note, s'innamora. Mancano al mio ascolto i radiodrammi, con quelle voci che non puoi dimenticare. La radio che raggiunge i tuoi pensieri, quando sei triste, quando fai l'amore. La radio che mi manca l'ascoltavo fino a poco tempo fa, la notte. Era uno scrigno, una camera oscura, uno scherzo della memoria. Tutti amano la radio, tutti sognano con lei, tutti si infilano in bocca la radio, molti la distruggono, eppure lei rinasce. Un po' della radio che mi manca in Italia ancora c'è, ma non ne parlo, sennò sparisce, come un dipinto antico che uno sguardo estraneo appena percepisce se prende luce. L'accendo, con appuntamento all'ora giusta, geloso, innamorato, me l'ascolto, clandestino. La radio che mi manca è quella di Impastato, del coraggio di Pepino, che grida e chiama a raccolta, che non si stanca che non alza la bandiera della resa, che per la passione, incanta. Quella radio scomoda è stata spenta. ❖

## GELMINI REGISTA DEL CAOS

**DIETRO  
LA LAVAGNA**

**Fabio Luppino**

CAPOREDATTORE



Le riflessioni a mente fredda aiutano a trovare la verità. L'eccitazione diffusa di chi non si fa carico dei problemi delle famiglie rispetto alla posticipazione dell'inizio dell'anno scolastico serve a mascherare, in realtà, soprattutto da parte del ministro, la confusione di queste settimane. Stando ai fatti sarà quasi impossibile un inizio di anno regolare: s'intende con i professori ai loro posti, con le classi formate, con i trasferimenti effettuati, con le sforbiccate sulle ore sistemate a dovere, con il calcolo millimetrico che non dovrà consentire ad alcun precario di avere incarichi di alcuna sorta.

Nel mese di maggio i funzionari ministeriali stanno sottoponendo ad un ridicolo balletto le segreterie di tutti gli istituti. Vengono inviate le classi di concorso che potranno insegnare questa o quella materia. Ma c'è un continuo aggiornamento con circolari che smentiscono le precedenti, con mutamenti prodotti, a volte, nel giro di sole ventiquattrore. Per i profani della materia è bene spiegare. Attraverso queste determinazioni, con la certezza di chi potrà insegnare cosa, le scuole decideranno l'organico di diritto, quali e quanti insegnanti avere per il prossimo anno scolastico. Sembra facile, ma non è così. E, soprattutto, la macchina infernale messa in moto con la cosiddetta riforma delle superiori sta sfuggendo di mano ai suoi profeti. Dopo aver decretato la «morte sul lavoro» di 25mila insegnanti precari, il ministero non si può permettere di produrre scientemente altri soprannumerari o perdenti posto tra i prof di ruolo, destinati in poco tempo alla disoccupazione. Ma avendo ridotto le ore e alcuni insegnamenti, ogni giorno che passa si accorge che esistono classi di concorso senza materia da insegnare. Facciamo un esempio: gli ultimi docenti in stenografia e dattilografia (materie oggi archeologiche) sono stati riconvertiti ad una materia che si chiama trattamento testi, l'anticamera dell'informatica. Dal prossimo anno scolastico in molti istituti questa materia non ci sarà più. Cosa faranno gli insegnanti? I demiurghi del ministero stanno cercando di abbinare la loro classe di concorso alla materia informatica, di cui gli stessi sanno ben poco. Il trionfo delle tre! Allo stesso modo procedono con le altre materie, in particolare quelle scientifiche. Ma bisogna stare attenti se non si consentirà l'insegnamento della matematica ad un laureato in Biologia marina...

Il problema resta, però, l'organico. Senza questo e le ore corrispondenti per professore non si può mettere in moto la macchina organizzativa relativa ai trasferimenti di quei prof che nel frattempo grazie ai tagli di Gelmini non hanno più le 18 ore su un'unica scuola. Così che al 15 settembre l'appuntamento è con il caos. ❖



## L'ITALIA FUORI DALL'EUROPA

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EUROPARELAMENTARE IDV

**A**l Parlamento europeo approviamo la dichiarazione scritta contro la corruzione ed in Italia i berluscones fanno la legge sulle intercettazioni che impedisce ai magistrati ed alle forze dell'ordine di svolgere le indagini contro il crimine. In Europa approviamo risoluzioni contro lo sperpero del denaro pubblico e per rafforzare la lotta alle frodi e in Italia i berluscones fanno il processo breve per garantire impunità ai colletti bianchi.

In Europa approviamo risoluzioni per estendere sequestri e confische dei beni dei mafiosi in tutti i Paesi dell'Unione ed in Italia i berluscones fanno la legge che consente di venderli all'asta... per fare un po' di soldini per la cricca e restituire gli immobili ai prestanome dei mafiosi. In Europa approviamo una risoluzione contro i paradisi fiscali per evitare il riciclaggio del denaro sporco e il finanziamento a mafie e terrorismo ed in Italia i berluscones fanno lo scudo fiscale per alimentare economicamente la cric-

ca di evasori, mafiosi, riciclatori, truffatori, corrotti e corruttori. In Europa approviamo provvedimenti sulla libertà di informazione ed in Italia i berluscones fanno la legge sulle intercettazioni (sempre quella che, come voluto trenta anni fa dalla P2, vuole mettere il guinzaglio e la museruola a magistrati e giornalisti) per impedire il diritto-dovere di cronaca. In Europa si approvano risoluzioni per contrastare la crisi economica ed evitare che il debito pubblico cada sulle spalle sempre delle medesime categorie sociali (pensionati, lavoratori, dipendenti pubblici, operai, precari, giovani), in Italia i berluscones fanno la manovra economica che privilegia i ricchi e colpisce i poveri (basterebbe portare al 10% la somma che gli scudati debbono versare ed applicare una patrimoniale sulle classi domi-

nanti della cricca per effettuare una finanziaria senza massacrare la povera gente... un pizzico di lotta all'evasione sarebbe anche un po' etico).

In Europa l'aria è un po' più fresca, in Italia i berluscones, fautori del puzzo del compromesso morale, debbono consolidare il loro potere mafioso e corrotto, arricchirsi sempre di più e tenere nell'ignoranza il resto del Paese, umiliandolo. Facciamo, presto e bene, una manovra, costruiamo un'alternativa politica prima che si divorano l'Italia da ogni punto di vista - vendendosi arte, cultura, storia ed anche l'anima del nostro Paese - e prima che l'Europa ci metta all'angolo da traditori rispetto ad una Comunità equa, solidale, giusta e tollerante. Ed uguale, i berluscones, infatti, non conoscono l'uguaglianza giuridica, sociale ed economica e mentre in Europa si include, i berluscones sono razzisti e xenofobi e si ispirano come modello di vita a Benito... predecessore del fondatore dei berluscones. ♦

## YourVirus Contest

I vincitori del contest di Virus sono Cb, Eber, Fulvio Fontana, Tiziano Rivero e Perrotta e Fabozzi. Appuntamento a domenica prossima con le vignette inviate a [virus@unita.it](mailto:virus@unita.it) e tutti i giorni su [virus.unita.it](http://virus.unita.it) con la satira virale de «l'Unità».



## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**M**i capita sempre più spesso, quando parlo in qualche incontro pubblico, di assistere alle reazioni sbalordite di molti ascoltatori di fronte al mio uso - su cui proprio negli ultimi tempi mi capita di insistere provocatoriamente, e che è certamente spregiudicato e rozzo - di parole desuete che esprimono concetti da tutti considerati desueti, anzi morti e sepolti: capitale, imperialismo, alienazione, socialismo, comunismo, rivolta, rivoluzione...

Ce ne sono altre che, in vario modo, perlopiù confuso e superficiale, anche se "al positivo", continuano ad aver corso nelle comuni retoriche del ceto medio acculturato e "di sinistra", e non solo di quello: nonviolenza, solidarietà, individuo, pensiero, umanità, libertà, creatività, minoranza, soggettività, perfino disobbedienza. Ma se nel primo caso si assiste a una rimozione, a un oblio coltivato dagli intellettuali e dai media e accettato da tutti, frutto lontano del fallimento storico di utopie, lotte e prospettive degli anni settanta (e precedenti), nel secondo si assiste a una sorta di distorsione del significato, reso innocuo, castrato dalla genericità, dalla non-pregnanza, dalla - diciamo così - *mielosità* del loro uso. Queste parole non rimandano a niente di preciso e concreto, a concetti nati e definiti dall'esistente, e risultano svuotate di ogni sostanza e progetto, e di ogni significato concreto, fruttifero, *attivo*. Sono giaculatorie, formule rituali invece che non rispondono a pratiche precise, costruttive, *lucide*.

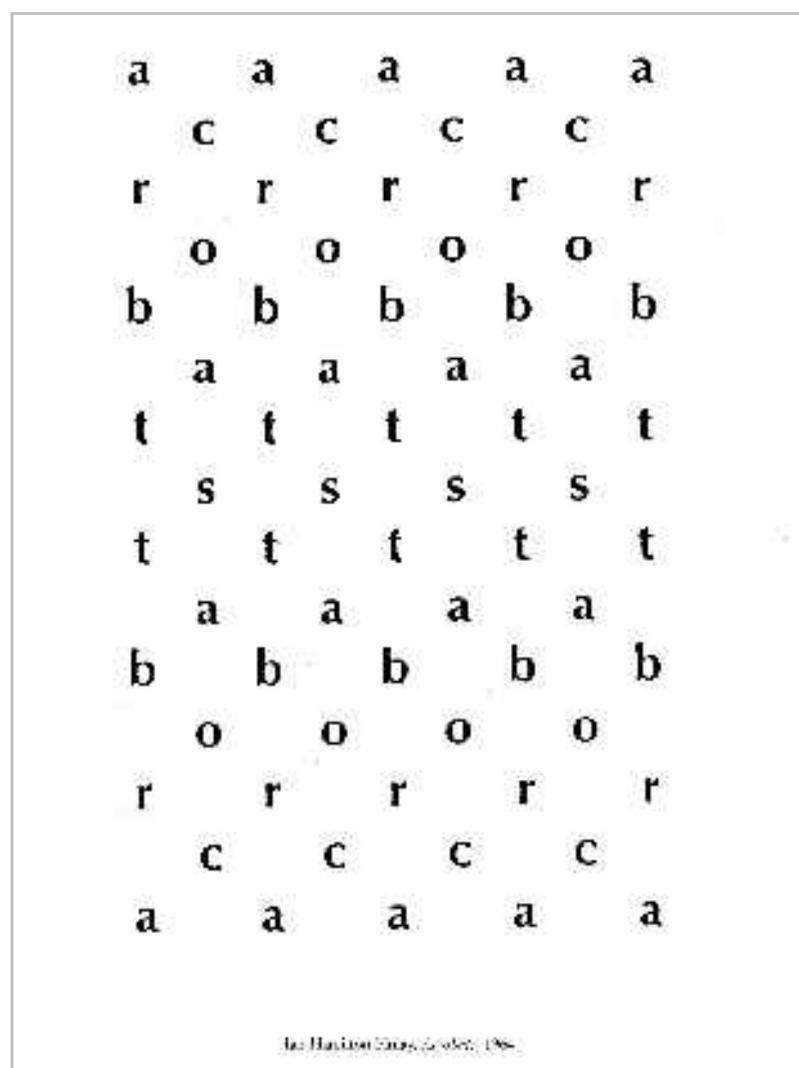
**Ma torniamo** alle prime parole, quelle che suscitano sorpresa, sbalordimento. Il fallimento della storia del comunismo - che ha origine nell'incapacità del genere umano di praticare il giusto e ridurre il peso del "particolare" a vantaggio del comunitario e del collettivo, ma anche nel tradimento che una classe dirigente insediata al potere o cooptata nel potere dalla vittoria della rivoluzione (da rivoluzionari che disprezzavano quasi tutti la coerenza tra i fini e i mezzi) ha fatto delle aspirazioni iniziali alla liberazione degli oppressi e alla costruzione di un ordine sociale più equo, più solidale.

Dico una banalità: il fatto che la chiesa cattolica sia più cattolica che cristiana (ma c'è una consistente minoranza cristiana anche all'interno del mondo cattolico!), non toglie affatto valore al cristianesimo e al suo progetto di redenzione del genere umano. Allo stesso modo, credo, il bisogno di "rivoluzione", anche se è più

Goffredo Fofi



Capitale, alienazione, comunismo, imperialismo...  
Chi le usa suscita stupore. La necessità di tornare alla loro origine, al significato, alla loro necessità



Ian Hamilton Finlay, *Acrobats*, 1964

# LE PAROLE CHE VANNO RIABILITATE

urgente in certe epoche che in altre, non è facilmente cancellabile dalla storia e *neanche dal nostro presente*. In altri termini: se le parole cambiano di senso, è bene tornare alla loro origine, a ciò che hanno significato storicamente, alla loro necessità. Li si chiami come si vuole, il Capitale esiste e domina e l'Economia continua a essere alla base di ogni ordine sociale esistente (la sete di potere e la sete di denaro inseparabili, anche quando prevale la prima o la seconda), l'Imperialismo esiste e ci domina, in certe parti in modo più scoperto e crudele che in altre, dell'Alienazione sfido chiunque a dire di non essere prigioniero, nell'epoca che costruisce il suo potere sul consumismo e sulla manipolazione del consenso detta "comunicazione", del Socialismo non si è mai avuto tanto bisogno come oggi nel quadro di situazioni di disparità allucinanti e dalle conseguenze obbligatoriamente criminali (anche la parola Comunismo ha avuto una dignità enorme, che esisteva ben prima del "comunismo" della Terza Internazionale, ma che è stata svuotata e sveltita dai comunisti reali compresi i nostri si ricordi la battuta di Berardinelli: se uno ti dice "sono un comunista", rispondigli "me lo dimostri"). Eccetera...

**Infine** le parole Rivolta e Rivoluzione, intese nella loro essenza come necessità del cambiamento (anche drastico e radicale) a vantaggio dell'*uguaglianza*, della *libertà*, della *fraternità* (magnifiche parole se liberate dal loro uso *mieloso*, certamente da ridefinire contro ogni loro mistificazione operata dalla storia), segnano una differenza essenziale tra chi *accetta* l'ordine delle cose oggi esistente e se ne fa complice anche quando se ne pensa critico e distante (è il caso di tante minoranze narcise, autoreferenziali, soddisfatte), e chi *non accetta* l'ordine di cose oggi esistente, e opera per la difesa della natura e del futuro: per la liberazione di tutti, secondo la parola d'ordine camusiana del «mi rivolto, dunque siamo». La difficoltà maggiore per ogni mutamento nasce dalla complicità a questo ordine di cose, dalla paura del cambiamento nel mentre che il Capitale, proprio lui, pratica cambiamenti infiniti e radicali a danno nostro e della natura e a vantaggio delle minoranze miliardarie e micidiali, di una classe dirigente avida e irresponsabile. Nasce dalla difficoltà che abbiamo "noi benestanti" a viverci come oppressi quali anche noi siamo, nonostante le finzioni di cui ci nutrono le "pubblicità" di chi comanda. ♦

→ **A un anno** dalla vittoria alle regionali, il Pdl diviso teme il responso delle urne per le amministrative

→ **Oggi e domani** un milione e mezzo ai seggi. E martedì il governatore riferirà sull'«affare delle pale»

# Sardegna, Cappellacci rischia Eolico e voto, doppio verdetto

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci

## IL CASO

### Olbia, segretario Pd aggredito dal figlio del candidato Pdl

Un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno è stata presentata dal deputato Giulio Calvisi e dal senatore Giampiero Scanu, del Pd, per fare chiarezza sull'aggressione subita ieri sera a Olbia dal segretario provinciale del Pd, nel corso del comizio di chiusura della campagna elettorale per le elezioni provinciali.

I due parlamentari sardi riferiscono che a picchiare Carlo Careddu sarebbe stato il figlio del candidato del Pdl alla presidenza della Provincia di Olbia-Tempio, il senatore Fedele Sanciu. «Ci saremmo aspettati una smentita o perlomeno delle scuse pubbliche da parte del candidato presidente del Pdl - hanno dichiarato Calvisi e Scanu - ma niente di tutto questo è successo. Anzi sembra quasi che questo episodio sia il culmine rispetto ad una campagna elettorale aggressiva e carica di tensione portata avanti per queste elezioni provinciali dal candidato del Pdl».

**Questa volta Berlusconi sente aria di sconfitta e si è tenuto alla larga dall'isola dove oggi e domani si rinnovano 8 consigli provinciali e numerose amministrazioni. Il Pd parte da 7 a 1, ma un anno fa era 1 a 7...**

#### SIMONE COLLINI

INVIATO A CAGLIARI  
scollini@unita.it

Non tira una bella aria per Ugo Cappellacci, e non è solo questione di eolico e accuse di corruzione e abuso d'ufficio. «Basta pensare al documento contro la giunta e il presidente del consiglio regionale - dice il segretario del Pd sardo Silvio Lai - 11 firme su 30 consiglieri Pdl per denunciare l'accentramento di potere e la gestione non democratica».

O basta guardare alle uscite dell'ex presidente Mauro Pili, oggi deputato Pdl, che minaccia «una imponente mobilitazione popolare» se la Regione non fa ricorso alla Corte costituzionale per far valere i poteri della Sardegna contro lo Stato e impedire il via all'eolico off-shore. C'è già chi si prepara per il dopo Cappellacci? Per ora, di certo c'è il voto di oggi e domani, in Sardegna. Il candidato dell'Idv per la Provincia di Cagliari Federico Paolomba non esclude una «scossa» a breve e dunque «nuove elezioni regionali». E lo sguardo non è solo puntato sulla procura di Roma, che ha iscritto nel registro degli indagati Cappellacci nell'inchiesta sul business dell'eolico. «Aiò, andaus a binci», incita in dialetto chiudendo la campagna elettorale il candidato del Pd sempre per la

Provincia di Cagliari Graziano Milia guardando alla sfida che si gioca nelle urne fino a domani pomeriggio (con eventuali ballottaggi il 13 e 14 giugno). Poi, martedì mattina, quando Cappellacci dopo svariate richieste dell'opposizione si presenterà in consiglio regionale per spiegare la sua posizione nell'affaire eolico e i rapporti con Denis Verdini, Marcello Dell'Utri e Flavio Carboni, si giocherà su altri terreni.

#### URNE APERTE

Il voto è per rinnovare le amministrazioni di tutte e otto le Province e di 176 Comuni, tra i quali spiccano Sassari, Nuoro, Porto Torres, Sestu, Iglesias e Quartu Sant'Elena. Un totale di quasi un milione e mezzo di elettori, che vanno alle urne a 15 mesi dall'insediamento del governatore forte-

mente voluto da Berlusconi. È praticamente impossibile che il centrosinistra riesca ad eguagliare il risultato di 7 a 1 incassato alle provinciali del 2005. Ma se l'esito finale dovesse discostarsi di molto anche da quello delle regionali (il Pd avrebbe vinto nella sola Provincia del Medio Campidano) e delle europee (vittoria solo nel Medio Campidano e Nuoro), si aprirà una nuova fase. E i segnali della vigilia fanno ben sperare il centrosinistra.

Berlusconi, l'anno scorso per la sfida contro Renato Soru, è venuto a fare campagna elettorale sull'isola, mentre questa volta è rimasto a Roma, tenendosi il più lontano possibile da una faida interna al Pdl che ha portato alla presentazione di più candidati dello stesso partito in diverse sfide. Come a Cagliari, dove alla ma-

nifestazione di chiusura del partito è dovuto intervenire via telefono il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, per dire che «il candidato del Pdl è Giuseppe Farris» e non il senatore Pdl Piergiorgio Massidda, anche lui in corsa. E certi episodi la dicono lunga sul tasso di nervosismo che circola nel centrodestra, come i cazzotti sferrati al segretario provinciale del Pd di Olbia Carlo Careddu da alcuni militanti del Pdl, che prima hanno occupato il palco per i comizi di chiusura che sarebbe dovuto essere a disposizione del Pd, poi di fronte alla richiesta di farsi da parte hanno spedito il malcapitato al pronto soccorso.

**DIVISIONI**

Certo, non tutta la strada è in discesa per il centrosinistra. Bisognerà vedere quanto peseranno, almeno al primo turno, il mancato accordo tra Pd e Idv a Cagliari e Nuoro, e

**Silvio Lai, segretario pd  
«Divisioni? Casi isolati  
Il centrosinistra è più  
compatto del passato»**

anche le divisioni interne allo stesso Pd sempre a Nuoro, visto che il partito ha candidato l'uscente Roberto Deriu ma una parte dei democratici, tra cui il consigliere regionale Francesca Barracchi, sosterranno insieme all'Idv Efigio Arbau. «Sono casi limitati che non influenzeranno il dato finale», minimizza Silvio Lai parlando invece di un Pd e di una coalizione più compatti che in passato. Il buon governo degli amministratori del centrosinistra in questi cinque anni e il modo in cui si sono mossi Cappellacci e il governo nazionale in tutti questi mesi spingono all'ottimismo il segretario regionale del Pd: «Gli elettori sono perfettamente in grado di fare un bilancio, che per noi è fallimentare sotto ogni aspetto. In una regione dove la disoccupazione giovanile è al 44,7% non è stata adottata nessuna misura per il lavoro. E il governo Berlusconi ha soltanto tolto alla Sardegna. Il G8, ma anche i fondi europei per le aree sottoutilizzate e quelli per la Sassari-Olbia. Soldi nostri, dati dall'Europa e che ci sono stati tolti. E Cappellacci non ha detto niente, si è dimostrato succube. Ci ha detto che il governo darebbe garanzie se noi facessimo un leasing. Cioè la Sardegna, dopo che gli sono stati sottratti i soldi stanziati dall'Ue, si dovrebbe indebitare. Una cosa mai vista da nessun'altra parte d'Italia. Un'innovazione che non ci piace per niente». ❖

**Pd Lazio, Mazzoli  
si è dimesso  
Entro giugno  
l'Assemblea**

L'assemblea regionale del Pd Lazio ha presentato e votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, «sentita la relazione del segretario Alessandro Mazzoli» si chiede la convocazione di una nuova assemblea regionale entro il mese di giugno con all'ordine del giorno l'elezione del segretario regionale e del presidente dell'Assemblea.

In caso di esito negativo, è stato scritto nell'ordine del giorno, saranno avviate le procedure per le primarie. L'odg votato in chiusura di seduta supera, spiegano alcuni delegati, la mozione di sfiducia che era stata presentata in assemblea e che chiedeva le dimissioni di Mazzoli; in caso contrario sarebbe stata votata la sfiducia.

«Ho presente la situazione del partito: dopo le primarie - ha detto il segretario Mazzoli - nessuna mozione ha ottenuto la maggioranza e a quel punto solo una decisione politica ha permesso la proclamazione del segretario regionale. Ne sono consapevole». E ancora: «Ho verificato - ha proseguito - che quelle condizioni di unità non esistono più. Ne prendo atto e da parte mia sono disponibile ad un passo indietro per una nuova unità.

Soddisfatte le minoranze. «Il Partito Democratico del Lazio ha chiuso una fase di incertezze e posto fine ai tentennamenti. Con la disponibilità del segretario Mazzoli a farsi da

**Le motivazioni**

«Ho verificato  
che non esistono più  
le condizioni di unità»

parte si apre una fase in cui devono tornare al centro della nostra azione politica i temi di Roma e del Lazio e, partendo da questi, una nuova maggioranza dovrà ridare un rinnovato slancio al partito che deve costruire l'alternativa per il governo di Roma, del Lazio e del Paese». Lo affermano, in una nota, la deputata del Pd Ileana Argentin, candidata alla segreteria regionale del Lazio allo scorso congresso, e Giovanni Carapella, coordinatore regionale dell'area Marino. Il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio Bruno Astorre ha commentato: «La disponibilità di Mazzoli a rimettere il mandato va interpretata positivamente, superando ogni retrospensiero di un attacco personalistico». ❖

**LO CHEF CONSIGLIA**
**Andrea Camilleri**

Risponde a Saverio Lodato

**Attorno al premier  
fioriscono lodi, ma non c'è  
nulla di lodevole**

**C**amilleri, la corruzione è diventata un «mal francese», che non risparmia i vip. I giovani non sanno che per «mal francese» si intendeva la sifilide, che si faceva risalire all'occupazione di Napoli da parte delle soldataglie di Carlo V; chiamandola «mal francese», la si ingentiliva. In Sicilia, di un nobile di ritorno da Parigi e che se ne fosse ammalato, si diceva: «ha il mal francese»; il malcapitato, con volgare efficacia, giurava: «se guarisco da questo male, carne di porco non ne mangio più». **Morale: è troppo facile fare i fioretti quando è troppo tardi. Ciò premesso, e in tema di fioretti. Il premier si dice «deluso» da Scajola che non andrà dal giudice e bolla come «caso isolato» la vicenda di Denis Verdini. Non solo: Noemi ha sperato invano che papi gli telefonasse per i suoi diciannove anni e da tempo, per evitare tentazioni, Berlusconi è rintanato a Palazzo Grazioli. Prima o poi, farà qualche adozione a distanza. Insomma: tutto casa, oratorio e fioretti. E se fugge dai processi, lui lo fa solo per ragion di Stato. Ma si inalbera se gli altri vogliono paragonarsi a lui.**

**Se tutto è lodo niente è lodo: pare che il suo cruccio stia diventando questo...**

Da quando Berlusconi è comparso prima sulla scena imprenditoriale e poi su quella politica, attorno a lui è stato tutto un gran fiorire di lodi. No, non creda che mi sia improvvisamente convertito come un Ferrara o un Bondi. Sto adoperando «lodi» come plurale tanto di lode quanto di lodo. Ora, mentre tutti sanno cosa sia una lode, non tutti sanno il significato di lodo. È voce del verbo lodare, certamente, ma nel nostro caso, a stare al dizionario Devoto-Oli, ha due definizioni.

La prima: «Nel linguaggio giuridico, la decisione degli arbitri». La seconda: «Formula di transazione o di compromesso». Un esempio della prima accezione, applicata al nostro Silvio, è il famoso «lodo Mondadori», che permise al mo-

marca di Arcore di impossessarsi della casa editrice attraverso una decisione arbitrale che venne opportunamente pilotata. E fin qui ci siamo.

Ma il lodo Alfano in quale delle due definizioni rientra? E Alfano può essere considerato un arbitro super partes? E il suo lodo che transazione o compromesso propone? Quello di Alfano non è un atto di mediazione, è semplicemente un atto di potere, un diktat più o meno bulgaro che viene impropriamente chiamato lodo e come tale viene spacciato. Del resto, cosa da me ripetuta più volte, Berlusconi ha creato un suo personale vocabolario, subito adottato con entusiasmo dai suoi accoliti. In questo vocabolario, le parole che noi comuni mortali adoperiamo acquistano un significato diverso se non opposto.

Prendiamo, per esempio, la parola «amore». Berlusconi dice e ripete a ogni piè sospinto che il suo è il partito dell'amore. E si è visto infatti con quanto sviscerato amore si è sempre espresso verso giornalisti non allineati come Enzo Biagi o Michele Santoro. O verso comici rei di fare il loro mestiere. Come ha amorevolmente definito coglioni coloro che non votavano per lui. Con quale struggente affetto parla quotidianamente dei magistrati.

Allora viene il dubbio che nel vocabolario berlusconiano la definizione della parola amore sia: odio allo stato puro. Lei, caro Lodato, afferma che, secondo Berlusconi, «essendo tutto lodo niente è più lodo». Mi permetta di correggerla così: essendo tutto lodo, in Italia non c'è più niente di lodevole. E in quanto alla corruzione, che lei paragona al mal francese, la soluzione la indica lei stesso. Basterebbe non mangiar più carne di porco prima, e non dopo, per non contrarre l'infezione.

Ma la voracità di questi sinistri figure promossi a governanti è tanta e tale che continuano ad abbuffarsi di carne di porco certi che prima o poi un provvidenziale lodo li monderà dalla lue. ❖

→ **A Latina** lo sciopero sotto le insegne della Flai-Cgil per la vertenza dei «nuovi cittadini»

→ **Affollata manifestazione** nell'indifferenza della città. Timori per le retate nella comunità

# «Stesso sangue, stessi diritti» Braccianti indiani in piazza



Un'immagine della manifestazione di Latina

**Per la prima volta un'intera comunità di immigrati fa sciopero e va in piazza. È accaduto ieri a Latina, dove i braccianti indiani hanno manifestato per reclamare gli stessi diritti degli italiani.**

**ROBERTO ROSSI**

INVIATO A LATINA  
rossi@unita.it

Stesso sangue, stessi diritti". Tra piazza della Libertà e largo caduti di Nassirya, in una Latina deserta e indifferente, davanti al tetro palazzo della Prefettura e sotto un cielo coperto e afoso, per la prima volta nel nostro Paese la rappresentanza di un'intera comunità di

immigrati, quasi tutti indiani e braccianti agricoli, ha scioperato e manifestato. Lo ha fatto per reclamare giustizia, dignità e, come recitava, lo striscione di apertura "stessi diritti" degli italiani. Lo ha fatto, sotto le insegne della Flai-Cgil, in modo ordinato e pacifico, per far capire a una città intera, e forse anche a una nazione che ignora o, peggio, tollera la loro condizione, di non volere mai più essere, come cantavano durante la marcia, "schiavi" o "animali" ma "delle persone normali".

Eppure sciopero per "i nuovi cittadini", come si definiscono, è una parola che ancora spaventa. Dei 500 presenti ieri in piazza, ci spiega Vicky, un giovane Sikh tra gli artefici

della manifestazione, solo una fetta, circa il 70%, ha veramente incrociato le braccia. Il resto ha lavorato nei campi la mattina, come tutti i giorni, ad eccezione della domenica per pochi euro. "Il mio datore di lavoro mi ha fatto un contratto di otto euro l'ora - racconta Sing Amarg, in un italiano incerto - ma poi ne ricevo tre". Ed fortunato, altri arrivano a due, qualcuno fatica invece per 80 centesimi. Sono quelli più ricattabili, con il permesso di soggiorno scaduto o nelle mani di uno dei proprietari delle trentamila aziende della zona, delle quali solo un terzo denunciate regolarmente.

Per questo la parola sciopero incute timore. In verità non solo agli immigrati indiani - settemila rego-

lari, il doppio, forse il triplo, a seconda della stagione, senza permesso di soggiorno - ma anche a chi gestisce e sfrutta questo immenso traffico di uomini. Alcuni segnali sono stati eloquenti. Il primo, spiega Giovanni Gioia della Flai-Cgil locale, sono le retate effettuate dalla Polizia nei vari borghi che costellano l'agro pontino: "Otto solo negli ultimi giorni". Una frequenza sospetta in una zona che tollera gli immigrati e che dal loro sfruttamento ricava il 19% del produzione locale. Il secondo un articolo, uscito a ridosso della manifestazione nelle pagine di Latina Oggi. Nel quale i Comitati agricoli riuniti, e cioè gli agricoltori della zona, criticavano fortemente il corteo mettendo anche in guardia dal

**IL CASO**

**Il card. Tettamanzi a Vicenza fa lezione sull'ospitalità**

È stata tutta incentrata sul tema dell'ospitalità la lectio magistralis che l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, ha tenuto nella cattedrale di Vicenza. Dopo aver citato la Bibbia, il cardinale ha ribadito la sua posizione sull'accoglienza degli stranieri: «Sono consapevole - ha detto - della vastità e della complessità del fenomeno dell'immigrazione. Per la nostra società gli immigrati sono un problema perché, sono troppi? Oppure ci fanno paura in quanto "stranieri"? Quanti italiani teniamo ai margini perché in qualche modo diversi da noi?»

parteciparvi. «E invece, nonostante le intimidazioni, è stata una scommessa vinta» ha detto il segretario generale della Flai-Cgil Stefania Crogi. «Da oggi - ha aggiunto Claudio De Berardino segretario Cgil Lazio - nessuno potrà più dire di non sapere, di non conoscere. Da oggi tutti sanno e tutti conoscono».

Anche la Prefettura, e cioè il governo. Alla quale sono state avanzate delle richieste ben precise. Come la creazione di un osservatorio permanente e un tavolo di discussione con i sindacati. Se questo riuscirà ad arginare o circoscrivere un fenomeno, come quello dello sfruttamento degli immigrati, meglio se irregolari, è tutto da vedere. Ieri i 500 hanno sfilato tra l'indifferenza generale. Questo perché Latina e provincia vivono di lavoro irregolare. In genere sono le mafie, come la Camorra o la 'ndragheta, qui fortissime, che alimentano il sommerso, ultimamente, invece, è stata anche la crisi. Che, nella zona, sta mietendo molte più vittime che altrove. Non è un caso se a Latina e dintorni è presente un tasso di disoccupazione del 27%, cioè quasi tre volte supe-

**I numeri della comunità Settemila immigrati regolari, ma si arriva a contarne anche il triplo**

riore a quello nazionale. Molte fabbriche stanno chiudendo. L'ultima è la multinazionale francese Nexans (che produce cavi ad alta e media tensione). Dal primo giugno manderà a casa 300 operai. Che ieri hanno sfilato proprio accanto ai braccianti agricoli indiani. Come ricordava lo striscione: «Stesso sangue, stessi diritti». ❖

**Ponte Galeria, Roma Il «carcere» vietato agli occhi indiscreti**

Visita vietata ai giornalisti nel Centro per immigrati della Capitale  
La motivazione: «Le attuali tensioni all'interno del Cie»  
Dentro una situazione sempre più degradata ed esplosiva

**Il caso**

**IGIABA SCEGO**

ROMA  
politica@unita.it

**N**on sono entrata. Alla fine il divieto è stato confermato. Io, avvocati, colleghi giornalisti siamo rimasti fuori dal CIE di Ponte Galeria. Dovevo fare parte di una delegazione e visitare il centro di detenzione ed espulsione (quelli che un tempo venivano chiamati CPT). Il permesso però è stato revocato, i miei occhi (e quelli dei colleghi) giudicati troppo scomodi.

**I numeri**  
364 posti di cui 188 destinati alle donne le più colpite

**La rivolta**  
Le proteste del mese scorso hanno fatto danni per 230mila euro

Dopo giorni di attesa, ieri, alla vigilia della visita è arrivata la doccia fredda dalla prefettura: «A causa delle attuali tensioni che attualmente ci sono all'interno del Cie l'accesso sarà consentito solo ai consiglieri regionali».

Da scrittrice ho pensato che attuale e attualmente nella stessa frase proprio non era cosa, a scuola lo avrebbero sottolineato con la penna rossa tre volte. Ma quello che faceva più male in quella frase targata prefettura era il No fermo e deciso al nostro diritto di testimonianza. Io e Stefano Galieni, collega di Liberazione, abbiamo deciso lo stesso il 29 di recarci al Cie. Alle 15 del pomeriggio eravamo già davanti a quel mostro di cemento. Abbiamo preso il trenino che porta all'aeroporto Fiumicino e siamo scesi alla fermata Fiera di Roma. Dalla stazione il mo-

stro Cie era visibile in tutta la sua disumanità. Era un carcere e già dal primo sguardo non ci potevano essere dubbi. Lo possiamo chiamare centro, possiamo addobbarlo di aggettivi più o meno carini, ma quella rimane la sua sostanza. Anzi è peggio di un carcere se ci ragioniamo bene, perché qui non si permettono le ispezioni, i testimoni ricevono no dalla prefettura. I miei occhi, quelli di Stefano, quelli attento degli avvocati non dovevano vedere.

Ma cosa non dovevamo vedere? La situazione nei centri di identificazione ed espulsione è sempre più degradata. Non a caso la rete NO CIE che ha indetto varie manifestazioni contro questo obbrobrio lo chiama lager della democrazia. I migranti reclusi nel Cie sono alla disperazione. Nel Cie sono reclusi ragazzi che avrebbero diritto all'asilo politico o persone che dopo anni di soggiorno regolare in Italia sono diventati improvvisamente clandestini per un cavillo legale o per la cecità del pacchetto sicurezza voluto dal ministro Maroni. I Cie violano i diritti umani in ogni senso. Ma l'informazione che ci arriva da questi centri lager sono poche e spesso una coltre di fumo le ricopre.

Ultimamente la situazione è assai peggiorata. Gli episodi di autolesionismo sono aumentati in maniera vertiginosa, perché di fatto è aumentato il tempo di detenzione dei migranti nel Cie. Uno degli episodi più gravi ha visto come protagonista un giovane marocchino che ha ingoiato 4 accendini. Aveva bisogno di cure mediche immediate, ma è stato mandato all'ospedale solo dopo 5

ore di trattativa. Il motivo? Non si vogliono incoraggiare gesti di questo genere. Il ragazzo è stato salvato per miracolo, la morte ha alitato sul suo collo pericolosamente. Ma perché permettiamo che esista una struttura del genere nella nostra Bella Roma? Sono sgomenta. Il Cie di Ponte Galeria ha dei numeri che fanno venire i brividi: 364 posti di cui 188 destinati alle donne. e sono le donne a subirne tutta la violenza. Sono in piedi insieme a Stefano, ai consiglieri e a tutti quello che dovevano entrare. C'è un dispiegamento di forze dell'ordine senza precedenti. Ultimamente le tensioni all'interno del Cie sono aumentate. Ad Aprile la rivolta è costata 230.000 euro, la cifra ha preoccupato il ministero. Peccato che la stessa preoccupazione non è rivolta alle vite umane rinchiuso là dentro. Sento un'amarezza enorme dentro il cuore. I consiglieri Fabio Nobile, Ivano Peduzzi, Rocco Berardo, Luigi Nieri si sono messi a disposizione dell'assemblea del-

**Clandestini**  
A volte lo si diventa per un cavillo o per la ferocia della legge

**Gli abitanti**  
«Non vogliamo un lager qui nella nostra città»

la Rete No Cie. «Entriamo o non entriamo. Decidete voi», dicono in coro.

Alla fine entrano perché parte dell'assemblea ha ritenuto lo stesso la loro visita utile. Ma c'è chi non è d'accordo. «Non far entrare avvocati e giornalisti è una mancanza di trasparenza che fa paura. Cosa stanno facendo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle migranti là dentro». Non c'è molta gente al presidio. È sempre così. Membri dei movimenti, qualche singolo di buona volontà. Ma poco altro. Dov'è la mia città? Questo spiazzo della fermata della Fiera di Roma dovrebbe essere pieno. Dovremmo dire tutti «non vogliamo un lager nella nostra città». Anche i poliziotti si dovrebbero unire. E anche chi controlla questa struttura. Perché quando manca la libertà ad un solo cittadino, manca la libertà a tutti. Peccato che in Italia non riusciamo ancora a capirlo. Amelie Nothomb in bel altro contesto ha scritto «non è mai troppo tardi per smettere di essere un mostro». Ecco questo è un consiglio che l'Italia intera dovrebbe seguire. ❖

**SBARCHI IN SARDEGNA**

Dopo una lunga pausa sono ripresi gli sbarchi di immigrati in Sardegna. L'altra notte sono giunti sulla costa sud occidentale, 18 nordafricani, maghrebini partiti dal porto di Annaba.

→ **Ennesimo episodio** di violenza e intolleranza nella capitale ai danni di un omosessuale

→ **Il ragazzo** preso a pugni da 4 giovani: «Ero la loro cavia. In un bar si sono rifiutati di aiutarmi»

# Roma, un altro gay aggredito Poteva perdere un occhio

Foto di Claudio Peri/Ansa



Un particolare del pestaggio del giovane omosessuale

Il ragazzo, 24 anni, era da poco uscito da un locale frequentato da omosessuali, il **Coming Out**, a pochi passi dal Colosseo. Accerchiato e pestato a sangue da quattro o cinque persone che gli urlavano contro: «Frocio, frocio».

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA

Aggredito, insultato, massacrato di botte fino quasi a perdere un occhio. E' successo a un ragazzo gay, romano, vittima dell'ennesimo episodio di violenza ai danni di un omosessuale a Roma. L'ottavo in nove mesi per la precisione. Il ragazzo, 24 anni, era appena uscito dal locale gay "Coming Out", quando quattro o cinque ragazzi, probabilmente italiani, lo hanno accerchiato, offeso e picchiato fino quasi a fargli perdere un occhio. «Sono ancora sconvolto per quello che è successo, mi sono sentito la loro cavia», ha raccontato il giovane, vittima dell'aggressione nella notte tra martedì e mercoledì e ieri denunciata dall'Arcigay. «Mi è capitato altre volte di essere deriso per la mia omosessualità, ci sono abituato, è una cosa che ho sempre accettato rispettando le opinioni degli altri, ma stavolta si è superato il confine della libertà altrui, passando dall'opinione all'aggressione».

Il ragazzo stava passeggiando verso la Stazione Termini quando, davanti alle scale di accesso a Colle Oppio, è stato accerchiato dai ragazzi tra i 25 e 30 anni che probabilmente lo avevano seguito fin dall'uscita dal locale. E' stato preso a pugni, scaraventato a terra, preso a calci, anche alla testa, dagli aggressori, che gli urlavano contro "frocio e gay di m...". Poi, stando anche al racconto del suo legale, Daniele Stoppello - responsabile dell'Ufficio Legale di Gay Help Line-, gli hanno sottratto il cellulare con il quale, prima di essere colpito era al telefono con un amico a cui era riuscito a chiedere aiuto. Il giovane è stato ricoverato d'urgenza in ospedale, ha riportato diverse ferite, tagli e contusioni al volto e ha rischiato di perdere l'occhio. All'aggressione, si è aggiunta poi anche l'indifferenza. «In via Cavour, -racconta ancora il ragazzo aggredito- uno dei miei due amici, arrivati per soccorrermi, ha chiesto dei fazzoletti in un bar per tamponare il sangue, ma loro si sono rifiutati. Questo mi è stato riferito, io non ero cosciente e il mio sangue colava. Ricordo ancora i miei aggressori che sghignazzavano mentre mi colpivano. Probabilmente mi hanno se-

guito. Poi mi hanno pestato dietro un parcheggio, in una zona isolata - ha spiegato il giovane omosessuale attraverso le parole dell'avvocato Stoppello - Mi auguro la collaborazione di qualcuno, ma spero che nessuno abbia assistito a quanto è successo, perché sapere che qualcuno ha visto e non parla mi farebbe ancora più male».

Immediata la reazione delle associazioni gay. Per Imma Battaglia, presidente di Gay Project, «c'è bisogno di una risposta urgente anche da parte delle istituzioni». E sollecita «un incontro urgente tra il sindaco di Roma, Alemanno, l'assessore Croppi e tutte le realtà associative gay, lesbiche e trans di Roma. Occorre dare una risposta politica concreta in termini di lotta all'omofobia». Fa appello al ministro delle Pari Opportunità Aurelio Mancuso, esponente della comunità Lgbt italiana «affinché come gesto di chiara volontà politica di agire, si approvi con urgenza un decreto legge che introduca l'aggravante per i reati d'odio ai danni delle persone omosessuali e transessuali;

**Livia Turco**

«Il Parlamento approvi al più presto la legge contro l'omofobia»

mentre Fabrizio Marrazzo, dell'Arcigay denuncia: sono troppi i casi di omofobia irrisolti di cui non sono stati individuati i responsabili.

Anche Livia Turco, Pd, invoca al più presto una legge contro l'omofobia. L'aggressione, «è di una gravità

**La scheda**

**Dall'agosto 2009 ad oggi otto episodi di violenza**

**Dal 19 agosto del 2009 a oggi sono stati otto gli episodi di intolleranza omofoba a Roma: I casi che hanno preceduto l'aggressione avvenuta ai danni di un 25enne: 19 agosto aggredito Emilio Rez; 22 agosto, una coppia di ragazzi omosessuali; 26 agosto infranti i vetri della discoteca Qube, sede storica della serata Muccassassina; 1 settembre, due bombe carta nella Gay Street. una persona viene colpita; 19 settembre, secondo attacco al Qube; 11 ottobre, aggredita coppia gay in via del Corso; 25 aprile, aggredito volontario di Arcigay; 29 maggio, aggredito 24enne.**

**IL CASO**

**Pignatone accusa:  
la 'ndrangheta fa  
campagna elettorale**

La 'ndrangheta, l'organizzazione criminale ad oggi «più forte e potente che c'è» fa «campagna elettorale così come la fa Cosa nostra siciliana».

Lo ha detto Giuseppe Pignatone, il procuratore capo di Reggio Calabria, titolare di recenti inchieste che hanno fatto emergere il legame tra la politica e la 'ndrangheta in Calabria.

«Recentemente - ha detto Pignatone a margine della sua partecipazione al salone internazionale Terra Futura, a Firenze - abbiamo intercettato noti esponenti delle cosche che, poco prima delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, discutevano su chi fosse meglio candidare. La 'ndrangheta dunque fa campagna elettorale esattamente come la fa Cosa nostra in Sicilia».

inaudita, la politica ha il dovere morale di rispondere con nettezza e senza tentennamenti a quella che appare come una pericolosa deriva. Il Parlamento approvi al più presto la legge contro l'omofobia in discussione alla Camera». «Esprimo la mia piena solidarietà al giovane aggredito in via Cavour. Questi sono episodi che non devono accadere in una città tollerante come Roma. Mi auguro che gli inquirenti individuino i responsabili di un atto di così grave violenza», ha detto il sindaco di Roma, Alemanno. «Chi ha visto, parli. Lo faccia per assicurare alla giustizia una banda di delinquenti», così la ministra Carfagna. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DELL'ARCIGAY**  
www.arcigay.it

**Colloquio con Antonio Laudati**

**«La giustizia penale  
può auto-finanziarsi  
e sgravare i cittadini»**

**Il procuratore capo di Bari: «In momenti di crisi  
si possono fare risparmi con la riorganizzazione  
In Puglia ho già proposto un accordo alla Regione»**

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
politica@unita.it

La giustizia penale è nelle condizioni di auto finanziarsi, così da non dover mettere le mani nel portafogli dei cittadini italiani». Ne è convinto il procuratore capo di Bari, Antonio Laudati, tra i promotori del convegno sull'organizzazione della giustizia penale che si è svolto a Roma con la partecipazione dei procuratori di alcune distrettuali italiane: Bologna, Caltagirone, Lecce, Napoli, Palermo, Potenza, Roma, Reggio Calabria, Salerno, Santa Maria Capua Vetere, Torino e Venezia. Un tema affrontato ai massimi livelli: tra gli altri Angelino Alfano, ministro della Giustizia; Nicola Mancino, vicepresidente del Csm; Vitaliano Esposito e Piero Alberto Capotosti, rispettivamente, procuratore generale e presidente della Corte di Cassazione; Piero Grasso, procuratore nazionale Antimafia; e Luca Palamara, presidente dell'Anm. Tra i rappresentanti del mondo politico, infatti, sa-

ranno presenti Luciano Violante (Pd), Nichi Vendola (presidente della Giunta pugliese e fondatore di Sinistra e Libertà), Giuseppe Valentino (Pdl) e Michele Vietti (Udc).

“L'obiettivo è di trovare una linea comune, per proporre idee innovative per l'amministrazione della giustizia”, ha aggiunto.

Laudati entra nel merito dell'iniziativa: “La spesa delle procure è gestita, in base ad una legge del 1940, dal Comune dove ha sede l'ufficio. Qui, in Puglia, proporrò al presidente Vendola e al presidente della Provincia, Francesco Schittulli, di creare un'agenzia in grado di finanziare l'ufficio barese con risorse provenienti dai beni sottratti alla criminalità”.

**I soldi** Come? “Faccio un esempio: recentemente il pm Dda Elisabetta Pugliese, ha posto sotto sequestro una somma che si aggira attorno ai 200 milioni di euro, nell'ambito dell'inchiesta Domino per associazione mafiosa e reati contro la Pubblica amministrazione. Questa somma, però, non l'ho depositata im-

mediatamente. No, ho fatto una specie di gara tra le banche: quella che offriva un tasso maggiore si aggiudicava il deposito. Infatti, ho avuto un tasso pari al 3% (solitamente non superano lo 0,50%, ndr), che mi permetterà di avere un interesse annuo di circa 10 milioni di euro. Cosa abbiamo fatto? Restituito i 200 milioni alla Regione Puglia, con la possibilità di avere un'entrata annuale di 10 milioni di euro in più. Ecco, questi soldi potrebbero finire nelle casse di questa agenzia, così da auto finanziare la giustizia penale barese”.

**I sequestri** Ma non ci sono solo i soldi: “Con la stessa operazione antimafia - continua Laudati - abbiamo sequestrato alcuni mezzi alla criminalità, che sono stati dati alla Procura. Così, ancora una

**Convegno a Roma**

**I temi affrontati**

**assieme al ministro**

**della Giustizia**

**e i procuratori**

**di importanti distretti**

volta, abbiamo levato ulteriori costi al Ministero della Giustizia”.

Tutte queste iniziative, rientrano nei compiti che ogni procuratore capo ha per legge. “E' tutto scritto nel nuovo ordinamento giudiziario (Decreto legislativo 106 del 2006, ndr) - conclude Laudati - Il procuratore capo deve assomigliare sempre più ad un manager della giustizia. Prima della riforma il modello organizzativo previsto dal capo dell'ufficio, era controllato dal Csm. Oggi non è più così. Il Csm prende atto di quanto disposto dal capo dell'ufficio e, come qualsiasi manager d'azienda, se il suo piano sarà efficace sarà nuovamente confermato per altri quattro anni”. ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

27/05/2005

27/05/2010

**ANNIVERSARIO**

**ELISEO GUERNELLI**

A cinque anni dalla scomparsa lo ricordano sempre con immutato affetto la moglie Alfa, la figlia Florisa e il nipote Matteo.

Per Necrologie

Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211



**Tensioni sull'atomica** L'impianto israeliano nel deserto del Negev nei dintorni della città di Dimona

→ **Intesa a New York** alla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione

→ **Nel testo** si chiede allo Stato ebraico di aprire le proprie installazioni alle ispezioni dell'Aiea

# «Medio Oriente senza atomica» Obama plaude, Israele critica

Gerusalemme gela la Casa Bianca. Mentre Obama plaude alle conclusioni della Conferenza del Tnp, il governo israeliano ribatte: la risoluzione approvata è sbagliata alla base e intrisa di ipocrisia.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Per Barack Obama è un accordo «equilibrato e realistico». Per Israele è una risoluzione «sbagliata alla base, ed intrisa di ipocrisia». La Conferenza di Revisione del Trattato di Non Proliferazione Nuclea-

re (Tnp) ha concluso l'altro ieri i suoi lavori a New York raggiungendo un consenso sull'idea di un Medio Oriente senza armi atomiche.

#### POLEMICHE E SPERANZE

Gli Usa «salutano un accordo che comporta tappe equilibrate e realistiche che faranno progredire la non-proliferazione, il disarmo e l'utilizzo pacifico dell'energia nucleare», afferma Obama in un comunicato diffuso l'altro ieri sera (nella notte di ieri in Italia) dalla Casa Bianca. Ancora più entusiasta il numero uno del Palazzo di Vetro: «Un successo storico»: con queste parole il Segretario generale dell'Onu Ban

Ki-moon ha accolto il voto all'unanimità della Conferenza. Ma Israele ieri sera ha commentato in modo più che critico: «La risoluzione è sbagliata e intrisa di ipocrisia - afferma il

#### Netanyahu

Il premier israeliano: «Risoluzione sbagliata e intrisa di ipocrisia»

consigliere del premier Benjamin Netanyahu, Nir Hefetz - Non coopereremo in alcun modo». Ban Ki-moon aveva reso omaggio «al grande spirito di compromesso e di coopera-

zione» di cui hanno dato prova i 189 Paesi intervenuti nella Conferenza. Ma di fronte al compiacimento generale, sbigottimento e collera erano subito trapelati da Israele, che non ha mai aderito al Tnp e che quindi ritiene fuori luogo la richiesta di aprire le proprie installazioni atomiche alle ispezioni dell'Aiea, l'agenzia internazionale dell'energia atomica. Nel 2012, su iniziativa dell'Egitto, la Conferenza tornerà a riunirsi per verificare i progressi registrati nella marcia verso un Medio Oriente senza più armi di distruzione di massa. Il premier Netanyahu ha seguito l'altro ieri, dal Canada sviluppi diplomatici considerati molto

preoccupanti per il suo Paese. Il suo Consigliere per la sicurezza nazionale Uzi Arad ha parlato a lungo con il suo omologo negli Stati Uniti, James Jones.

**L'IRA DI GERUSALEMME**

L'esito della Conferenza ha lasciato perplessi gli israeliani: se da un lato gli Usa hanno infatti votato a favore della risoluzione, a cose fatte hanno preso le distanze. Gli eventi dei giorni scorsi avevano piuttosto indotto Netanyahu a un cauto ottimismo. In un incontro a Gerusalemme con il capo del gabinetto presidenziale Rahm Emanuel alcuni dissensi passati sembravano accantonati e il premier aveva anche ricevuto l'invito ad incontrare a Washington il presidente Obama. Le conclusioni della Conferenza del Tnp «hanno avuto l'effetto di una mazzata» ha commentato un collaboratore di Netanyahu, citato dalla radio milita-

**ALLARME TERRORISMO**

**I nemici degli Usa sono «determinati» a colpire anche l'Europa, occorre una stretta cooperazione delle intelligence. Lo ha detto ieri a Varese il ministro della Giustizia Usa, Holder.**

re. Anche la prossima visita da Obama appare ora al premier piena di incognite. Malgrado il riposo sabbatico, una fonte politica israeliana ha subito denunciato le decisioni del Tnp: un documento «ipocrita» che «menziona solo Israele, mentre passa sotto silenzio le attività di altri Paesi come l'India, il Pakistan, la Corea del Nord che dispongono di armi nucleari o, più grave ancora, l'Iran che tenta di produrle». Il comunicato ufficiale diffuso in serata ribadisce questi concetti, con l'aggiunta della dichiarata volontà di «non collaborare in alcun modo con i Paesi che aderiscono al Tnp ... Visto il carattere distorto della risoluzione, Israele non parteciperà alla sua realizzazione». «Il diritto alla centrale nucleare di Dimona (Neghev)» è stato ribadito di recente sul quotidiano di Tel Aviv *Haaretz* da Ari Shavit, un columnist che spesso esprime la visione politica di Netanyahu e del ministro della Difesa Ehud Barak. Nel 21° secolo, rileva Shavit, si è creata una nuova comunità internazionale che sull'altare del «politically correct» rischia di sacrificare non solo il futuro dello Stato di Israele ma la stessa stabilità regionale. ♦

**Repubblica ceca  
al voto  
Il centrodestra  
resta al governo**

■ Il centrodestra resta in sella dopo le elezioni nella Repubblica ceca. I socialdemocratici, finora all'opposizione, sono il primo partito, ma non hanno i numeri per governare.

Rispetto ai sondaggi della vigilia lo scarto fra i due grandi partiti risulta minore. A scrutinio quasi concluso, i socialdemocratici (Csd) hanno ottenuto il 22,1% e i Civici Democratici (Ods) il 20,2%. I primi promettevano garanzie sociali, i secondi misure di austerità. Terzo partito col 16,7% - e questa è la vera sorpresa del voto - è risultata la nuova formazione di destra Top 09 dell'ex ministro degli esteri Karel Schwarzenberg, molto popolare nel Paese e soprattutto dai giovani, e pronto a condividere il governo con la Ods. Seguono i comunisti (Kscm) con l'11,27%, e il nuovo partito Affari Pubblici (Vv, di centro) dell'ex giornalista Radek John, al 10,9%. In lieve calo l'affluenza, scesa di quasi due punti rispetto al 64% di quattro anni fa.

Rispetto al 2006 c'è stata una netta flessione dei partiti maggiori: i so-

**Socialdemocratici  
Sono il primo partito  
ma senza maggioranza  
Si dimette il leader**

cialdemocratici avevano il 32,3% e l'Ods il 35,4%, i comunisti erano al 12,8%. Top 09 e Vv non c'erano, mentre i popolari (Kdu-Csl) e i Verdi, che questa volta non hanno superato lo sbarramento del 5%, avevano rispettivamente il 7,22% e 6,29%. Allora il governo di Mirek Topolánek (Ods) si era insediato dopo sette mesi di trattative e non ha mai potuto contare su una solida maggioranza.

Il leader Csd, l'ex premier Jiri Paroubek, ieri ha ammesso la sconfitta, peraltro prevista in termini di alleanze di governo, e si è dimesso: «Non è certo un successo». Il leader Ods, probabile nuovo premier, Petr Necas, secondo il quale c'è la possibilità di formare «una coalizione di responsabilità di bilancio». Secondo i commentatori, Schwarzenberg (73 anni), principe di titolo, è stato il vero «Koenigsmacher» (chi fa il re). A Praga, roccaforte Ods, ha sbancato ottenendo il 27,2% delle preferenze. Proprio perché non viene dalla politica, è ritenuto affidabile. «Sono convinto che con Necas si riuscirà a collaborare bene», ha detto. ♦



Foto di Jeffrey Dubinsky/Reuters

**Barack e la marea nera, ricorso contro la Bp**

■ Barack Obama si inginocchia sulla spiaggia e si sporca le mani con il catrame. La marea nera della Bp, dice, «è un attacco alle coste, al popolo e all'economia di questo Stato». «Come presidente la responsabilità finale è mia» dice. Il Dipartimento della Giustizia americano ha mosso i primi passi verso un'azione penale nei confronti della Bp.

**MALAWI  
Condannati perché gay  
graziati dal presidente**

Il presidente del Malawi, Bingu wa Mutharika, ha concesso la grazia a una coppia di omosessuali che, dopo essersi simbolicamente sposati, erano stati condannati a 14 anni di lavori forzati. La decisione sollecitata dal segretario Onu Ban Ki-moon.

**CAMBOGIA  
La ragazza della giungla  
fugge dalla civiltà**

È tornata nella foresta Ro Cham H'pnheng, la giovane donna che si pensa abbia vissuto per 18 anni nella giungla in Cambogia prima di essere ritrovata tre anni fa. La ragazza è sparita di nuovo e il padre è convinto che abbia scelto di tornare nella natura.

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

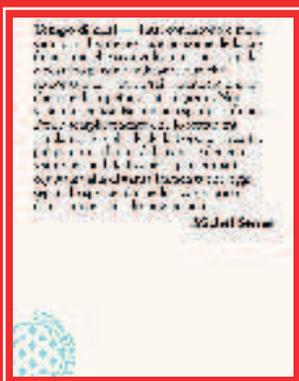
**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI [www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)





## VISIONI

La «rottura»  
necessaria

## Il saggio

«Tempo di crisi» di Michel Serres (traduzione di Gaspare Polizzi, pp. 92, euro 11) sarà in libreria all'inizio della prossima settimana per i tipi di Bollati Boringhieri. Il recente terremoto finanziario e borsistico che si è abbattuto sulla nostra società ha offerto allo studioso l'occasione per riflettere più in generale sul fenomeno della crisi.

Per il filosofo, quando si vive una crisi, nessun ritorno indietro è possibile. Bisogna inventare qualcosa di nuovo, avere il coraggio di voltare pagina. Colpisce, invece, è che, nonostante i giganteschi sconvolgimenti che negli ultimi decenni hanno trasformato l'umanità, le istituzioni non sono cambiate.



Pensiero libero e condiviso Come cambiare per superare la crisi secondo Michel Serres

# LIBERO PENSIERO ECCO COME CI SALVEREMO

**L'anticipazione** E se la crisi attuale segnasse la fine di questo regno esclusivo dell'economia? Dal nuovo libro di Michel Serres, il possibile e auspicabile scenario futuro del pianeta (se gli umani useranno il cervello e il cuore)

**MICHEL SERRES**  
FILOSOFO

Tutti conoscono e molti sanno analizzare le cause prossime della crisi finanziaria che attualmente sconvolge il casinò della banca e possono anche individuarne alcuni responsabili. Non vorrei riprendere ciò che i media ripetono tutti i giorni. Non sono un economista né un esperto di finanza. Penso semplicemente che lo scarto tra l'andamento volatile

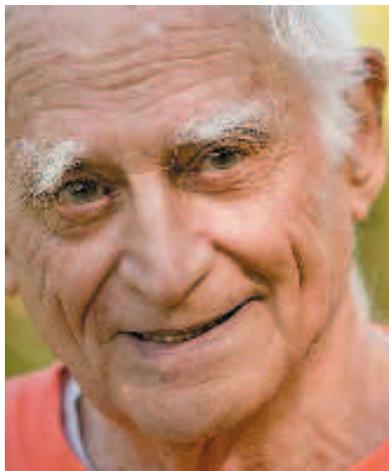
della borsa e la realtà, più pesante e lenta, del lavoro e dei beni, scarto misurabile in euro e percentuali, equivalga alla distanza immensa che oggi separa lo spettacolo mediatico-politico da una nuova condizione umana. (...)

La democrazia è all'inizio il risultato della rivelazione dei misteri; in seguito della divulgazione dei segreti; infine della volgarizzazione universale. Questo rovesciamento della competenza permette di rendere uguali le relazioni tra insegnante e studenti, per esempio, come anche

quelle tra medico e pazienti, in breve, ogni rapporto in cui un'informazione, non interattiva, asimmetrica e quindi ingiusta, si è potuta trasformare in potere. Oggi, paradossalmente, la più bella miniera d'oro risiede nei dati, detti data, cioè donati: a disposizione di tutti e condivisi. Questo accesso universale cambia la natura stessa del potere.

Mi piacerebbe scrivere delle leggi antitrust che vietassero la ricostituzione, in segreto, di quei piccoli capitali di segreti il cui tesoro, detenuto, permette di asservire gli umani, dete-

**Chi è  
Uno storico della scienza  
accademico francese**



**MICHEL SERRES**  
NATO A AGEN NEL 1930  
MEMBRO DELL'ACADÉMIE FRANÇAISE

— Insegna Storia della scienza all'Università di Stanford, negli Stati Uniti. Ha pubblicato numerosi saggi. Tra gli ultimi libri: «Hominescence» (2001), «L'Incandescent» (2003), «Rameaux» (2004), «Récits d'humanisme» (2006) e «La Guerre mondiale» (2008).

nuti. La libertà è l'accesso.

Non soltanto l'accesso, possibile, ma l'intervento, attivo. Il nuovo habitat permette a ciascuno, ignorante, inesperto, indigente, povero o miserabile, minore sotto tutti i punti di vista, di istruirsi, di investire, di dare la sua opinione, di partecipare alle decisioni, di condividere la competenza, in breve, di restare attento al proprio destino e attivo in quello della collettività. Ecco che arriva un voto in tempo reale e generalizzato, che permette di sognare un'autentica democrazia della partecipazione, dal momento che qui l'uguaglianza regna, tanto per l'intervento, libero, quanto per l'accesso, facile.

Mi piacerebbe scrivere racconti, canzoni, poemi, mille testi calorosi per incoraggiare ogni donna e ogni uomo a intervenire, a tempo e fuori tempo, in ogni faccenda pubblica, sia che li riguardi sia che non li riguardi.

Interventi e accesso concernono qui l'informazione che gli specialisti chiamano dolce - *soft* - e non la potenza bruta - *hard* -, la sciabola del gendarme o la bomba nucleare, martello o fucile, duri.

**Sul dolce**

Quale dramma per il pensiero la vecchia morale dell'impegno politico! Essa tolse ai filosofi, occupati a ripetere i motti bell'e fatti dei partiti, talvolta fino al crimine o all'accecamen-

to, o a sollecitare la vanagloria formattata nei media, essa tolse loro, dico, il tempo e la possibilità di riconoscere il reale contemporaneo e di meditare sulle questioni poste dalle sue rotture. Nulla nasconde le cose nuove più delle notizie dell'attualità e delle info.

Dinanzi a cambiamenti minimi in confronto ai nostri, i pensatori del XIX secolo avevano promosso dozzine di nuovi programmi politici, utopie e pseudoscienze comprese. Davanti ai nostri sconvolgimenti giganteschi, quelli del XX secolo non hanno fatto nulla. Tradimento dei chierici.

Ecco un piccolo lavoro da intraprendere urgentemente, con il quale gli impegnati potrebbero ricominciare: lavorare alla Riforma dell'Intelletto. Dove trovo la mia distinzione tra duro e dolce.

Durata della Biogea: frutti tossici, veleni, funghi venefici, ragni o serpenti velenosi, lupi voraci, divoratori di carogne e carnivori, rapaci, parassiti, batteri, microbi, virus... Animale o vegetale, ogni specie dispone almeno di un'arma, di difesa o di attacco.

Quanto a Homo, egli detiene l'intelligenza. Non ha cessato di utilizzarne la potenza, ma più spesso per dominare, superare il primo, diventare il più forte, annientare tutte le cose e tutti gli umani al suo passaggio, vincere. Armato della sua intelligenza, ha vinto la natura e i suoi pari miserabili, nel corso di un'evoluzione guerriera che termina, infatti, su questa vittoria, trionfo tuttavia così paradossale, che potrebbe, in cambio, trascinare la specie allo sradicamento. Come evitare questa disfatta? Cambiando l'arma minacciosa: l'intelligenza. Tuttora orientata dal lato del veleno

**I «CAHIER DE L'HERNE»**

È in uscita in Francia un numero del «Cahier de l'Herne» interamente dedicato a Serres. Tra i contributi internazionali, anche un testo del filosofo Gaspare Polizzi.

e della zanna, essa deve mutare, il più presto possibile e sotto rischio gravissimo, dalla volontà di potenza alla condivisione, dalla guerra alla pace, dall'Odio all'Amore. Ecco un oggetto della mia, di ogni filosofia, dal momento che il suo nome associa le due parole di questo progetto.

Ai difensori del realismo in politica, questa parola Amore sembra un bel po' utopica e fiacca. Anche femminile, forse! E tuttavia, oggi, la dolcezza che essa implica non significa sol-

tanto tenerezza, mansuetudine e pace, ma definisce anche un insieme di saperi, di tecnologie e di pratiche - quelle, precisamente, dell'intervento e dell'accesso - la cui importanza prende velocemente il sovravvento sulle tecniche dure che utilizziamo, delle quali celebriamo l'elogio, ma che distruggono il nostro habitat almeno a partire dalla rivoluzione industriale, se non addirittura dall'età della pietra. Dolci, le tre rivoluzioni della scrittura, della stampa e del computer hanno sconvolto la storia, le condotte, le istituzioni e il potere nelle nostre società, in modo molto più fondamentale dei mutamenti duri, quelli delle tecniche del lavoro, per esempio.

Lo ripeto, duro si dice del lavoro a scala entropica: colpi di martello su un bulino, fusione dell'acciaio, moto-

**L'intelligenza  
Gli umani finora  
l'hanno usata per  
dominare, vincere**

**L'urgente necessità  
Deve mutare dalla  
volontà di potenza  
alla condivisione**

ri, bombe nucleari. Dolce si dice degli atti della scala informazionale: tracce, marche, segni, codici e il loro significato; non ho smesso di citare le quattro operazioni che concernono l'informazione.

Prima pietre, poi incisioni. Anche là, una sorta di paleolitico ha termine. Biforcazione imprevedibile di oggi: fine del duro, inizio del dolce. Del dolce, non soltanto del la morale, ma anche dei codici, dolce teorico, scientifico, operaio - esempio: diminuzione dei colletti blu, aumento smisurato dei colletti bianchi -, produttore, giuridico, collettivo; del dolce che permette l'intervento e l'accesso. Eccoci arrivati alla placca profonda in cui gli incontri, i cortocircuiti, le rotture tra dolce e duro provocano sismi.

Ecco dunque il segreto del libro e della crisi: gli scarti che, spalancati, si aprono tra il casinò della borsa e l'economia reale, i numeri delle nostre convenzioni fiduciarie e la Biogea dei viventi e della Terra, compreso anche quello che separa il circo politico-mediatico dallo stato evolutivo delle persone e della società, queste distanze equivalgono, insomma, alla biforcazione del duro e del dolce.

©2009 Le Pommier, Paris  
©2010 Bollati Boringhieri  
Editore, Torino

Traduzione di Gaspare Polizzi

**LA VERITÀ  
DELLA  
LETTERATURA**

**ACCHIAPPA  
FANTASMI**

**Beppe  
Sebaste**  
www.beppe Sebaste.com



**R**iguardo alla libertà di espressione e di stampa, sono da sempre per una fondamentale e totale immunità della letteratura (settore poco illuminato nella lotta contro le leggi bavaglio), una libertà totale di dire, nominare, narrare. Riconoscimento alla natura di un genere che di solito si riserva alla satira, dimenticando che la libertà della satira ha senso in virtù della sua appartenenza alla letteratura. (Né si capisce perché far ridere dovrebbe godere di maggior libertà del rendere seri o perplessi).

Un anno fa ebbi intense discussioni coi legali di due case editrici, in Francia e in Italia, per due diversi libri in uscita: narrazioni scritte in soggettiva ma basate sulla realtà, e che mi obbligavano a tutelarmi dal rischio di querela per aver nominato persone reali e identificabili. Resta che i nomi di luoghi e persone erano per me parti integranti del testo. E pensai con solidarietà e angoscia a Roberto Saviano, che ha offerto la propria soggettività a una descrizione di fatti in cui è questione di vita e di morte (se non di genocidio). Ma la cosa più interessante fu apprendere che in Francia (non so in Italia) la legge è più severa con le opere letterarie che con i giornali. Capii meglio la frase di cui ero grato all'editore italiano per averla posta in quarta di copertina di un mio libro: «una messa in scena assoluta della verità, e della sconfitta, della letteratura».

La verità della letteratura è la sua nudità, la sua inermità. La sua potenza, se esiste, è nel suo non essere né avere «potere», a differenza di parole pubbliche come la politica, l'informazione o la pubblicità, il cui dire è già sempre un fare. D'altra parte è la letteratura, inerme e inattuale (le cui news restano tali anche dopo averle lette) a potersi fare «parte civile», a giudicare anche crimini che sono ormai prescritti per legge. Anche ciò che non fa più notizia. ●

ALBERTO CRESPI

ROMA

Sarei dovuto morire non so quante volte. È un miracolo che sia ancora vivo». È vero: nato a Dodge City il 17 maggio del 1936 - aveva appena compiuto 74 anni -, Dennis Hopper ha vissuto almeno quattro o cinque vite artistiche, e molte di più a livello personale e sanitario. È un miracolo che sia stato con noi così a lungo, anche se è molto triste salutarlo da lontano. Se non altro ha fatto in tempo a votare Barack Obama e ad esultare per la sua vittoria, lui che è sempre stato un repubblicano ma lo confessava a mezza voce: «Voto repubblicano dai tempi di Reagan. Ho votato i Bush, padre e figlio. Ma vivo in una città dove un repubblicano è un paria». La città era Los Angeles: abitava a Venice, un architetto superstar come Frank Gehry gli aveva costruito una casa «destruttivista» stranissima, in una zona che era un ghetto e che da una decina d'anni è divenuta trendy.

#### LA FOTOGRAFIA E L'ARTE

Non è solo un dato biografico: Dennis Hopper non è mai stato «solo» un cineasta, ha praticato con successo la fotografia e ha sempre bazzicato artisti, musicisti e architetti. Al punto che anni fa circolava la leggenda che suo padre fosse Edward Hopper, il sommo pittore americano. Come date, poteva essere (l'artista era del 1882), ma non era vero. Però era verosimile, ed era bello crederci, anche se Dennis diceva della sua famiglia: «Vengo dal Kansas, dalla provincia, dall'America profonda. I miei genitori erano agricoltori». Sta di fatto che, nel suo lavoro di regista, il paesaggio americano ha una centralità potente, spesso struggente: si può pensare quel che si vuole di *Easy Rider*, film invecchiato un po' male, ma per noi europei giovani in quel finale di anni '60 ha significato la scoperta delle infinite autostrade Usa, e della loro perfetta consonanza con la musica rock. Sentire brani epocali come *The Weight* della Band, *Wasn't Born to Follow* dei Byrds e *Born to Be Wild* degli Steppenwolf, e contemporaneamente vedere le moto di Billy e di Captain America correre sulle highways, nel deserto del Sud-Ovest, è stato come un trip psichedelico. Dal '69 in poi, andare in quei luoghi, guidare su quelle strade e ascoltare quella musica è stato per chiunque un rendere (inconsciamente?) omaggio a Dennis Hopper.

Fu con quello spirito che tanti anni fa, al festival di San Sebastian



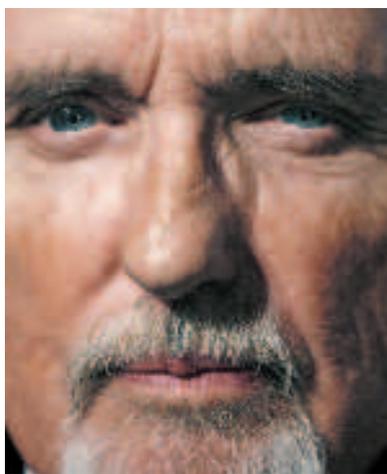
Il film culto Dennis Hopper (con il cappello) e Peter Fonda in una scena di «Easy Rider»

## LE MILLE VITE DI DENNIS HOPPER

L'attore e regista è morto ieri  
a Los Angeles all'età di 74 anni  
Un mito ribelle con 'Easy Rider'Æ

(presentavano un film di Bigas Luna, *Reborn*, in cui faceva un predicatore pazzo e fascistoide: e lo faceva molto bene, ma all'epoca non sapevamo fosse repubblicano...), andammo a chiedergli un'intervista. Volevamo ringraziarlo, perché in un modo o nell'altro aveva segnato il nostro Immaginario. Oggi, per intervistare qualunque scalzacani devi superare i filtri di 7-8 uffici stampa. Allora, chi scrive e due colleghi del *Manifesto* che ci piace citare, Roberto Duiz e Antonello Catacchio, lo avvicinammo e gli chiedemmo: mister Hopper, possiamo intervistarla? Passammo con lui tutta la giornata, soprattutto perché non riusciva a decidere in quale bar dovesse svolgersi la chiacchierata: ne cambiammo quattro o cinque, e le *señoritas* basche che passavano per via erano sempre più interessanti, per lui, delle nostre domande. Però ci raccontò di tutto. Che dopo il fiasco di *The Last Movie*, la sua secon-

**I film principali**  
L'esordio con «Gioventù bruciata», l'ultimo con Wenders



- Gioventù bruciata (Ray, 1955)
- Il gigante (Stevens, 1956)
- Sfida all'O.K. Corral (Sturges, 1957)
- I quattro figli di Katie Elder (Hathaway, 1965)
- Easy Rider (anche regia, 1969)
- Fuga da Hollywood (anche regia, 1971)
- L'amico americano (Wenders, 1977)
- Apocalypse Now (Coppola, 1979)
- Rusty il selvaggio (Coppola, 1983)
- Osterman Weekend (Peckinpah, 1983)
- Velluto blu (Lynch, 1986)
- Non giocate con il cactus (Altman, 1987)
- Colors (regia) 1988
- Basquiat (Schnabel, 1996)
- La terra dei morti viventi (Romero, 2005)
- Palermo Shooting (Wenders, 2008)

**UNA CASA FIRMATA GEHRY**

Quando ci andò era un ghetto, ora è una zona trendy: parliamo di Venice, LA. La casa se l'era fatta fare da Frank Gehry, l'architetto destruttivista che ha firmato il Museo Getty di Bilbao.

da folle regia, si era ritirato nel deserto a fare fotografie, e che si era deciso a tornare a Hollywood solo quando si era accorto che le mucche gli facevano gli occhi dolci; che aveva accettato di fare *Apocalypse Now* perché Coppola gli aveva dato carta bianca nel riscrivere il suo personaggio, il fotoreporter schizzato che sta alla corte di Kurtz («quel che dico di Kurtz nel film è esattamente quel che penso di Brando»); e che tutte le storie sul suo consumo di droghe erano cazzate, perché «io mi drogavo solo per poter bere! C'è stato un periodo in cui mi facevo tre grammi di cocaina al giorno solo per non ubriacarmi,

e poter bere di più. Mezzo gallone di rum per volta (un gallone è quasi 4 litri, ndr)! Come tossico ero un dilettante, come alcolizzato ero un campione».

È fin troppo facile sintetizzare la carriera cinematografica di Hopper nel «botto» di *Easy Rider* e nel grande ritorno post-*Apocalypse Now*, quando diventa un caratterista di lusso e regala almeno un ruolo indimenticabile, quello di Frank Booth in *Velluto blu* di David Lynch. In realtà, come attore e regista, Hopper è stato un talento multiforme e discontinuo. A nemmeno vent'anni era considerato un divo emergente. Fece ruoli importanti nel *Gigante* - dove conobbe e frequentò il mito, James Dean -, in *Gioventù bruciata*, in *Sfida all'O.K. Corral*, nei *Quattro figli di Katie Elder*. La leggenda vuole che Louis B. Mayer, boss della Mgm, lo bandì dagli studi dopo averlo senti-

**Su «Apocalypse Now»**  
«Quel che dico di Kurtz è esattamente quello che penso di Brando»

**Sulle droghe**  
«Come tossico ero un dilettante, come alcolizzato un campione»

to parlare di Shakespeare, ma in realtà Hopper lavora regolarmente (soprattutto in tv) per tutti gli anni '60 e nel '69, l'anno di *Easy Rider*, compare anche nel *Grinta*, accanto a John Wayne. *Easy Rider* è il film-svolta che lui, Peter Fonda e Jack Nicholson propongono a Roger Corman, la cui risposta («i film con le moto non faranno più un dollaro») rimane nella leggenda. I tre vendono il film alla Universal e fanno fortuna. Il 31 ottobre del '70, in pieno delirio di onnipotenza alcolica, sposa Michelle Phillips, la bella dei Mamas & Papas. Divorzia l'8 novembre dello stesso anno: «Il matrimonio durò 8 giorni - raccontava Dennis - e i primi 7 non furono male». *The Last Movie*, bizzarro western «andino» su una troupe che si reca in Sudamerica e si perde tra riti aztechi e foglie di coca, decreta la sua prima condanna a morte. Torna con *Apocalypse Now* (1979) e dirige altri film importanti, da *Out of the Blue* (costruito sulle canzoni di Neil Young) a *Colors*, poliziesco con un giovane Sean Penn.

Fa anche il film dal videogame *Super Mario Bros*, e quando suo figlio gli chiede perché, gli spiega: «Sai, per comprarti le scarpe». «Potevo andare scalzo», è la lapidaria risposta del piccolo. Ci mancherà, uno così. ●

# 'Qualcosa l'ho fatta. E c'è chi s'è entusiasmato

**L'ha detto Dennis di recente. Ha lavorato fino a poco tempo fa nonostante il tumore. 'Sono fiero di alcuni miei momenti**

FRANCESCA GENTILE  
LOS ANGELES

Erano le otto della mattina a Los Angeles, le 17 in Italia, quando Dennis Hopper si è spento nella sua casa di Venice, di fronte all'oceano, circondata dai famigliari e dagli amici più cari, fra cui Alex Hitz, l'amico che ha dato notizia del decesso alla stampa. Era malato da tempo, un cancro alla prostata che non gli ha lasciato scampo. Aveva scoperto della malattia lo scorso settembre e a Natale era stato ricoverato al Cedar Sinai di Los Angeles, per cercare di rallentare, con la chemioterapia, il decorso della malattia, ma lo avevano dimesso poco dopo con una prognosi infausta. Nonostante tutto e sino a pochi mesi fa Hopper aveva continuato a lavorare: a *Crash*, la serie tv tratta dal film premio Oscar nel 2006 di cui era protagonista, e a un libro sulla sua attività di fotografo, la sua passione. A marzo aveva fatto la sua ultima apparizione pubblica, per la consegna della «sua» stella sulla Walk of Fame dell'Hollywood Boulevard, accanto ai familiari e all'amico dai tempi di *Easy Rider*, Jack Nicholson. Era apparso molto debole e solo il giorno prima i dottori gli avevano vietato di presenziare in tribunale, alla difficile causa di divorzio con

**Al pubblico**  
Era apparso l'ultima volta a marzo e aveva ringraziato tutti

la sua quinta moglie, Victoria Duffy. Alla cerimonia della stella Hopper aveva ringraziato il pubblico così: «Tutto quello che ho imparato in questo mestiere l'ho imparato da voi, vi ringrazio e ringrazio anche i fotografi, anche se qualche volta dovrete essere un po' più sensibili». Hopper si riferiva alle immagini rubate che lo mostravano a terra, do-

**Nel marzo scorso**  
La sua stella nella Walk of Fame di Hollywood



■ Dennis Hopper durante la cerimonia organizzata il 26 marzo scorso a Los Angeles per la posa della sua stella nella Walk of Fame di Hollywood. La stella dell'attore e regista è stata la 2.403esima stella della celebre «passeggiata».

po una rovinosa caduta per strada, causata dall'estrema debolezza, caduta immortalata dai fotografi. Quelle immagini avevano suscitato emozione per il suo stato e riprovazione nei confronti dei paparazzi.

**FIORI E CANDELE**

In queste ore quella stella sulla Walk of Fame è coperta da fiori, da candele e bigliettini lasciati sin dalla prima mattina losangelina dai fan dell'attore e regista. «Nella mia carriera ho avuto momenti di cui sono fiero. Solo momenti, ma sono grato di quelli - aveva detto Hopper in una recente intervista - mi capita ancora adesso di incontrare qualcuno che si è entusiasmato per un mio film, magari non il migliore. Da qualche parte, nella mia strana carriera, qualcuno ha amato qualcosa che ho fatto». ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### Le cose fondamentali

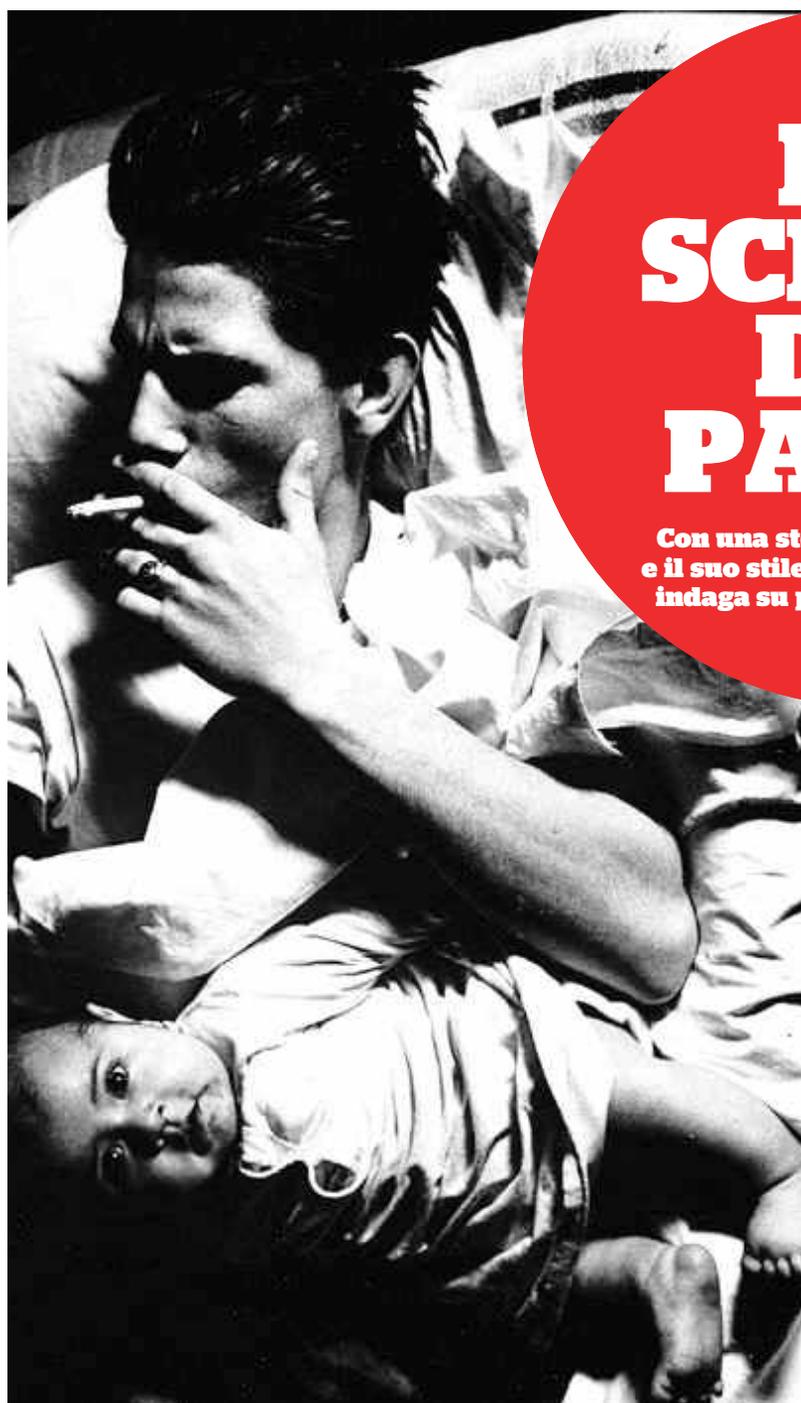
Tiziano Scarpa  
pagine 167, euro 18,00  
Einaudi

**Leonardo** è diventato padre da pochi giorni e decide di scrivere su un quaderno quello che prova per lui e quello che ha imparato dalla vita. Ma le parole svaniscono davanti a una inaspettata verità.

### ROBERTO CARNERO

Con il suo libro precedente, *Stabat Mater* (vincitore l'anno scorso del premio Strega), Tiziano Scarpa aveva svolto un'intensa, serrata riflessione sul tema della maternità. Ora il nuovo romanzo, *Le cose fondamentali*, affronta l'esperienza della genitorialità dal punto di vista maschile, cioè da quello del padre. I due libri, così, vanno insieme a costituire una sorta di dittico. Lì c'era una madre guardata dal punto di vista della figlia, una madre che mancava, una madre sottratta. Qui c'è un figlio seguito dallo sguardo del padre, un figlio che, suo malgrado, «delude» le aspettative del genitore.

Il protagonista è un certo Leonardo Scarpa, il quale, quando sua moglie partorisce un bambino, Mario, decide di scrivere una sorta di diario che il ragazzo dovrà leggere quando compirà 14 anni. Si mette cioè a parlare non al neonato, ma al figlio adolescente, immaginandosi come sarà in quell'età difficile e sperando che le sue parole possano aiutarlo ad affrontarla. Ciò impedisce a Leonardo di vivere nel presente le gioie della



L'uomo e il bambino: Larry Clark, «American» (1943)

# LA SCELTA DEL PADRE

Con una storia ben congegnata e il suo stile sorprendente Scarpa indaga su paternità e creatività

paternità, ossessivamente proiettato com'è sull'incerto futuro di suo figlio. Glielo rinfaccia con franchezza, e anche con una certa dose di cinismo, un amico, Tiziano (e qui capiamo che l'autore ha voluto, per così dire, sdoppiarsi in questi due personaggi). Tiziano non ha figli, non ne ha mai voluti e anzi prova una certa insofferenza nei confronti degli entusiasmi dei neo-genitori. Ma Leonardo continua imperterrita a scrivere al figlio. A un certo punto, però, la vicenda vira bruscamente: il piccolo Mario si ammala di leucemia e necessita di un trapianto di midollo. Quello della madre però non si rivela compatibile. Ma la sorpresa più grande sarà determinata dagli esami su Leonardo: il padre biologico del bambino non è lui. Che cosa farà Leonardo? Il finale è aperto.

La storia, avvincente e ben congegnata (oltre che scritta con quell'origi-



nalità stilistica, sempre sorprendente, alla quale Scarpa ci ha abituati fin dai suoi esordi), fornisce tutta una serie di spunti riflessivi che l'autore ha saputo cogliere. Sempre in maniera non convenzionale, attraverso immagini potenti e sprazzi riflessivi. L'incapacità degli adulti di dialogare veramente con i figli, l'insensibilità di questi ultimi nei confronti dei discorsi dei primi, il mistero di un passaggio di consegne tra generazioni che non è mai un mero dato biologico. Sullo sfondo scorre il romanzo di formazione del protagonista, attraverso la voce narrante di Leonardo, il quale ripercorre il proprio essere stato figlio negli anni dell'adolescenza.

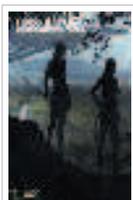
**I DIVERSI MOTIVI**

All'incrocio tra i diversi motivi del libro è centrale la riflessione sulla paternità. Che cosa significa essere padri? C'è una differenza sostanziale tra il genitore biologico e quello adottivo? Il vero padre - sembra dirci il romanzo - è quello che sceglie di esserlo. Al di là del fatto che ci abbia messo lo spermatozoo. Essere padre ha a che fare con la responsabilità di una scelta, con l'assunzione di un ruolo nei confronti di una persona che si è disponibili ad aiutare a crescere. Oltre a quello della paternità, l'altro motivo che, seppure in maniera meno immediata, emerge nel libro, soprattutto nelle ultime pagine, ha a che fare con l'arte e il suo ruolo di conoscenza. Essere padre ha a che fare con la creatività, presuppone una certa dose di invenzione, immaginazione, fantasia. E l'arte - compresa la scrittura - ha la capacità di promuovere questa intuizione. Il libro di Scarpa ha il merito di interrogarsi in profondità sulle grandi questioni dell'esistenza («le cose fondamentali» del titolo) attraverso le immagini emblematiche della storia che racconta. ●

**IRREGOLARI**

**Immaginari**

L'era del postumano



**Le filosofie di Avatar**  
**Immagini, soggettività, politiche**

A cura di Antonio Caronia e Antonio Tursi

pagine 195, euro 16,00

Mimesis

**Dalla rivoluzione di 'Avatar'** Al futuro che ci aspetta: 14 studiosi di diverse estrazioni (de Kerckhove, Maffesoli, Cappuccio, Abruzzese e altri) riflettono sui possibili scenari ecologici, sui nuovi modelli di organizzazione sociale e delle nuove frontiere dell'identità, non più rigide ma così «morbide» da poter abbracciare il non umano.

**Piccoli classici**

Il comunismo di Keynes



**Laissez faire e comunismo**

John Maynard Keynes

A cura di Giorgio Lughini e Luigi Cavallaro

pagine 81

euro 10,00

Derive Approdi

**Publicato** per la prima volta nel 1926, il testo era indirizzato al pubblico progressista americano, allora sensibile alle suggestioni del «collettivismo democratico» e convinto che la teoria del *laissez faire* dovesse ritenersi defunta. È un'analisi ricca di spunti per la lettura del presente.

**Paolo Rossi**

Il teatro dev'essere di tutti



**La commedia è finita!**  
**Conversazione delirante con Carolina de La Calle Casanova**

Paolo Rossi

pagine 108, euro 12,00

Elèuthera

**Un dialogo dal dietro le quinte**, scanzonato, ricco di aneddoti, suggestioni, insegnamenti. Un libro, che è una testimonianza di come si possa parlare e scrivere di teatro «...senza pentirsene». «Il teatro - dice l'attore - deve essere una risorsa di popolo, non un evento di classe. Il teatro popolare recita col pubblico, non al pubblico».

**Graphic Novel**

Che dittatura...



**Ho fatto un sogno**

Vasco Rossi

pagine 110

euro 14,90

Rizzoli Lizard

**Una graphic novel** ci racconta che in un futuro rigido e controllato, il mondo è governato da una dittatura che ha proibito ogni forma di libera aggregazione, pure la musica. La popolazione è obbligata a essere «felice». Ma nel sottosuolo la resistenza si è organizzata...

**Fiabe crudeli dalle stragi di Erba e Novi**

Come è fatta la vita prima di una tragedia? Cosa si muove sotto la quotidianità familiare, prima che il male esploda? «La notte fuori dalle tendine inamidate è tranquilla», scrive Rosetta Loy in *Cuori infranti* (Nottetempo, pp. 70, euro 7), accostandosi - con occhio vigile e allarmato - alla routine nebbiosa di una sera qualunque a Novi Ligure. Il Paese del Cioccolato, che sta per mescolarsi al sangue di un omicidio. In pagine tese, che spezzano il respiro, il caso di Erika, giovane assassina, e quello di Olindo e Rosa, ordinari autori della strage di Erba, vengono riletti dalla grande scrittrice.

Loy scommette tutto sullo spazio che separa la cronaca dalla letteratura. È lo spazio dell'immaginazione, che corre oltre la nudità del lancio d'agenzia; si insinua nella «calda vita», la descrive per via dei sensi (l'udito, «a schiera le voci si alzano»; il tatto, l'olfatto: odore di gel per capelli, aroma di cacao). I corpi parlano. L'autrice li insegue, sino al punto in cui i gesti normali si fanno assassini. La ragione non è una sola: è opaca, è la somma di molti perché (nessuno dei quali è del tutto imprevedibile e imprevisto). Come nelle favole crudeli dell'infanzia, i sentimenti e la posta in gioco si lasciano riconoscere. Come i peccati, i vizi capitali. Come ciò che è più familiare, in queste favole tremende di famiglia.

**PAOLO DI PAOLO**



## GLI ALTRI DISCHI

### Hellzapop

Elettro-rilassarsi



**Hellzapop**

Finché la luce è accesa

Discipline

\*\*\*

**Curioso progetto** di un musicista monzese, Davide Cappelletti, che presta le sue composizioni strumentali a un gruppo di voci amiche. Da Mao a Garbo, da Lele Battista a Sarah Stride, nel nome di un'elettronica minimale dal sapore pop. Lieve e mai invasiva. Anzi, rilassante come il verde «speranza» della copertina. **D.P.**

### Saba Anglana

Il ritmo dell'acqua



**Saba Anglana**

Biyo

Egea Records

\*\*\*

**Biyo in somalo** vuol dire «acqua». E all'acqua «che è vita» è dedicato questo progetto di Saba Anglana, vocalist e attrice nata a Mogadiscio da padre italiano. Cantato in quattro lingue, il disco sostiene la campagna di Amref «H2 Go!» per la costruzione di pozzi in Africa. Meritevole, intrigante e multikulti. **D.A.**

### Autori vari

Sincretismo colombiano



**Aa. Vv.**

The afro sound of Colombia  
Vol. 1

Vampi Soul

\*\*\*\*

**Il sincretismo** musicale colombiano tra anni '60 e '70 in una splendida doppia compilation di musiche pescate dal catalogo dell'etichetta indipendente Disco Fuentes: un tripudio di salsa, boogaloo, funk, afrobeat e rock mescolati alla cumbia locale. **SI.BO.**



**Mina**

Caramella

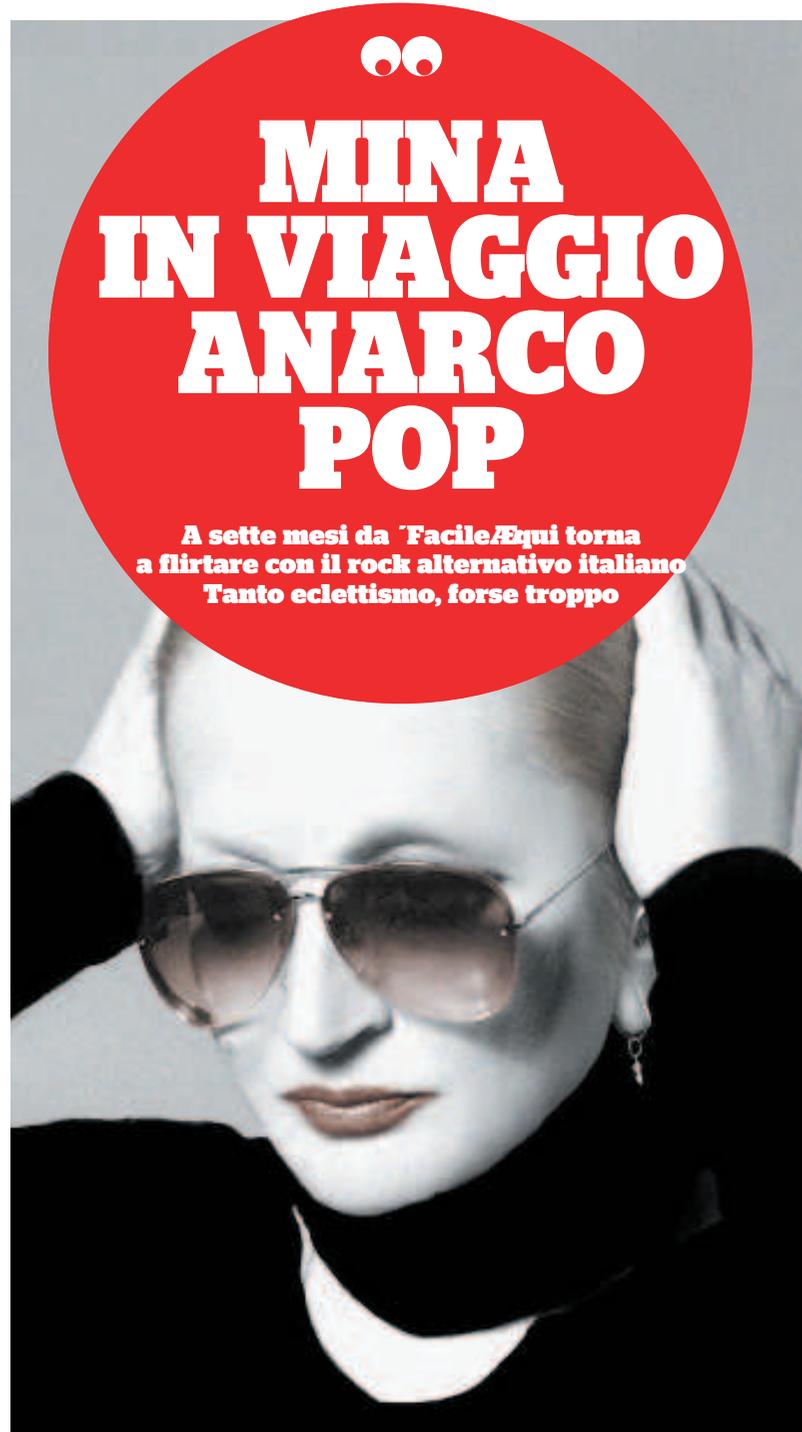
Pdu/Sony

\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

diego.perugini@fastwebnet.it

Sembra l'altro giorno che scrivevamo (e bene) di *Facile*, l'ultimo cd di Mina. Quand'ècco che a sorpresa, a meno di sette mesi di distanza, la signora Mazzini se ne esce con un nuovo lavoro, anch'esso col solito titolo fuori contesto, *Caramella*. Strana strategia per una che, neanche poi tanti anni fa, pubblicava con puntualità elvetica (non a caso vive a Lugano) un doppio album dopo l'altro. Ma un legame con quel passato, ad ascoltar bene, c'è. Perché *Caramella* sembra proprio figlio della stessa esperienza di *Facile*, una sorta di continuazione, tanto che unirli e pensarli come un doppio cd non pare così arbitrario. Il filo conduttore più evidente, piccola rivoluzione per l'universo «minesco», è la scoperta della scena «alternativa» nostrana. Mina, dicono consigliata dal nipote Axel e dalla figlia Benedetta, oltre che per Manuel Agnelli, sembra avere un debole per l'universo dei Subsonica. E, infatti, come in *Facile*, la ritroviamo alle prese con un brano di Boosta, *La clessidra*, elegia funebre in chiave elettronica, una traccia ipnotica e sperimentale, assai particolare. Dalla premiata band torinese ecco pure la firma di Max Casacci, che anima *Solo se sai rispondere*, inquietta e inquisitoria domanda d'amore. Ancora amore, visionario ed evocativo, nella sorprendente ripresa di *Io e te*, tratta dal primo disco solista



A sette mesi da *Facile* qui torna a flirtare con il rock alternativo italiano. Tanto eclettismo, forse troppo.

dell'ex Scisma Paolo Benvegnù: una canzone per niente facile, che Mina interpreta con ispirata convinzione. Il resto, come fu per *Facile*, si nutre di spunti meno innovativi e qualche trascurabile déjà vu, mantenendo però il gusto per la contaminazione di stili e generi.

#### DI TUTTO DI PIÙ

Stavolta, semmai, il clima è più rilassato e d'atmosfera, virato sul «soft». Piacevole e riuscito, per esempio, il duetto (a distanza) con la voce soul di Seal per il singolo *You Get Me*, ballatona ariosa e suggestiva nonché cover di un misconosciuto pezzo di tal Teitur Lassen, musicista nativo delle isole Faroe scoperto dal curioso Axel Pani, che firma quindi una canzone tutta sua, la delicata *Il povero e il re*. Sempre bello, poi, ascoltare Mina sotto le stelle del jazz, come capita in *Così Così*, che pare live in studio, con pregevoli ed emozionali imperfezioni sullo sfondo e il bel sax di Phil Woods ad impreziosire il tutto. Il fidato Mingardi fa capolino in un paio di titoli, il migliore è il gospel pop *Accendi questa luce*, che richiama l'attenzione del Divino sulle miserie del nostro mondo. In scaletta finiscono pure due superduetti già editi altrove: la sfida jazz-blues di *Poche parole* con Giorgia (niente male) e la melodrammatica *Amore disperato* con Lucio Dalla, in un clima da romanza. Di tutto e di più, insomma (ah, dimenticavamo: c'è pure un pezzo in napoletano, *Ma cumme faje*), con Mina che gorgheggia da par suo e si diverte a saltabeccare qua e là con piglio da fuoriclasse. E proprio in questo anarchico viaggiare sta il pregio dell'album, ma pure il suo difetto: ci sarà chi ne esalterà lo sfrenato eclettismo e chi ne criticherà l'eccessiva dispersività. Ma questa è Mina, signori, prendere o lasciare. ●

## Crash Test Dummies

Ironia da crooner



Crash Test Dummies

Oooh la la

Deep Fried Records

\*\*

I vecchi **Crash Test Dummies** (quelli del mega successo del 1993 «Mmm Mmm Mmm») si sono divertiti. Il disco, volutamente ironico, suonato con strumenti giocattolo o ammenicoli vintage anni '80 ma il risultato è un album stile crooner fuori tempo.

SLBO.

## Sila

Fuoco afrofunk



Sila & The Afrofunk Experience

Black president

Visila Records

\*\*\*

**Sila** è un ragazzo keniano da qualche anno negli Usa. Fulminato dal funk di James Brown e dall'afrobeat di Fela Kuti, fa musica «conscious» e ritmicamente incendiaria. Il disco è dedicato al suo «conterraneo» Obama, i testi pieni di speranza per la madre Africa.

SLBO.

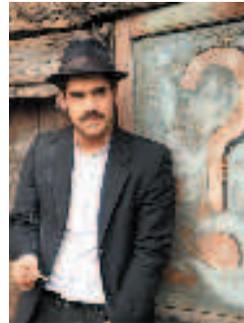
## INDIE ITALIANI

I preferiti su radio locali e web per il Meeting degli indipendenti

### Mannarino

Me so' imbroccato

Da casa Dandini



02 **Tre allegri ragazzi morti** Primitivi del futuro

03 **Zibba Ammami**

04 **Teatro degli Orrori È colpa mia**

05 **Il Parto delle nuvole pesanti** Magnagrecia

06 **Vallanzaska** Milano Sings

07 **Andrea Chimenti** Bellissima

08 **Calibro 35** Milano odia

09 **Massimo Zamboni** A ritroso

10 **Alibia** Fondamenti di immoralità

# Faggella, art-rock in bianco e nero

L'ultima opera del cantautore di Livorno è un disco elegante e rarefatto. Voce in primo piano e citazioni colte



Luca Faggella

Ghisola

Goodfellas

\*\*\*\*

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it

**G**hisola è il titolo del nuovo lavoro di Luca Faggella, cantante-avvolgente-affabulatore-teatrante-scrittore da Livorno ma con passaporto apolide. Nel senso che è un tipo curioso e meticcio, invaghito dal klezmer e dai ritmi balcanici, appassionato di Ciampi e di Brassens, ma anche figlio della new wave e del punk. Ghisola, come la protagonista del libro di Federigo Tozzi, è il suo ottavo disco, il più maturo, il più consapevole. Faggella, con la sua bella faccia da «avanzo di balera», quadra l'ispirazione e la mette a servizio delle melodie. Parla dei nostri anni affol-

lati partendo, questa volta, dal privato: l'incomunicabilità, gli occhi chiusi, il conflitto interno che si estende e diventa guerra.

### NITIDO E PROFONDO

Canta con la sua voce profonda e nitida Luca, il nostro crooner preferito, suona pulitissimo stavolta. Meno frastuoni e, semmai, più dissonanze in una architettura sonora fatta di sottrazioni, riduzione all'osso delle armonie. Canzoni d'arte eleganti, rarefatte. Eppure non è solo maniera Ghisola. Anzi vibra, ha un suo furore. Quando di sfuggita cita i Joy Division o le malinconie feroci di Nick Cave, quando rende omaggio acustico e rallentato alla St'Elmo's Fire di Brian Eno. Dodici tracce, come i mesi di un anno, per chiudere un cerchio, pare. Un disco volutamente in bianco e nero con pezzi di alta fattura: Ti bacio e torno, Drowning (su testo di Emily Dickinson), Pitigliano in cui gli effetti elettronici si mescolano ad un haiku lievissimo e doloroso sulla distanza.

Un disco in bianco e nero, consapevole di esserlo, grazie anche alla produzione accurata, mai ridondante, e al supporto musicale di Giorgio Baldi, polistrumentista e buon conoscitore dei «trucchi» del pop. Ghisola è il mare d'inverno di Luca Faggella. Quando tra le risacche del cuore e gli schizzi duri del maestrale c'è tempo per i bilanci. E la nostalgia. ●

## OVERGROUND

ROBERTO BRUNELLI



## Pavement, la parabola dei fuoricorso ibernati

**S**tephen Malkmus, oggi come allora, intreccia la sua sbilenco danza con la chitarra, la fa scorrere dietro alle spalle, la fa volare intorno al proprio corpo e poi l'appende all'asta del microfono. È un rito, probabilmente, forse propiziatore forse che no. Vi ricordate gli anni novanta? Vi ricordate il Pavement, gruppo seminale (oggi va di moda dire così), quelli che fecero del lo-fi un modo d'essere, una filosofia di vita, gruppo culto, motore che dall'underground arrivò quasi ad essere overground pur mantenendo intatta la propria alterità rispetto a tutto quello che era mercato e commercio. Dopo dieci anni sono tornati, e l'effetto è assai strano. Noi li abbiamo visti all'Atlantico Live di Roma, il posto era pieno (an-

che di ragazzi americani di passaggio nella capitale) e la temperatura era alta. Curioso paradosso, visto che loro sembravano testé uscita da un'ibernazione: sì, ce l'hanno ancora quell'aria da studenti universitari fuori corso, solo che sono appena un po' più incartapecoriti. Malkmus con quella faccia da nerd incazzoso, il barbuto batterista Gary Young che ancora oggi sale in piedi sul seggiolino in calzini bianchi, il percussionista-vocalist Bob Nastanovich con la sua maglietta a righe, il bassista Mark Ibold un po' imbolzito e il chitarrista Scott Kannberg che pare uscito da un pub irlandese.

### OPERAZIONE NOSTALGIA

Volutamente casuali, forse troppo: come se la storia non si fosse mossa, come se il tempo fosse una variante senza significato. I pezzi ci sono tutti, c'è tutto quel che importa della storia dei Pavement, da *Summer Babe* a *Shady Lane* a *Here* a *Spit on a Stranger*, c'è quello strano *wall of sound* obliquo e apparentemente discordante (Malkmus & co sono celebri per le accordature sghembe), Stephen è oure un ottimo chitarrista, al di là dell'estrema (e apparente) casualità del loro marchingegno musicale, che ha ispirato moltissimi epigoni dell'odierno alternative americana... Eppure, rimane un dubbio. Quella di oggi è una reunion, proprio come quella dei supergruppi tanto odiati, costruita sulla nostalgia, con tanto di compilation (spudoratamente intitolata *Quarantine The Past: The Best Of*) con il meglio del meglio della loro decennale attività terminata nell'oramai sideralmente lontano '99. Ecco, non è un po' strano erigere un monumento ad una banda di studenti fuoricorso ibernati? ●

# Ti+IP SUPER TITANIUM

**5** volte  
più resistente del  
normale titanio

**40%**  
più leggero  
dell'acciaio



**Eco-Drive**  
Mai più  
cambio pila



st.0101010

## INCOMPARABILE.



228 €



188 €

**Ti+IP SUPER TITANIUM** è 5 volte più resistente all'abrasione del normale titanio e dotato di un prezioso vetro di zaffiro. L'innovativo design custodisce il cuore ecologico e tecnologico di Citizen Eco-Drive, l'esclusivo sistema di alimentazione a carica luce infinita. Incomparabile, anche nel prezzo: l'intera collezione per lei e per lui da 168 a 268 euro.

# CITIZEN®

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

Fondo serrato a vite. WR 10 bar.



## Un americano a Roma

'Auanagana 4 restaurato



### Un americano a Roma

Regia di Steno  
Con Alberto Sordi, Maria Pia Casilio, Carlo Delle Piane  
Italia, 1954  
Distribuzione: Ripley's HV  
\*\*\*\*

**Tutte le scuse** sono buone per celebrare Alberto Sordi. Tanto più il restauro di *Un Americano a Roma*, per la prima volta in Blu-ray con extra interessanti: due interviste con Enrico Vanzina (figlio di Steno) e Carlo Delle Piane, e un filmato in cui Sordi riceve la cittadinanza onoraria di Kansas City.

## Tutti a casa

8 settembre 1943



### Tutti a casa

Regia di Luigi Comencini  
Con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Eduardo De Filippo  
Italia, 1960  
Distribuzione: Filmauro  
\*\*\*\*

**Film obbligatorio**, da mostrare nelle scuole per ripassare la storia patria (ciò che davvero successe l'8 settembre del '43) e quella del cinema. Sordi guida un gruppo di sbandati e diventa un eroe durante le 4 giornate di Napoli. Il capolavoro di Comencini. Si ride, si piange, ci si sente (ma si) italiani.

## Un eroe dei nostri...

Giallo surreale



### Un eroe dei nostri tempi

Regia di Mario Monicelli  
Con Alberto Sordi, Franca Valeri, Leopoldo Trieste  
Italia, 1955  
Distribuzione: O1  
\*\*\*\*

**Gioiello misconosciuto** di Monicelli, pochi anni prima di *I soliti ignoti* e *La grande guerra*. Film che deve il titolo a un classico russo (Lermontov) e propone atmosfere surreali degne di Gogol'. Il fidanzato di Giovanna Ralli è un Bud Spencer appena 26enne, ancora molto atletico.



### L'Atalante

Regia di Jean Vigo  
Con Jean Dasté, Dita Parlo, Michel Simon  
Francia, 1934  
Distribuzione: Stormovie  
\*\*\*

#### ALBERTO CRESPI

Attenzione. L'apertura homevideo di oggi è un pezzo arrabbiato, che a sua volta farà arrabbiare qualcuno. Ma possiamo farlo, perché parliamo di due dvd - *L'Atalante* di Jean Vigo, edizione Stormovie, e *Nosferatu* di Murnau, edizione Griffè - regolarmente acquistati in negozio, il primo a 9,90 euro, il secondo a 6,50. Descriverne le caratteristiche è un modo per mettere in guardia eventuali acquirenti: un'operazione di legittima difesa che, nel bizzarro mercato italiano dell'homevideo, è spesso - ahinoi - necessaria.

Solo due parole sui film. Si tratta di due capolavori immensi. *L'Atalante* (1934) è la madre di tutte le storie d'amore, ed è anche un film di crudo e delicatissimo realismo, girato su un vero barcone che percorre i canali della provincia francese negli anni '30. In Italia è famoso perché *Fuori orario* ne ha fatto la sua sigla, per altro sovrapponendovi la canzone *Because the Night* di Patti Smith - che nel film, ovviamente, non c'è! *Nosferatu* (1922) è il padre di tutti i vampiri. All'epoca di *Twilight*, dovrebbe essere obbligatorio nelle scuole.

*L'Atalante* esisteva già in un'ottima edizione della Bim. Questa nuova edizione Stormovie annuncia in copertina la «versione restaurata integrale» per una durata di 86 minu-

ti. In realtà, il film visibile nel dvd ne dura 79. «Integrale» no, «restaurata» sì: la qualità visiva della copia è eccellente. L'edizione italiana è un ibrido: gli attori sono doppiati ma la colonna musicale è quella originale, non la mostruosa edizione italiana di un tempo nella quale era stata interpolata la canzone *Parlami d'amore Mariù*, popolarissima nell'Italia degli anni '30. Diciamo che siamo di fronte a un compromesso accettabile.

Il *Nosferatu* della Griffè è invece un'operazione inaccettabile. La Griffè è la linea «elegante» della Ermitage, casa nota per le sue edizioni tecnicamente discutibili. Ma qui si passa il limite. Per sfortuna della Griffè, chi scrive è da anni in possesso di un'edizione britannica di *Nosferatu* (Eureka Video) contenente la copia meravigliosamente restaurata dal grande storico tedesco Enno Patalas, lo stesso che ci ha dato l'edizione filolo-

gica di *Metropolis*. In quell'edizione, *Nosferatu* dura 92 minuti: qui, ne dura 61! Manca un terzo esatto di film, in parte a causa di tagli, in parte per l'errata velocità nel riversamento della pellicola. Di *Nosferatu* circola, in Italia, anche un'orribile edizione O1, visibilmente ricavata dal riversamento in digitale di un pessimo vhs. Questa edizione Griffè è molto simile: l'immagine è tremolante, il bianco e nero è spesso fuori fuoco. Mancano i «viraggi» recuperati da Patalas nel suo restauro (i film muti non erano sempre in «bianco e nero»: la pellicola veniva imbibita in soluzioni colorate, per cui gli interni-notte erano oca, gli esterni notte blu, certe sequenze rosse, e così via). Un'edizione italiana decente di *Nosferatu* ancora non esiste: ma fatevi un giro nel sito [www.eurekavideo.co.uk](http://www.eurekavideo.co.uk), e scoprirete come funziona nei paesi civili... ●



## Visioni digitali

Flavio Della Rocca

## Il lettore dvd 'fantasma' La piattaforma è ora la tv

Che il terremoto nel mondo dell'homevideo fosse in atto da tempo ce ne siamo già resi conto con le scosse inferte dalla pirateria audiovisiva, ma ora è arrivato il momento di rendersi conto di quale sia il livello di intensità raggiunto con gli ultimi eventi, prima che tutta l'impalcatura venga giù. Da un lato troviamo le videoteche sul piede di guerra per la decisione della Disney di distribuire *Alice in Wonderland* di Tim Burton in contemporanea con le piattaforme di Pay Tv. Accadimento più unico che raro, tanto quanto quello che ha visto Warner scegliere il canale di Mediaset Premium per l'uscita diretta, cioè senza passare per il cinema, di *The Blind Side*, che ha fruttato l'Oscar alla protagonista Sandra Bullock. E se anche il servizio a pagamento di Mediaset, oltre a Sky, dopo il calcio sta iniziando ad aprire canali in HD legati alla programmazione cinematografica, c'è davvero da chiedersi in che direzione stia andando il mercato, visto che oggi le alternative ai supporti fisici, pur non eguagliandone in toto la qualità, sono davvero tante. Non solo la rete, ma anche la recente offerta di Premium on Demand, appunto, piattaforma fruibile con un decoder differente da quello tradizionale, ma con tutte le funzionalità di un vero lettore dvd. ●

## SANGUE PAZZO

RAIUONO - ORE: 21:30 - FILM  
CON MONICA BELLUCCI

## REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - REPORTAGE  
CON MILENA GABANELLI

## QUARTO GRADO

RETE 4 - ORE: 21:30 - NEWS  
CON SALVO SOTTILE

## CROZZA ALIVE

LA 7 - ORE: 21:35 - SHOW  
CON MAURIZIO CROZZA

## Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica.
- 09.30** Magica Italia Turismo & Turisti. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde. Rubrica.
- 13.10** Raisport. Automobilismo: Gran Premio di Monaco.
- 16.30** TGI L.I.S. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con John Larroquette, Matt Lutz.
- 16.35** Heartland. Telefilm.
- 17.20** La casa del guardaboschi. Film Tv
- 18.50** L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Maurizio Catalani

## SERA

- 21.30** Sangue pazzo. Film (Italia, 2008). Con Monica Bellucci, Luca Zingaretti, Alessio Boni.
- 23.20** Speciale TG 1. Rubrica.
- 00.25** TG 1 - Notte
- 00.50** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.45** Sette note Musica e musiche. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Tg2 Storie. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.45** Tg 2 Mattina
- 09.50** Numero Uno. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show. Conduce Amadeus, Laura Barrales, Sergio Friscia
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.
- 13.45** Sfilata con delitto. Film commedia (Canada, 2009). Con Maggie Lawson, Sadie LeBlanc
- 15.20** McBride. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con John Larroquette, Matt Lutz.
- 16.45** Il Commissario Herzog. Telefilm
- 17.45** Stracult pillole
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica.
- 18.30** Secondo canale. Rubrica
- 18.45** Luci d'inverno. Film Tv drammatico (USA, Canada, 2009). Con LeAnn Rimes, Eddie Cibrian
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Numb3rs. Telefilm
- 23.25** La domenica sportiva estate. Rubrica. Conduce Paolo Paganini
- 00.50** Tg 2
- 01.10** Protestantesimo. Rubrica.
- 01.40** Almanacco. Rubrica
- 01.50** Rainotte.

## Rai 3

- 07.00** Aspettando è domenica papà. Rubrica
- 08.00** Mamme in blog. Rubrica.
- 08.10** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.45** Polis. Rubrica.
- 08.55** Saddle Club. Telefilm.
- 09.30** Caporale di giornata. Film commedia (Italia, 1958). Con Maurizio Arena, Nino Manfredi.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 12.55** 93° Giro d'Italia - Si gira. Rubrica.
- 13.25** Racconti di vita. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 21a tappa: Cronometro individuale
- 18.10** 90° Minuto Serie B. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica. Conduce Fabio Fazio

## SERA

- 21.30** Report. Reportage. Conduce Milena Gabanelli.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** GLOB, l'osceno del villaggio. Rubrica.
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli.

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Super Partes. News
- 08.25** Sei forte maestro. Telefilm.
- 09.25** Artzip. Rubrica.
- 09.30** Sicilia da Favignana a Castellammare del Golfo. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.57** Ieri e oggi in tv. Telefilm.
- 14.15** Il poseidon. Film azione (USA, 2005). Con Adam Baldwin, Rutger Hauer.
- 16.55** Yado. Film avventura (USA, 1985). Con Arnold Schwarzenegger, Brigitte Nielsen.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo: ricatto mortale. Film Tv poliziesco (USA, 2003). Con Peter Falk, Matthew Rhys.

## SERA

- 21.30** Quarto grado. News
- 23.30** Un mondo perfetto. Film commedia (USA, 1993). Con Kevin Costner, Clint Eastwood.
- 02.00** Tg4 - Rassegna stampa
- 02.15** Snatch - Lo strappo. Film commedia (GB, 2000). Con Brad Pitt, Jason Statham.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show.
- 09.42** Ciak junior. Show
- 10.35** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer, Enrico Silvestrin, Monica Scattini.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Il mammo. Situation Comedy. Con Enzo Iacchetti
- 14.10** Amiche mie. Telefilm.
- 16.30** Ragazze vincenti. Film commedia (USA, 1992). Con Tom Hanks, Geena Davis, Madonna.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

## SERA

- 21.31** I delitti del cuoco. Telefilm.
- 23.30** Palermo - Milano solo andata. Film drammatico (Italia, 1996). Con Giancarlo Giannini, Raoul Bova.
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.01** Striscia la domenica. Show
- 02.31** Media shopping. Televendita

## Italia 1

- 07.00** Super partes. News
- 10.55** Malcolm. Telefilm.
- 11.20** Malcolm. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Grand Prix. Rubrica
- 13.55** Inferno di fuoco. Film drammatico (USA/Canada/Germania, 2002). Con D.B. Sweeney, Gedeon Burkhard.
- 16.30** Zoo Rangers in Sudamerica. Film avventura (Olanda, 2007). Con Thomas Berge, Peggy Jane de Schepper, Ewout Genemans.
- 18.05** true Jackson, Vp. Situation Comedy.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** La pupa e il secchione - Il ritorno. Show
- 19.21** Sms - Squadra molto speciale. Situation Comedy. Con Enzo Salvi
- 19.40** La figlia del mio capo. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher, Tara Reid, Terence Stamp. Regia di David Zucker

## SERA

- 21.30** La pupa e il secchione - Il ritorno. Show. Con Paola Barale e Enrico Papi
- 00.45** Mai dire pupa. Show.
- 01.10** Out cold. Film commedia (USA, 2001). Con Jason London, Flex Alexander, Derek Hamilton.
- 03.05** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life-Week End. Rubrica
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Sabù principe ladro. Film (Italia, 1951). Con Vittorio De Sica, Sabu.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Hardcaste & McCormick. Telefilm.
- 14.05** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 16.00** Navigator. Film (USA, 1986). Con Joey Cramer.
- 18.00** Calcio - Inghilterra - Giappone. Amichevole (diff.)
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica. "Mara Maionchi"

## SERA

- 21.35** Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza
- 23.45** Armandino e il madre. Cortometraggio
- 24.00** Motociclismo - Superbike - Round 7. Superpole
- 01.00** Sport 7. News
- 01.30** Tg La 7 - Informazione. News
- 01.50** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Pacific - Episodio 7. Miniserie. Con J. Badge Dale J. Seda. Regia di T. Van Patten
- 22.55** Nemico pubblico N. 1 - L'ora della fuga. Film azione (FRA, 2008). Con V. Cassel L. Sagnier. Regia di J.-F. Richet

## Sky Cinema Family

- 21.00** Beverly Hills Chihuahua. Film commedia (USA, 2008). Con P. Perabo J. Lee Curtis. Regia di R. Gosnell
- 22.40** The Women. Film commedia (USA, 2008). Con M. Ryan A. Bening. Regia di D. English

## Sky Cinema Mania

- 21.00** One Hour Photo. Film thriller (USA, 2002). Con R. Williams C. Nielsen. Regia di M. Romanek
- 22.40** Hollywood - Un sogno a luci rosse. Film commedia (USA, 2009). Con L. Sobieski D. Richards. Regia di J. Davis

## Cartoon Network

- 19.05** Ben10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.20** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.45** Hero: 108.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 17.15** La casa ideale. Rubrica.
- 18.15** La mia nuova casa in campagna. Rubrica
- 19.15** Mentre eri via. Rubrica.
- 20.15** Orrori da gustare. Rubrica.
- 21.15** Grandi progetti. Rubrica
- 22.15** L'aggiustatutto a domicilio. Rubrica.

## Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs. Musicale.
- 18.00** Rock deejay. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** F.A.Q. Rubrica.
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True Show.
- 22.30** Deejay chiama Italia Show.

## MTV

- 18.05** Hitlist Italia. Musicale
- 19.05** Vita segreta di una teenager americana. Situation Comedy
- 21.05** Fabri Fibra In Italia Best of. Reportage
- 22.00** Edward mani di forbice. Film fantastico (USA, 1990). Con Johnny Depp, Winona Ryder.

FINALMENTE  
I  
SACRIFICI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

eri mattina alle 7,40 l'onorevole Beatrice Lorenzin (del Pdl) dichiarava al popolo italiano eventualmente sveglio e sintonizzato su La7: «Finalmente in Italia si fanno scelte impopolari!». Era in corso *Omnibus* e si parlava ovviamente della manovra economica che, al momento, pareva non fosse stata ancora firmata dal recalcitrante Berlusconi. Mentre, ancora più entusiasta dei tagli in arrivo si mostrava il giornalista economico Oscar Giannino, che ne invocava però di più pesanti. Non per tutti, ovvia-

mente, perché, caspita, è ora di finir-la con la demagogia di chiedere sacrifici anche ai miliardari. Visto che è ormai chiaro a tutti come i veri privilegiati siano gli statali, mangiapane a tradimento pagati ben 1200 euro al mese. E capaci pure di pretendere la liquidazione al momento di andare in pensione dopo decenni di fannullonismo. In più, gli statali sono circa 4 milioni e mezzo, mentre i miliardari, poveracci, sono pochissimi; benché abbiano molti domestici al seguito. ❖

Da Dylan a Müller  
poesie dal mondo  
al Parma festival

Due Nobel come la narratrice romeno-tedesca Herta Müller (premiata nel 2009) e il nigeriano Wole Soyinka, Bob Dylan dato per perennemente in corsa per il riconoscimento letterario in concerto il 18 giugno al parco ducale: dal 15 al 19 giugno il Parma poesia festival snocciolerà lungo una quarantina di appuntamenti l'arte del poetare con autori da mezzo mondo. Verranno ad esempio lo spagnolo Garcia Montero, l'americano Jonathan Galassi, la canadese Janice Kulyk Keefer e il poeta, scrittore e traduttore di etnia e lingua mapuche Elicura Chihuailaf Nahuelpan, nonché italiani come Alberto Bevilacqua, Alba Donati, Elena Salibra, Franco Buffoni, Tiziano Rossi, Alberta Bigagli ed Ennio Cavalli. Chiuderà calendario, sabato 19 alle ore 22, «Dit - Il tempo della mia folle giovinezza», esito del laboratorio teatrale su François Villon.

Com'è consuetudine, molti incontri saranno in luoghi appartati o mai frequentati dal pubblico. Dirige la kermesse Nicola Crocetti, la promuove il Comune con sostegni privati e insieme alle librerie. [www.festivaldellapoesia.it](http://www.festivaldellapoesia.it). ❖



Il poeta e drammaturgo nigeriano Wole Soyinka: sarà anche lui a «Parma poesia»

NANEROTTOLI

Trapianti leghisti

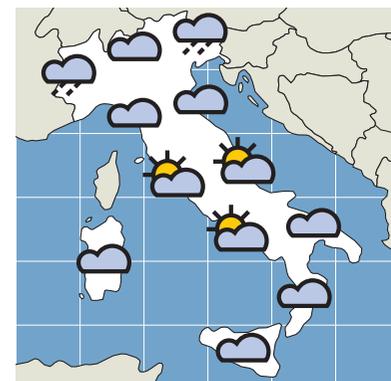
Toni Jop

Questo xé un fià mona - un po' stupido -, niente trapianto, avanti un altro»: ma perché la Lega non rende esplicito il suo progettino di miglioramen-

to della razza padana? Alcuni ricercatori hanno obiettato alla Regione Veneto l'idiozia di una normativa razzista in materia di trapianti. Secondo le disposizioni in vigore, i disabili mentali dovrebbero essere esclusi dalle liste d'attesa, mentre in caso di handicap non gravissimo par di capire che dovrebbero cedere qualche passo in graduatoria. Quel pistola dell'assessore regionale, Luca Coletto, ha provato a contestare che le cose stiano

così spiegando che solo «doverose valutazioni scientifiche» permetteranno un opportuno orientamento delle richieste. Se la sua risposta è un indice di intelligenza, il giorno in cui avrà - speriamo di no - bisogno di un rene gli risponderanno di farsi una sudata che con lui un trapianto sarebbe sprecato. Tranquillo Coletto, nonostante il tuo quoziente ti difenderemo noi dall'igienista. ❖

Il Tempo

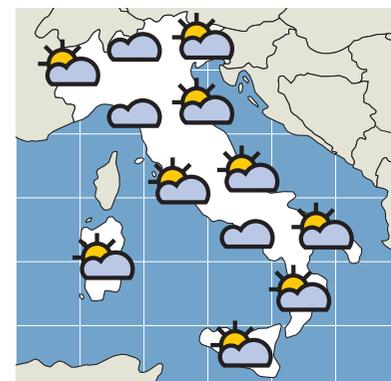


Oggi

**NORD** ■■■ parzialmente nuvoloso con ampi spazi sereni, locali piogge sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■■■ cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo residua nuvolosità sulla Sardegna.

**SUD** ■■■ nuvolosità estesa su tutte le regioni.

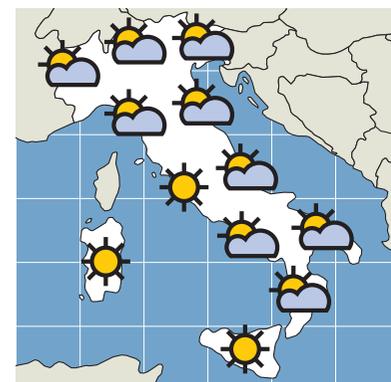


Domani

**NORD** ■■■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti.

**SUD** ■■■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sulle zone tirreniche.



Dopodomani

**NORD** ■■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso sulle regioni tirreniche; parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** ■■■ sereno sulla Sicilia; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.



## Dentro o fuori



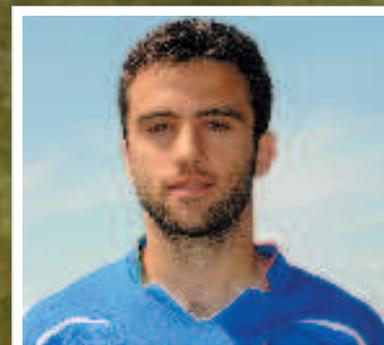
Salvatore Sirigu (20 anni portiere)  
Debutto in Italia-Camerun il 3/3/2010



Fabio Quagliarella (27 anni attaccante)  
18 partite e 3 gol in azzurro dal 2007



Salvatore Bocchetti (difensore 24 anni)  
Debutto 10/10/2009: Italia-Irlanda 2-2



Giuseppe Rossi (attaccante 23 anni)  
14 partite e 3 gol dall'ottobre 2008

Marcello Lippi e gli azzurri: tra due giorni il ct dovrà comunicare la lista dei 23 giocatori da portare in Sudafrica, cinque i nomi ancora da depennare dal gruppo azzurro

### Dossier

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A SESTRIERE (TO)  
mbuccianini@unita.it

Il numero 10 c'è: è Antognoni, ma è venuto per fare pubblicità a una birra. Con lui Franco Baresi e Totò Schillaci, che non ha perso il vizio del gol: «La Padania? Che cos'è, il formaggio?». No, è un'idea che gira da qualche anno, e che trova simpatie crescenti, anche qui in Piemonte. Quando il passato emoziona, significa che il presente offre poco, ma il pessimismo è un altro sport nazionale ed è un peccato perché il Sestriere di giornata appaga i sensi, alternando un sole ficcante e caldo, esaltato dalla neve residua, a nuvole cupe e fascinose che invertono i colori della terra un po' verde e un po' brulla. In serata piove, ma a quel tempo Lippi ha già sciolto la comitiva, rincasata nell'hotel legnoso e circolare. Profittando del fine settimana, i tifosi sono aumentati in numero e chiasso. Qualcuno, ieri, senza alcun gusto bucolico, ha perfino lanciato tre fumogeni, così, per farsi vedere.

# Quella poltrona per sei Italia, l'ora delle forbici Lippi sceglie chi resta

Nel ritiro del Sestriere gli ultimi dubbi del ct, è quasi pronta la lista dei 23  
A casa Sirigu, Bocchetti e Quagliarella: ballottaggio tra Rossi e Camoranesi

Un altro che prova a farsi vedere è Giuseppe Rossi, il meno banale nell'interpretare gli allenamenti a base di pallone. Il suo viaggio in Sudafrica è a rischio: è giunto quassù in condizioni approssimative, e in coda ad altri attaccanti. Però Lippi gli vuol bene, lo segue, lo sprona e ai nostri occhi il ragazzino è una delle poche luci che possono accendere le nostre partite. Questa Nazionale è arrugginita in difesa, buona a centrocampo

– specie se Pirlo si ricorda d'essere il miglior regista del mondo – con Marchisio e forse Montolivo che aggiungeranno qualcosa a ridosso dell'attacco, dove mancano i fuoriclasse, e questo giocoforza frenerà le nostre ambizioni. La mitizzazione del gruppo è comoda se davanti ci sono i fenomeni, mentre è assai più svilita se ci sono Di Natale e Iaquineta. Loro due hanno il posto assicurato, l'uno ereditato dal campionato, l'altro dalla fisi-

cità che sa diffondere su tutto il fronte d'attacco, che piace da matti al ct. Il tridente sarà completato da Pepe, se Iaquineta va a fare il centravanti, o da Gilardino, se lo juventino si mette sull'ala destra. Questo condiziona la scelta di Lippi sugli esuberanti. Resterà in Italia Sirigu, il quarto portiere così giovane che avrà tempo. Poi Bocchetti, perché Cassani è più abile a fare l'esterno a sinistra, alla bisogna. Quindi Quagliarella, perché in attac-

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



**Andrea Cossu (trequartista 30 anni)**  
Esordio 28/02/10 in Italia-Camerun



**Marco Borriello (attaccante 28 anni)**  
Chiamato da Donadoni a febbraio '08

co sono troppi. Gli altri due esclusi vanno pescati fra Rossi, appunto, Camoranesi, Cossu e Borriello. Quest'ultimo è davvero accessorio, nonostante sia il più gradito alle cacciatrici di autografi. È centravanti puro, gerarchicamente dietro a Gilardino e Pazzini. Quindi la scelta vera che logora Lippi è fra Camoranesi, uno del gruppo storico, un pasdaran del ct, e Beppino Rossi. Entrambi - se in condizione, ma proprio quella loro manca - sarebbero indispensabili per connettere difesa e attacco.

**In assenza** di numeri 10, sono queste ali tecniche che possono sviluppare gioco, se Pirlo dovesse essere braccato. Ma Lippi pare deciso a perdere uno dei due. Altrimenti dovrebbe squilibrare la rosa, e rinunciare a un centrocampista, e usare Camoranesi in questo reparto, magari passando dall'ipotizzato e congeniale 4-3-3 al più abusato 4-2-3-1. A questo punto dovrebbe lasciare a casa Gattuso, che in questo ritiro è apparso sul livello modesto di tutta l'annata e che l'altro giorno si è addirittura azzuffato con un tifoso petulante, mostrando un inedito nervosismo. Ma rinunciare a Rino significherebbe impoverire lo spirito antico di questa squadra, e a quello siamo aggrappati. ♦

## Gp Turchia, Red Bull pole Disastro Ferrari in prova

Un disastro. Le qualifiche del Gp di Turchia, che parte oggi alle 14, non potevano essere peggiori per la Ferrari: Massa ottavo, Alonso addirittura dodicesimo e per giunta escluso dalla disputa per la pole position, quella riservata ai migliori dieci. Maranello festeggia così nel peggiore dei modi il Gp numero 800 della sua lunga storia, con tanto di logo dipinto sul cockpit delle due lentissime F10. A questo punto è lecito chiedersi cosa succeda ai box del Cavallino. La pri-

ma vittoria stagionale di Alonso appare solo un lontano ricordo. La musica, infatti, è sempre la stessa. Davanti, ancora una volta (la terza consecutiva) c'è il coriaceo australiano Mark Webber, con la Red Bull-Renault, squadra che raccoglie anche la settima pole consecutiva su sette gare disputate. Mentre fioccano le polemiche di rito sulla presunta irregolarità della creatura di Adrian Newey. Accanto a Webber un ottimo Hamilton, con la McLaren, poi Vettel, con l'altra Red Bull e

Button, con la seconda Freccia d'Argento, sempre in testa al campionato. In terza fila le due Mercedes di Schumacher e Rosberg, poi Kubica (Renault) e finalmente la prima delle Ferrari, quella di Massa. Molto deluso Alonso: «Non siamo veloci - ha ammesso lo spagnolo - Cercheremo di adottare la strategia migliore e prendere il maggior numero di punti possibile, il campionato non è chiuso. La mia sbandata? Ho frenato tardi e mi si è bloccato il posteriore. Tutto qui». Non è un periodo fortunato per l'asturiano, dopo il botto rimediato due settimane fa nelle prove di Montecarlo. Intanto siamo alla volata finale tra Michelin e Pirelli per chi fornirà le gomme nel 2011.

**LODOVICO BASALÙ**

## L'ultima di Djokovic Fa «Shakira» in video per sfottere Nadal

Un'altra burla del serbo, spalleggiato dal connazionale Troicki. Travestito con parrucca, imita la cantante che ha realizzato «Gipsy» insieme allo spagnolo. Parigi, le azzurre negli ottavi



**Nole Djokovic** travestito da Shakira: il video-burla diffuso ieri su internet

### La storia

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

L'aveva promesso. Due anni fa, agli Internazionali di Roma. Dopo l'ennesimo incidente, o meglio risentimento del collega-giocatore-imitato. «Giuro non lo faccio più. C'è tempo e modo per ogni cosa. E il

tempo delle imitazioni è finito» disse compreso e serio Nole Djokovic. E invece c'è ricaduto di nuovo. In quel viuzetto. Con una superba imitazione della sexy videoclip «Gipsy» in cui la conturbante Shakira canta e sussurra al petto nudo di Rafa parole e gesti caldi. Roba di febbraio, quando lo spagnolo era più fuori che dentro i campi da tennis causa infortuni. Nel video-imitazione, che sta spopolando sul web, Nole interpreta Shakira con una parrucca biondo platino,

due palline da tennis al posto dei seni. Rafa è interpretato dal giocatore serbo Viktor Troicki, torso nudo, pettorali in mostra, un po' carenti rispetto a quelli di Nadal. Per un minuto Nole-Shakira canta a un microfono-pallina da tennis, si dimena, tocca e accarezza il petto di Rafa-Troicki che a sua volta allunga le mani, un po' goffe, verso le curve-palline e le natiche vere di Nole-Shakira. Ridono come pazzi. Sono spassosi.

**Il problema** è che gira voce che nel circuito, impegnato a Parigi con il secondo slam della stagione, che il maiorchino non abbia gradito. Anzi, si sia proprio arrabbiato. Al timido Rafa deve essere costato non poco recitare in quel video con la sexi Shakira. E forse a Nole è seccato non poco non essere stato scelto per la performance. Di sicuro il Rafa-Troicki è una figura un po' goffa, paralizzata - sembra - dalla sexy-Nole specie quando si allunga in un bacio voglioso, evitato solo grazie a una mano messa sopra le labbra. I presunti malumori non hanno per ora influito sulle partite. Ieri Djokovic ha battuto in 4 set Hanesu. Nadal ha fatto fuori in 3 set Hewitt. Sono dalla stessa parte del tabellone. Se vanno avanti, si affronteranno in semifinale. Federer, oggi in campo contro l'amico Wawrinka, osserva il tutto dall'alto della sua paternità. C'è a scommettere che ride un po' anche lui. Speriamo che Nole con il gusto per le imitazioni abbia ritrovato anche la voglia di vincere. Oggi saranno in campo anche le italiane. Francesca Schiavone deve affrontare la russa Kirilenko, n° 30 ma molto in fiducia dopo la vittoria su Kuznetsova. Flavia Pennetta se la vede con la numero 3, Caroline Wozniaki. Due azzurre negli ottavi di uno slam. Sempre grazie, ragazze. ♦

## L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

## La filastrocca

*E la sera scende  
Sul Giro sulle tende  
Accampate su al passo  
dove ha sfrecciato l'asso  
torneranno in città  
auto moto e società  
ci sarà da raccontare  
e un altro Giro da aspettare*

«La spedizione dei mille»  
a due ruote vicino all'Adige

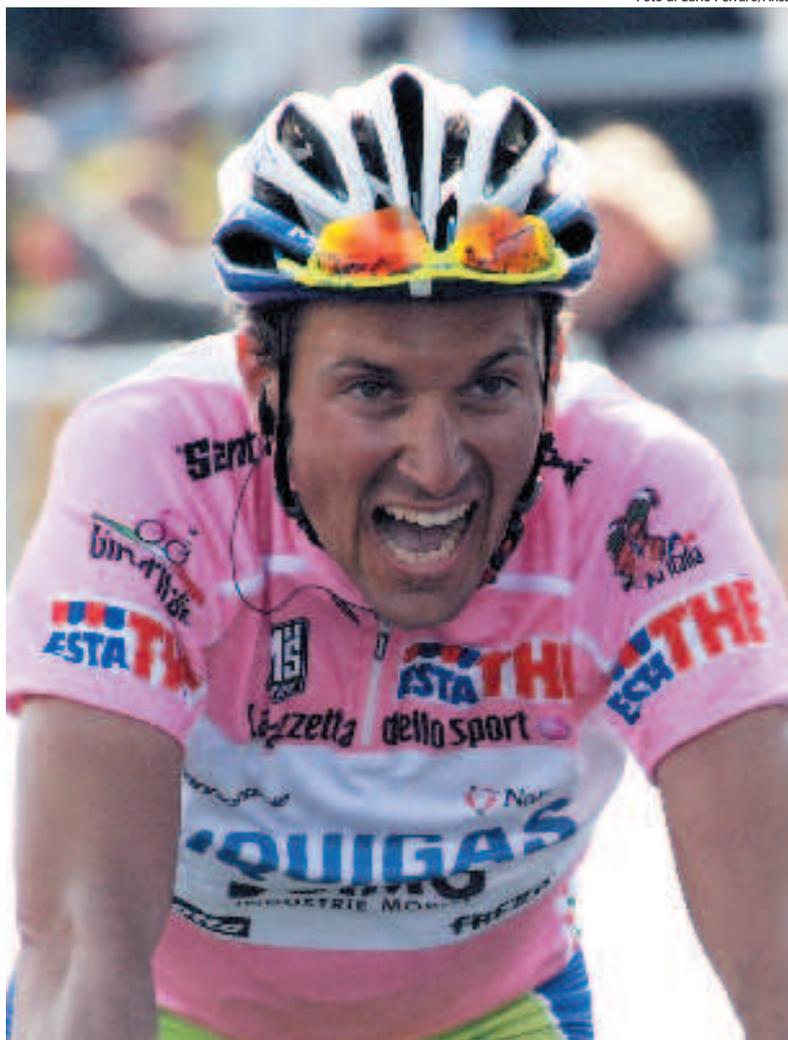
A Verona si è costituito il gruppo «La spedizione dei Mille» in bicicletta. Verona, spesso coinvolta nel percorso del Giro, è in grande ritardo su l'attrezzarsi per un ciclismo urbano (per saperne di più: [www.amici-dellabicietta.it](http://www.amici-dellabicietta.it)).

→ **Nella 20ª tappa la Cima Coppi** non cambia la classifica: il varesino resta rosa, Arroyo 2°

→ **Vince lo svizzero**, il leader aiuta Nibali a tenere il terzo posto. Finale con la crono di Verona

# Bollicine Tschopp zampata sul Gavia Oggi nell'Arena passerella di Basso

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Ivan Basso in rosa, sul Tonale la seconda vittoria in carriera di Johann Tschopp

Ivan Basso rimane indenne sull'ultimo ostacolo, le cime innevate del Gavia. Gli avversari non possono farci nulla, vince la tappa Tschopp, ma il varesino ha il Giro in tasca: gli manca la crono di oggi, finale a Verona.

## COSIMO CITO

sport@unita.it

Sul Tonale, dopo il Gavia e la sua terribile discesa, dopo cinque colli e 5000 metri di dislivello complessivo, dopo i muri di neve innalzati intorno a una lingua di umido asfalto in cui in due non ci si passa, dopo una giornata di avventura e di profondo ciclismo, lo svizzero Johann Tschopp può alzare la braccia al cielo e ringraziare la buona sorte. E poi la sua grande discesa. E le gambe, eccezionali, che mai aveva avuto finora nella sua umile carriera di eterno gregario. Una sola volta prima di ieri Tschopp si era concesso il gesto del trionfo: al termine di una tappa del Tropicale Amissa Bongo, la corsa a tappe del Gabon. Non un fenomeno, insomma, ma nel Giro dei tanti vincitori normali, ci sta anche questo simpatico 28enne del Canton Vallese che, convinto ambientalista, non getta mai via le borracce.

## 20 GIORNI DI BATTAGLIA

Dietro, le truppe sono stanche e la battaglia nemmeno comincia, perché in fondo sono tutti più o meno felici: Basso della rosa, Arroyo di un impossibile, alla vigilia, secondo posto, ormai a prova di bomba. Nibali dei migliori è il più stanco, e il prezzo della fatica di tre settimane al massimo e nemmeno programmate a inizio stagione lo pagherà sulla salita finale. Scarponi non rischia il suo quarto posto per l'impossibile scalata verso il regno dei Liquigas, tanto generosi con lui sull'Aprica. La tappa viene fuori sgonfia. Parte una fuga nei primi km, 13 corridori si avvantaggiano, poi sulla Forcola di Li-

vigno escono anche Sastre, Simoni e, più tardi, Vinokourov. Il vantaggio non arriva mai oltre i 2' e mezzo. Sul Gavia, la Cima Coppi a 2618 metri e in mezzo a due muri di neve, Tschopp e Simoni se ne vanno e si contendono il premio intitolato al Grande Fausto. Vince lo svizzero. Discesa terribile, Tschopp allunga, Simoni viene ripreso da Vino, la Liquigas lascia fare e tiene Basso tranquillo sul suo terreno più temuto. Ai piedi del Tonale, Tschopp ha 2', ne conserva abbastanza per arrivare tranquillo sulla linea. Dietro si scatena, ma appena a 2,8 km dall'arrivo, Cadel Evans. Lo scatto fa male a Nibali, che arranca e si stacca da Scarponi e Basso. Ivan cerca di riportarlo dentro, ma la resa del messinese è definitiva. Allora il capitano della Liquigas torna su Scarponi e lo batte allo sprint per il terzo posto. Evans guadagna 9" su Basso, Scarponi ne toglie 18 a Nibali e ora insegue a un solo secondo dal terzo posto.

## FINALE DI PARTITA

Tuttavia la crono di Verona favorisce nettamente Nibali, che conserverà il posto sul podio alle spalle di Basso e dell'eroico Arroyo, che pure aveva pensato di attaccare in discesa. Il tandem della Liquigas ha funzionato ancora una volta alla perfezione, o quasi. Benissimo Basso, che allunga lo sguardo ben oltre Verona: «Il Tour? Vado lì per far bene. Con Nibali, ancora. Lui è un giovane fortissimo, qui si è messo a disposizione, merita il podio e il futuro è tutto suo». Il podio Nibali dovrà comunque difenderlo a cronometro, sul suo terreno preferito: «È stata durissima - dice il 25enne siciliano -, ma abbiamo difeso benissimo la maglia e il mio terzo posto». Oggi il gran finale a Verona, 15 km in solitaria tra Corso di Porta Nuova e l'Arena. La mite salita delle Torricelle in mezzo. Tutto resterà intatto e Basso potrà festeggiare il Giro della sua rinascita. ♦

## Le ultime rampe di Gibo Simoni, Gavia alla carriera

**Vince uno svizzero nel giorno dello sconfinamento in Svizzera. Sarà stata l'aria di casa, ma certo per Johann Tschopp è stata la vittoria più importante della carriera. Per Gibo, secondo sulla Cima Coppi del Gavia, ultima salita.**

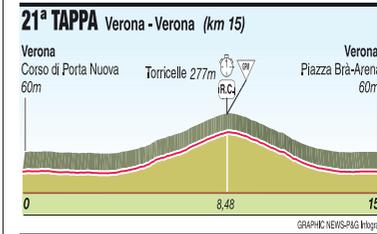
## Ordine d'Arrivo

1. J. Tschopp (Svi)	in 5h26'47"
2. C. Evans (Aus)	a 0'16"
3. I. Basso (Ita)	a 0'25"
4. M. Scarponi (Ita)	s.t.
5. D. Arroyo Duran (Spa)	a 0'41"
6. V. Nibali (Ita)	a 0'43"
7. J. Gadret (Fra)	a 0'48"
8. B. Mollema (Ola)	a 0'50"

## La classifica

1. I. Basso (Ita)	in 87h23'00"
2. D. Arroyo Duran (Spa)	a 1'15"
3. V. Nibali (Ita)	a 2'56"
4. M. Scarponi (Ita)	a 2'57"
5. C. Evans (Aus)	a 3'47"
6. R. Porte (Aus)	a 7'25"
7. A. Vinokourov (Kaz)	a 7'31"
8. C. Sastre Candil(Spa)	a 8'55"

## La tappa di oggi



## Due uomini in fuga con... Romano Prodi



«All'Italia manca il gioco di squadra che ha fatto la Liquigas»

**La tua prima bici?**  
«Un'«Ardita», freni a bacchetta, nera, sverniciata».

**E la gita che ti ha iniziato?**  
«Noi si andava al Cerreto...»

**Il tuo campione?**  
«Bartali!»

**La salita che ti ha respinto?**  
«Le salite non ti respingono mica, basta farle adagio, come la politica... e non credere di essere un campione».

**Una donna in bicicletta?**  
«Un tempo era una rarità vederne, tra l'altro, la divisa da ciclista dona molto alle donne. Sono gli uomini che sono buffi».

**Perché in Italia si fa così poco per far andare la gente in bici senza rischiare la pelle?**

«Per l'assoluta inciviltà. In tutta Europa è diverso. Come rifugio abbiamo solo il Trentino Alto Adige e le zone urbane della Pianura Padana. Bisognerebbe fare di più già da quando si cominciano nuovi quartieri».

**Tra Merckx, Gimondi, Coppi, Bartali e Pantani chi assomiglia ad un eroe?**  
Più vecchio è il ciclismo, più è eroico. Coppi. E Merckx l'assoluto antieroe».

**E un uomo normale?**  
«Uno recente, Indurain».

**Cosa manca della bicicletta all'Italia?**

«Il gioco di squadra della Liquigas».

A.S.



# Pippi Calzelunghe per salire tra la neve

## Riciclisti

ANDREA SATTA

**S**uonano i campanacci, bevono vino, cantano a più non posso. Urlano sguaiati, ridono, allegri aspettano pomeriggio. In volo le cabine da Ponte di Legno. Passano le auto della corsa e sciami di moto, attratte dalle curve. Piove. Passano i ciclisti. Si accendono le braci, si attende nei camper, si estraggono striscioni con rime improvvisate, si fermano

i passanti per gioco, provocando, inneggiando. Si imbiancano gli asfalti di nomi accarezzati. Piove e soprattutto, passano i ciclisti. Hanno lo zaino sulla schiena, la tuta della ditta, i colori fluorescenti, il sudore dappertutto. Sono operai, studenti, impiegati, adolescenti, mamme e padri separati, pensionati, ex carcerati. Qualche artista mascherato. Avvocati, industriali, carcerabili, cassintegrati, licenziati, disoccupati. Per tutti c'è un motivo per andare, per pedalare, per sudare, per tentare e riprovare. Un bicchiere di vino in cima, un caffè dopo la collina, un amico che aspetta in fondo alla stazione, un po' di chili da

smaltire, una delusione da sbollire. Qua su, in alto, è pure arrivata una ragazza, occhi chiari con l'aria un po' straniera, ma è italiana. Per noi è diventata «La ragazzetta dello sport». È la fidanzata di un amico che scrive bene di pedali e storie marginali. Una Pippi Calzelunghe del duemila, cresciuta bene tra sogni e colori a cera, raggi, cerchi e favole africane. Gentile, sorride. Vengono su in bicicletta in parecchi, uno dopo l'altro e ogni tanto pure qualche altra ragazza.

**Chi li aspetta**, ed è lì per quelli veri, qualche volta ironizza di quello sfasciato di fatica, del ciccone che s'ammazza, di quell'altro che ce l'ha messa tutta e non respira+stupore quando passa la ragazza con le cosce. Poi c'è quello col cappello alpino, due tedeschi

### 14MILA BICI A ROMA

**Ciemmona dei Critical Mass a Roma. 4 mila all'appuntamento di Piazza San Giovanni. 10 mila sulla tangenziale est. Carlo, Anna, Franci e Maria con loro. La bici è quella di tutti giorni.**

col giro del mondo in testa. Ma è solo amore e solo gioco di parole. Si aspetta la corsa dalla sera prima, dentro una tenda bagnata di rugiada e poi di acqua, faccia al vento che rischiera gli occhi e giornale sottobraccio+tanica di vino che si tracanna alla tracolla.

**Ora i ciclisti veri**, quelli che aspetti. Li cerchi ad ogni movimento in fondo al curvone, m c'è sempre una moto che un niente che inganna e allunga l'ansia dell'attesa. Sono qua intorno, come il lupi delle fiabe, sono qui, furtivi all'improvviso, appariranno. Sono sul Gavia nella neve, in discesa ad un alito dal burrone. Ma poi eccoli. ora sono in vista, sull'ultima salita, smagriti, sfiniti. Sono solo ragazzi coraggiosi. Sul Tonale, acqua a spruzzi e sole a sprazzi. ♦



## PIGRIZIA

UNA  
PAROLA

Vincenzo  
Cerami  
SCRITTORE



Il pigro non fa nemmeno finta di lavorare. Per lui niente è più faticoso della pigrizia. Bisogna dirlo per onestà. Star lì a girarsi i pollici per ore non è cosa da nulla, costa una certa fatica. In Italia ci si annoia facilmente, ma guai a mettere nella stessa equazione noia e pigrizia: il vero pigro non si annoia mai, anzi fa dell'indolenza un vero e proprio mestiere, talvolta perfino gravoso.

È stato un italiano a dire di conoscere giovani concittadini che per pigrizia sposano ragazze già incinte. Il cosiddetto "suicidio demografico italiano", recentissima rilevazione del Vaticano, per la quale noi italiani di antica data non facciamo più figli, ci dice quanto la pigrizia possa avere effetti devastanti anche sulla nostra nazionalità, per lo meno sul piano numerico.

Gli immigrati sono tutt'altro che pigri e si danno da fare, anche in virtù dell'atavica verità secondo la quale al povero non resta che la consolazione del sesso. I pigri, si sa, hanno sempre voglia di fare qualcosa, ma guai a chiedere loro di mettersi al lavoro. Di fare hanno solo la voglia. Basta guardare i nostri parlamentari. I dati ci dicono inequivocabilmente che alla Camera e al Senato si va solo per votare fiducie. Il Presidente del Consiglio, dati alla mano, è assente per 98,5 per cento delle volte, poco più del chiacchieratissimo Denis Verdini che tocca il 93,8 per cento di assenze, a un passo dal suo collega di partito, il bacchettone Cicchitto, fermo all'89,9 per cento.

Bisogna pur dire, per davvero rispetto dei numeri, che il nostro simpaticissimo Fassino diserta il 98 per cento delle sedute. Che senso ha, infatti, star lì, ammutoliti per ore, a legittimare una finta democrazia, ormai bene accettata da tutti? Essere pigri è come vivere eternamente in vacanza.

Mica male. ❖

# Insieme per la COSTITUZIONE REPUBBLICANA

## La Costituzione è base della nostra libertà

In essa sono scolpiti i pilastri della nostra democrazia:

- i diritti umani e la partecipazione della cittadinanza alla vita sociale e politica;
- la passione egualitaria, cioè la passione verso i diritti di cittadinanza, egualmente riconosciuti a tutti. A partire dal diritto al lavoro e alla formazione, eliminando gli impedimenti e gli ostacoli e creando le condizioni al suo esercizio effettivo;
- l'autonomia e la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), compreso quello dell'informazione; e la loro indipendenza, la loro laicità e l'equilibrio tra di essi.

Per queste ragioni invitiamo tutti coloro i quali si riconoscono in questi fondamentali principi ed obiettivi a partecipare alla manifestazione che si svolgerà a Milano il 2 giugno.

## FACCIAMO DEL 2 GIUGNO LA RICORRENZA CIVILE E POPOLARE PER IMPARARE, RIDESTARE E TENERE SVEGLI I VALORI FONDANTI DELLA REPUBBLICA E DELLA COSTITUZIONE

# Milano 2 giugno 2010

## MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ORE 14 INIZIO CORTEO BASTIONI PORTA VENEZIA  
COMIZIO PIAZZA CASTELLO

CONCLUDE **Guglielmo Epifani**

# CGIL

www.cgil.it

Cgil. Sempre dalla tua parte

www.unita.it



Emozione  
"doc"  
VIDEO E INTERVISTE  
SUL FESTIVAL DEI  
DOCUMENTARI

## lotto

SABATO 29 MAGGIO 2010

Nazionale	29	22	89	74	55	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
	22	68	75	83	85	89	10	72						
Bari	19	82	54	53	26	Montepremi					3.922.735,51	5+ stella €		
Cagliari	61	3	87	77	53	Nessun 6 Jackpot					€ 78.268.806,78	4+ stella €	42.855,00	
Firenze	12	64	38	57	14	Nessun 5+1					€	3+ stella €	2.107,00	
Genova	55	1	32	79	12	Vincono con punti 5					53.491,85	2+ stella €	100,00	
Milano	70	35	85	49	57	Vincono con punti 4					€ 428,55	1+ stella €	10,00	
Napoli	14	55	4	48	83	Vincono con punti 3					€ 21,07	0+ stella €	5,00	
Palermo	37	84	48	49	81	10eLotto					1 3 12 14 16 19 35 37 40 42			
Roma	3	40	45	1	90						54 55 57 61 64 70 82 84 87 89			
Torino	42	89	21	10	51									
Venezia	57	16	28	12	20									